ANNO XL — TORINO, *Domenica 5 Agosto 1906* — NUM. 213

LE ASSOCIAZIONI
In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino ed alla Libreria Roux Sbraglio, Via Santa Teresa angolo Via XX Settembre; fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per	Anno	Sem.	Mese
Italia, Tripoli, Eritrea	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Estero qualunque destinazione	[illegible]	[illegible]	[illegible]

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato Cent. 10.
(Conto corrente colla Posta).

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

LE INSERZIONI
a pagamento si ricevono esclusivamente da
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, Piazza S. Carlo e Via S. Teresa, 2
Firenze - Genova - Milano - Napoli - Roma - Venezia
Prezzo per ogni linea di colonna o spazio di linea di corpo 7. *Réclames* (dopo la firma del gerente), L. 2 — *Necrologie* L. 1,50 — *Annunzi comuni* cent. 40 — *Piccoli avvisi*, vedere tariffa in 5a pagina — *Piccola Cronaca*, in 2a, 3a e 4a pagina, chiedere condizioni alla Ditta *Haasenstein e Vogler*. — Pagamento anticipato.

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato cent. 10.
(Conto corrente colla Posta).

Il nuovo ministro

Sempre con un sentimento di malinconia si assiste allo scostarsi di un uomo giovane e di nobile intelligenza dai pubblici negozi: in quel venir meno di un singolo uomo la collettività umana perde una parte delle sue energie. Salito ai fastigi del potere, l'on. Fusinato era stato salutato, si può dire, dall'universale con simpatia, con l'augurio della buona fortuna. Aspra era la sua impresa: tanto più bella la gloria, che gli sarebbe derivata, se avesse potuto portarla a buon fine.

A lui succede un altro uomo, al pari di lui giovane ancora e circondato delle universali simpatie. Sarà l'on. Rava l'uomo, che darà alla Minerva l'ordine e l'indirizzo liberale e moderno, che da tanti anni invano il Paese va invocando! In quel terribile Ministero (ci si consenta di usare l'inusitato aggettivo) già passarono tanti e tanti uomini di svariate tendenze e di diverso valore: pochi lasciarono di sè traccie notevoli e durature; i più non fecero nè bene nè male; alcuno fece più male che bene, e non mancò chi fece male soltanto. La Minerva ha sciupato spesso le più generose iniziative — talvolta ha distrutto delle riputazioni. Quale misteriosa influenza si annidi in quel Ministero, non è possibile dire: sta, in fatto, che proprio da quel centro del potere, da cui dovrebbero dipartirsi le più belle iniziative a vantaggio della scuola e dell'arte, provengono invece le più strane e le più storte provvisioni, che guastano e intralciano, nel loro sviluppo, le iniziative minori, ma talvolta più sapienti e più provvide.

Dicono che il maggior malanno risieda nel predominio della burocrazia, la quale, se degenera dalle sue vere funzioni, diventa un organo ingombrante e pericoloso. Ma la burocrazia non può essere il solo impedimento allo svolgersi delle iniziative ministeriali: ci devono essere altre cause di ambiente e di tradizione, che arrestano e paralizzano i migliori nell'opera loro. Affrontare ogni difficoltà con il deliberato animo di uscirne vittorioso, deve essere l'impresa dell'uomo che assume il governo della scuola.

Il problema della scuola è della massima importanza in ogni paese, ma sopratutto nel nostro, dove, se esiste la più bella o la più antica delle tradizioni nello studio superiore, mancano tuttavia le direttive moderne per gli studi medii o per la scuola primaria, da cui la nazione, sorta a vita propria da mezzo secolo soltanto, attende il rinnovamento del suo spirito e della sua coltura. Il problema della scuola va studiato in tutte le sue parti, sotto tutti i suoi aspetti di educazione e di moralità, e quel ministro, il quale riuscisse a dargli una soluzione secondo le esigenze del tempo e il particolare genio del Paese, sarebbe benemerito della patria più di un generale vittorioso in battaglia. Abbiamo una legislatura scolastica, la quale oramai è invecchiata, e sulla quale è stata sovrapposta tutta una fitta stratificazione di provvedimenti successivi, i quali sono troppo numerosi per non riuscire talvolta tra loro stessi contraddittorii. Sgarbugliare quel viluppo; dar chiarezza alle leggi; sfrondare le cose inutili; adattare la scuola ai bisogni del giorno, aprirla a tutte le diverse tendenze, senza forzarne alcuna; rialzare il morale degli insegnanti; far sì che essi sentano in tutta la sua grandezza e nobiltà la loro missione di maestri; ecco — in un punto molto compendioso — il mandato del ministro della P. I. Ed è per ciò necessario che il ministro senta in sè, alla sua volta, tutta la grandezza e la nobiltà della sua missione. L'on. Fusinato non ha avuto il tempo di fare. Chi prometteva di saper fare, e fece anche qualche cosa di buono per la scuola e per gli insegnanti, fu il Boselli; ma la crisi gli tolse il mezzo di proseguire l'opera sua. Le crisi ministeriali, che si susseguono troppo di frequente in Italia, sono un'altra cagione di danni al buon governo della scuola: spesso esse vengono inopinatamente a interrompere un'opera buona, che difficilmente sarà ripresa dal successore del ministro caduto.

Ora è la volta di Luigi Rava. Egli conosce la scuola: sale dalla cattedra all'ufficio di sommo moderatore degli studi, e dalla scuola va a lui il saluto augurale. E' uomo di buone intenzioni e di onesto carattere: ha mente chiara e ordinata. Sarà egli anche l'uomo adatto all'ufficio? Certo, non gli mancano nè la preparazione, nè la conoscenza delle piaghe che affliggono l'Amministrazione: nè sopratutto gli mancano gli esempi ammonitori. Auguriamoci ch'egli sia fortunato di quella fortuna, che assiste gli uomini veramente forti e buoni. Pensi che le grandi responsabilità non si risolvono che al prezzo di una forte volontà e di grande sacrifici. Egli assume la direzione del più geloso negozio pubblico: quello della scuola, vale a dire, quello della educazione nazionale. Misuri le sue forze all'impresa, e l'assista il buon genio indigeno contro tutte le triste influenze.

Le ispezioni al confine del generale Saletta.

Ci telefonano da Roma, 4, ore 23:

L'*Esercito* dice che il generale Saletta, dopo aver diretto il viaggio d'istruzione degli ufficiali di stato maggiore verso il confine occidentale, si è recato a Venezia, dove ha ispezionato i lavori di fortificazione; passerà quindi per il Cadore e visiterà Pieve e Borca; eseguirà un viaggio di ispezione a tutta la linea di confine.

L'*Esercito* dice che questi viaggi il capo di stato maggiore generale Saletta li fa ogni anno per prendere personale cognizione dei lavori fatti e di quelli da eseguirsi secondo le istruzioni e gli accordi presi col ministro della guerra.

Nuove gravi rivelazioni sull'agitazione dei carabinieri.

L'ispezione del generale Pennacchio

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 4, ore 22.

Il Ministero della guerra insiste nella smentita alla notizia dell'ammutinamento avvenuto giorni sono nella caserma dei carabinieri di San Lorenzo in Lucina e in quella di piazza del Popolo. Stasera l'*Avanti!* pubblica invece i seguenti particolari sull'ammutinamento stesso (particolari che pur troppo in seguito ad informazioni attinte a buona fonte mi risultano veri): « Il grave fatto — scrive l'*Avanti!* — si svolse così: In una vasta sala della caserma di San Lorenzo in Lucina, alle ore 21 precise di mercoledì ultimo, era stato dato convegno a tutti i carabinieri. Appena 58 risposero all'appello. Per evitar sorprese, era stato messo un carabiniere di guardia ad ogni interruttore della luce elettrica, con l'ordine a ciascuno di spegnere tutte le lampadine se qualche superiore si fosse recato a sorprendere il comizio.

« Erano in quell'ora nella caserma cinque ufficiali e il maresciallo Zona. Un brigadiere, del quale taciamo il nome per evidenti motivi, aprì il comizio e spiegò le ragioni del grave convegno. Al vibrato discorso del brigadiere facevano eco ad ogni frase irrefrenabili applausi dai più incauti, sicchè il rumore diè l'avviso ai superiori. Pur sapendo però che gravi erano l'ammutinamento e le ragioni di esso, nessuno dei cinque ufficiali presenti in caserma scese ed ebbe il coraggio di affrontare i ribelli. Fu il maresciallo Zona che irruppe fra gli ammutinati e tentò di disperderli. Ma una scena addirittura spaventevole successe, quale non ha davvero precedenti, non diremo fra i carabinieri, ma nell'esercito regio.

« All'indomani fu fatto di tutto rapporto al generale comandante del Corpo d'armata e al comandante la divisione militare, non solo, ma il capitano aiutante maggiore in prima della Legione ebbe anche un lungo colloquio con l'avvocato generale fiscale militare, e possiamo assicurare che per limitare ed assopire lo scandalo nessun procedimento penale sarà iniziato contro i rivoltosi.

« Sono però stati messi alla sala i seguenti carabinieri: il vice-brigadiere Pignataro Giuseppe, l'appuntato Barone Giuseppe, l'appuntato Jovine Paolo, il carabiniere Sano Luigi. Costoro sono attualmente detenuti nella caserma di piazza in Lucina assieme ad altri due carabinieri, ad un vice brigadiere e ad un carabiniere semplice. In seguito ai gravi fatti avvenuti è vivo il fermento che è tra tutti i militari dell'arma. Sono stati subito richiamati dalla licenza tutti gli ufficiali dei carabinieri, i quali hanno da ieri ripreso il servizio. »

Il *Giornale d'Italia* riceve il seguente ordine del giorno votato da un gruppo di carabinieri: « I sott'ufficiali di un capoluogo legionale dei carabinieri reali, riunitisi in assemblea in numero di 45, con l'adesione di duecento sottufficiali della stessa legione, data la parola al più anziano, hanno deliberato i seguenti voti: 1° di inviare un fraterno e caldo saluto ai commilitoni che, pur non offendendo la nostra rigida disciplina, hanno saputo far trapelare per mezzo della pubblica stampa le tristissime condizioni in cui essi si trovano siano materialmente che moralmente; 2° invitano i colleghi tutti ad adoperarsi perchè la stampa ed il pubblico siano seriamente convinti della lealtà di questo nobile scatto, dopo quindici anni di tristissimo trattamento; 3° di inviare un reverente saluto al senatore generale Viganò, ministro della guerra, assicurandolo che alcuno verrà mai meno all'arduo compimento del proprio dovere, nè verso la disciplina; 4° fanno voti presso i Ministeri della guerra e dell'interno affinchè al comando generale dell'arma venga posto il miglior prefetto del Regno o un presidente di Corte d'Appello in pensione, cioè un governatore civile, come si pratica, ad esempio, per la colonia eritrea. »

Sessanta guardie di città scrivono al *Giornale d'Italia* per lamentare che il Ministero dell'interno permetta il matrimonio soltanto a chi ha dieci anni di effettivo servizio nel Corpo, oppure a quelli la cui fidanzata possa disporre di lire seimila di dote.

A proposito sempre dell'agitazione dei carabinieri, il *Popolo Romano* scrive: « In verità sarebbe tempo di porre fine ad una burletta che ormai è diventata stucchevole, e cui non crede più alcuno, tanto è trasparente l'artificio. Se i giornali di parte conservatrice, di principii costituzionali, la smettessero dal tenere bordone alla stampa sovversiva che compie la sua opera di demolizione, questa gazzarra indecente sarebbe così certamente cessata più presto o non sarebbe neppur cominciata. »

Circa le ispezioni che il generale Pennacchio sta facendo all'Arma dei carabinieri, l'*Esercito* dice che essa ha il duplice scopo di eseguire un'inchiesta sui fatti notificati dalla stampa ed assicurarsi di persona sulle eccezioni mosse in vista, sul trattamento, sul servizio, ecc. dei carabinieri, per poter formulare proposte concrete di tradursi nel prossimo progetto che sarà presentato al Parlamento. A tale scopo il generale Pennacchio riceverà a rapporti i militi dell'Arma che ne facciano domanda.

Il *Messaggero* dice che il deputato Targioni ha inviato alla Presidenza della Camera un'interrogazione ai ministri degli interni e della guerra per sapere quello che eventualmente vi sia di vero nelle pubblicazioni comparse nei giornali ed attribuite ai carabinieri di alcune Legioni d'Italia.

Le nuove convenzioni pei servizi marittimi.

Ci telefonano da Roma, 4, ore 18:

La Commissione parlamentare che esamina il disegno di legge sulle nuove Convenzioni per i servizi marittimi si riunirà nei primi dell'entrante settembre, per concretare con il Governo le principali modificazioni da apportare al testo presentato dal precedente Ministero. In tal modo la grande questione potrà avere un sollecito risultato, nell'interesse sopratutto del commercio nazionale, che reclama insistentemente l'impianto di nuovi e più confacenti servizi; ciò che ha mostrato di interpretare ultimamente lo stesso presidente del Consiglio. Si calcola così di promulgare l'importante legge nei primi dell'entrante anno per poter procedere agli appalti dei nuovi servizi con il prossimo esercizio del 1907-1908, che entrerebbero così in funzione col 1.o luglio 1908.

Un colloquio di Nigra con Guglielmo I nelle memorie di Ollivier.

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 4, ore 22.

Il *Giornale d'Italia* ha da Parigi: « Ho potuto avere il primo capitolo dell'undecimo volume di Emile Ollivier sull'*Empire Libérale*, di imminente pubblicazione. Il capitolo riguarda l'attiva, ansiosa e fiduciosa vigilia d'armi in Francia, poco prima della guerra colla Prussia. Il ministro di Napoleone III, in alcune pagine illustra la politica di Bismark, chiaramente rivolta a creare il *casus belli*, ormai inevitabile tra la Francia e la Prussia, e descrive i meravigliosi preparativi nell'esercito germanico, già rafforzato dal successo della guerra combattuta nel 1866 contro l'Austria: successo che per Napoleone III aveva avuto un grande significato ammonitore. Ollivier dice che, mentre molto si lavorava a Berlino, non si dormiva a Parigi. Napoleone III ed il maresciallo Niel non erano certo meno operosi che il re Guglielmo e Moltke. Ollivier dimostra che, contrariamente all'opinione diffusa, la Francia non si disinteressava di quanto si faceva in Prussia, anzi se ne preoccupava molto, e seguiva con grande attenzione non solo le riforme militari in Germania, ma studiava anche il suo sviluppo commerciale ed industriale, il suo movimento letterario, filosofico ed artistico. Per questa vigilanza e per questo studio, spiccate personalità francesi dimoravano in Prussia, ed inviavano rapporti al Governo di Napoleone III, che premurosamente li esaminava e li discuteva con i suoi ministri. Inoltre Napoleone III personalmente, tenacemente cercava di riordinare e rinvigorire l'esercito francese con audaci novità, che spesso incontravano ostacolo nei pregiudizi dello Stato Maggiore, e nella inspienza del Ministero della guerra.

« Insomma, Ollivier, riferendo particolari ignoti, episodi interessanti, che egli conobbe quale ministro dell'Impero liberale, traccia una pagina di storia viva e documentata, nella quale rivendica l'azione, la memoria e l'opera di Napoleone III più ancora che l'opera sua di ministro alla vigilia del fatale conflitto colla Prussia, che doveva travolgere l'Impero.

« Ollivier seguita: « Napoleone e Niel non presumevano troppo intorno al valore dell'esercito. L'esercito aveva difetti molti nel suo organismo, ma questi difetti erano pure nell'esercito prussiano. E se i difetti parziali erano compensati dalle qualità dell'insieme, l'esercito nostro poteva dirsi pronto. Erano eccellenti i quadri, istruiti e vigorosi i soldati. Uno spirito marziale li animava, e mercè la loro iniziativa, la mobilità, l'attività, avrebbero potuto lottare contro forze anche superiori, e rinnovare gli esempi ammirabili nei nostri annali militari della vittoria ottenuta dai meno sui più. Ma questa inferiorità non esisteva per noi. Se la nostra mobilizzazione generale era alquanto complicata e lenta, potevamo mettere in essere una parziale, che ci permettesse di sopravvanzare quella dei prussiani, sconfiggerla e prendere il disopra nella distribuzione delle forze. Avevamo sul piede di pace un effettivo più considerevole di quello nemico.

« E' vero che il tiro della nostra artiglieria non eguagliava il tiro dei cannoni prussiani, ma sarebbe bastato dare un semplice ordine di battaglia immediatamente esecutorio per gettare in prima linea l'artiglieria di riserva, che combattesse a fianco delle batterie di divisione. Occorreva dell'audacia — dicevano i nostri ufficiali d'artiglieria — spingere innanzi le batterie, sopprimere così il vantaggio del tiro più lungo dei nostri nemici. Ad ogni modo la nostra inferiorità nei cannoni era compensata dalla terribile superiorità del nostro *chassepot* sul fucile ad ago. Da questo nostre truppe si potevano ottenere dei prodigi, se avessimo saputo domandarli. La leggenda menzognera generalmente ammessa, ma che oggi dev'essere sfatata, la leggenda della manchevolezza nella preparazione del Niel, è stata creata dai capi militari grandi e piccoli per mascherare la loro colossale incapacità, incapacità che trasformò in un esercito di disfatte e di capitolazioni quello che, comandato, non dico da Napoleone, ma da un Bougeot, da un Changarguier, da un Pelissier, avrebbe dovuto essere un esercito di vittoria. »

« L'Ollivier racconta anche un altro capitolo del suo volume: « Il 30 giugno 1869 Bismark essendo stanco per il lungo lavoro, andò a riposarsi a Varzin, lasciando a Berlino Del Bruck per gli affari della cancelleria e Thele per quelli esteri sotto la sua direzione suprema. Anche Guglielmo partì per Ems e poi per Baden. Quivi si trovava pure il conte Nigra con la sua famiglia, e il Re lo invitò ad un pranzo strettamente intimo, al quale assisteva la Regina. Dopo il pranzo, il Re congedò tutti salvo il Nigra, che condusse nel suo salotto e improvvisamente gli chiese:

« — Che cosa ha con me Napoleone? Credete che voglia farmi guerra!

« — Non conosco — rispose Nigra — i segreti dell'imperatore Napoleone, ma per quello che ne so credo di poter dire con qualche probabilità di essere nel vero, che l'Imperatore ha preso per norma dagli avvenimenti del 1866 e dalla costituzione della Germania del Nord e non ha intenzione di fare la guerra se non sarà provocato.

« — E cosa intende per essere provocato?

« — Se V. M. non farà oltrepassare alla Confederazione della Germania del Nord i limiti del suo territorio, la pace sarà mantenuta; ma se un passo di più fosse fatto, la guerra sarebbe inevitabile.

« — Ebbene — disse il Re — questo passo io non lo farò. Io so bene che un giorno o l'altro l'unità della Germania si imporrà per la forza delle cose, ma io non farò nulla per sollecitare questo avvenimento. In questo momento io resisto e continuerò a resistere alle sollecitazioni di mio genero il Granduca di Baden, che vorrebbe unire il suo Stato alla Confederazione. Voi potrete dire tutto ciò da parte mia a Napoleone quando lo vedrete.

« Al suo ritorno a Parigi, Nigra si recò a compiere questa specie di commissione. L'Imperatore ascoltò e non rispose nulla, nemmeno una parola. Nigra ripartì, e Napoleone, che avrebbe desiderato dalla Prussia qualche cosa di più che un'assicurazione verbale, nondimeno fece sapere a re Guglielmo che aveva saputo con soddisfazione quello che Nigra gli aveva riferito. Ma il Re, a sua volta, trovò che non bastava, e che l'Imperatore avrebbe dovuto dar maggior importanza alla comunicazione e rispondergli diversamente, che con un'assicurazione vaga e platonica di soddisfazione. Egli rimase convinto che se l'Imperatore non consentiva ad entrare in trattative, era perchè meditava un attacco a scadenza più o meno prossima, e il sospetto reciproco continuò. »

L'*Osservatore Romano*, a proposito delle dichiarazioni di Ollivier al corrispondente di un giornale milanese, scrive:

« Non è da tenere alcun conto delle tergiversazioni umoristiche dell'Ollivier, ma si deve esaminare con mente di filosofo e con serenità di storico il pensiero essenziale della politica bonapartistica, diretta ed adoperata sempre per il lasso di 18 anni a disfare un poco alla volta la sovranità civile del romano Pontefice. E qui, a conforto della nostra tesi, ci cade in acconcio narrare un aneddoto, la cui verità è inoccepibile. Si era al pericolo dell'invasione piemontese delle Marche e dell'Umbria, e, come era da aspettarsi, il Governo della Santa Sede si adoperava presso lo stesso imperatore Napoleone III, che manifestasse, se non altro, il suo pensiero. A chi poteva e doveva interrogarlo, rispose recisamente: « — Scrivete pure a Roma che se la minaccia di cui mi parlate venisse, io mi opporrò ». Parole vane e di nessun risultato efficace. »

Sull'incontro di Guglielmo con Eduardo.

Ci telegrafano da Londra, 4, ore 14:

Secondo i giornali, re Eduardo partirebbe da Londra il 14 agosto ed incontrerebbe Guglielmo probabilmente il 16 a Kronberg. Andrebbe il giorno seguente a Marienbad. Campbell Bannermann andrà nella settimana prossima a Marienbad.

***

Ci telefonano da Roma, 4, ore 23,35:

La *Tribuna* ha da Berlino: « Da buona fonte sono informato che l'abboccamento tra Guglielmo e re Eduardo venne fissato per il 15 corrente, appena l'Imperatore di Germania, reduce dalla crociera nel Mar del Nord, approderà a Svienemunde. Si credeva che durante la crociera Guglielmo si sarebbe incontrato con lo Tsar perchè, per timore di qualche attentato, i due Sovrani avrebbero dovuto caso mai trovarsi in alto mare. Ma, reso Guglielmo a Amburgo, ciò diventò impossibile, tanto più che il Governo germanico attualmente non potrebbe assumere responsabilità di tuteliare la vita di Nicola II in occasione delle feste e dei ricevimenti che si sarebbero fatti in suo onore se fosse giunto ospite di Guglielmo a Potsdam. L'incontro con re Eduardo era stabilito, — affermano gli ufficiosi, — fin da Capodanno, quando il Re d'Inghilterra diresse una lettera di particolare augurio a Guglielmo, esprimendo il desiderio di vederlo entro l'anno. Quindi si aggiunge che l'iniziativa della visita di Eduardo è partita da costui, e gli ufficiosi tedeschi tengono a rilevarlo. »

Per gli aumenti agli agenti ferroviari.

Ci telefonano da Roma, 4, ore 23:

Il Comitato delle ferrovie di Stato, in seduta 3 corrente, ha continuato ad occuparsi del riparto degli aumenti speciali degli agenti annuali, in relazione all'art. 20 della legge 22 aprile 905, N. 37, e R. Decreto 17 maggio 1906, N. 251, approvando la regolarizzazione per gli agenti delle categorie 11, 12, 13, 14, 16, e cioè, apparecchiatori, disegnatori, capi arte, controllori, aiuti applicati, capi uscieri, sorveglianti, macchinisti, capi squadra, capi treno, capi portinai, uscieri, fochisti, frenatori, capo manovre, guardie merci, conduttori, guardie di stazioni, operai, capi squadra, cantonieri, manovratori, frenatori; in totale per 8627 agenti, con un complessivo sullo stipendio di annue lire 705,000. Fu poi deliberata in totale la organizzazione di agenti 25,396 con un aumento sui rispettivi stipendi di annue lire 1,745,000. Nelle prossime sedute il Comitato di amministrazione si occuperà dell'assegnazione degli aumenti agli agenti degli altri gradi, secondo le disposizioni di predetto regio decreto N. 251 e per quanto compete il 1906.

La Direzione Generale delle ferrovie di Stato ha concesso agli operai e lavoranti borghesi addetti alle sue officine e stabilimenti di viaggiare con tariffe militari in seconda e terza classe per recarsi a visitare l'Esposizione di Milano.

Nofri confuta Bettòlo.

Ci telefonano da Roma, 4, ore 23,45:

Nell'articolo odierno sui risultati dell'inchiesta sulla Marina, Quirino Nofri esamina punto per punto il discorso dell'ammiraglio Bettòlo alla Camera, mettendo in rilievo le inesattezze in esso contenute, specie riguardo alle piastre brevettate. Afferma che la sottocommissione di inchiesta, recatasi per le sue prime indagini alla Spezia, votava il seguente ordine del giorno non ancora conosciuto: « Il Comitato delibera che la Commissione si proponga di chiedere che sia fatta nel modo che sarà ritenuto più opportuno e più esauriente la prova con l'artiglieria della resistenza di almeno una delle piastre di corazza fornite dalla Terni e già messe in opera, tenendo conto dei risultati tecnici che si dovevano esigere nell'epoca stessa in cui le piastre furono commesse. »

Dichiara poi che il famoso prospetto compilato dal Ministero per ordine dell'on. Bettòlo non è esatto.

Il caso del prof. Giura.

Ci telefonano da Roma, 4, ore 22,10:

Oggi la domanda presentata per ottenere la libertà provvisoria del prof. Giura non potè essere discussa dalla Camera di consiglio, perchè il giudice istruttore avv. Bai non si potè recare questa mattina ad interrogare il detenuto. Molto probabilmente ciò avverrà lunedì o martedì, e nella prossima seduta della Camera di consiglio si delibererà sulla domanda.

L'avv. Mastrocinque, istruttore-capo, ha fatto viva premura perchè la pratica sia esperita nel minor tempo possibile, e si crede che anche il procuratore del Re cav. Calabrese sia d'avviso che venga concessa al Giura la libertà provvisoria.

Notizie del console sul conflitto tra italiani e poliziotti in Argentina

Ci telefonano da Roma, 4, ore 23:

A proposito del conflitto avvenuto a Santa Fè in Argentina fra la Polizia ed i lavoratori italiani, il *Giornale d'Italia* dice che la notizia fu esagerata, perchè il console italiano a Rosario, ha telegrafato alla Consulta assicurando il Governo che si tratta di cinque italiani feriti, ed egli pure avendo ottenuta la scarcerazione degli italiani arrestati ha insistito presso il Governo argentino perchè punisse i responsabili della violenza.

Per la ricostruzione dell'Arte Decorativa

Il telegramma del Re.

Le condoglianze delle città italiane - Le perdite degli espositori piemontesi.

(Per telefono alla Stampa).

Milano, 4, ore 15.

Al Comitato sono già pervenute cospicue offerte da parte di privati per la costruzione della galleria. Il Municipio contribuirà per 100,000 lire.

I lavori di ricostruzione della galleria distrutta saranno diretti dall'on. ing. Tarozzi, che spera di poter ottenere oggi stesso dalle varie Società di assicurazione il permesso di rimuovere le macerie che ingombrano l'area.

La Ditta Jesurum di Murano ha spedito al Comitato dell'Esposizione un nobilissimo telegramma, nel quale, lamentando la comune sciagura, aderisce entusiasticamente all'idea di ricostruire la Mostra e si impegna di iniziare i propri lavori.

La contessa Suardi si è impegnata anche a ricostruire la Mostra dell'industria femminile.

Il commissario ungherese, intervistato, si mostrò assai addolorato dell'avvenuto incendio: ritiene che qualche maggiore precauzione avrebbe, se non impedito, certo limitato l'incendio. Non ha ricevuto ancora alcuna comunicazione dal suo Governo, ma è sicuro che Kossuth verrà ugualmente a Milano. Quanto alla ricostruzione della Mostra ungherese, non la crede possibile se non in piccole proporzioni.

Ieri fu di passaggio a Milano l'ex-ministro francese Trouillot, che volle vedere l'Esposizione là ove sorgeva l'Arte decorativa, restandone assai addolorato. Trouillot ha proseguito per Venezia, da dove ritornerà poi a Milano per visitare minutamente l'Esposizione.

Stamane, alle 10,30, il Comitato dell'Esposizione si è riunito, al completo, presieduto dal senatore Mangili, nei locali di piazza Paolo Ferrari. Dopo breve discussione, gli adunati dichiararono la loro profonda gratitudine agli espositori ungheresi ed italiani per le loro splendide Mostre, oggetto di meritata ammirazione, ed espressero la fede che gli espositori vorranno rinnire i loro sforzi per la ricostruzione dell'Arte decorativa. Il Comitato ha votato un plauso a tutti coloro che concorsero nello spegnimento dell'incendio. La seduta si chiuse con un omaggio dei membri del Comitato al loro presidente, senatore Mangili.

Un nucleo di artisti si è fatto iniziatore di una riunione, allo scopo di mandare un saluto affettuoso ai colleghi esteri e delle altre regioni italiane che subirono perdite nell'incendio.

« Turati — annuncia il *Tempo* — ha invitato il sindaco a convocare in seduta straordinaria il Consiglio comunale, per discutere le responsabilità del disastro. »

A proposito di tale responsabilità, il questore, intervistato stamane sulla sorte di arresti fatti stamane in seguito alle indagini sulle cause dell'incendio, rispose che nessun arresto era stato fatto. Alla Questura si smentisce il racconto fatto a tal riguardo.

Delle gravi accuse formulate ieri sera alla presenza di alcuni membri del Comitato dell'Esposizione da un cameriere del *Ristorante dell'Aeronautica* contro cinque guardiani dell'Esposizione, l'Autorità di pubblica sicurezza si sta ora occupando. Il cameriere venne chiamato stamane nell'ufficio del commissario dirigente il servizio di pubblica sicurezza in piazza d'armi e fu sottoposto ad un lungo interrogatorio. Il cameriere ripetè il racconto fatto ieri sera all'ufficio del Comitato e mantenne sostanzialmente le sue accuse, modificandole solo in qualche particolare di trascurabile importanza. Oggi il cameriere venne posto a confronto con i cinque guardiani, ma sui risultati l'Autorità giudiziaria mantiene il più scrupoloso riserbo.

Però apprendo che dopo il secondo interrogatorio del cameriere l'Autorità ha proceduto all'arresto di tre individui sospetti autori dell'incendio.

In uno dei giorni del luglio passato un anarchico, certo Valsecchi, giornalaio, fu scoperto nella galleria delle Arti decorative nell'atto che stava per rompere una vetrina per mezzo di un lungo chiodo, e fu subito arrestato. Mentre le guardie lo trascinavano in ufficio, questi esclamò: « Vuol dire che quello che non ho potuto fare io lo faranno gli altri dopo di me. »

Oggi, poco dopo le 12, qualcuno che vide o credette vedere del fumo uscire dalla Galleria retrospettiva, diede l'allarme. Fu subito un accorrere di pompieri, guardie ed addetti all'Esposizione; ma nulla si trovò che giustificasse l'allarme dato.

La vostra ditta Valabrega, che era indubbiamente una delle più importanti della Sezione Arte decorativa, è andata distrutta. Essa era composta di quattro ambienti di casa arredati splendidamente, che erano stati ammirati dal comm. Camillo Boito, dal Fradeletto, dal Grosso e dal Bistolfi.

La Regina madre la visitò per ben tre volte, encomiandola per l'impronta dell'arte sua eccellentissima. Tutto era studiato organicamente, dai tappeti ai soffitti. I più minuti particolari, tanto erano fini, davano un risalto al complesso. E' proprio un peccato che queste opere siano andate distrutte. Il danno patito dalla ditta Valabrega è di L. 60,000.

Anche di quella importante Mostra è andato distrutto un prezioso materiale d'arte, tutto un lavoro che fu il prodotto di lunga, paziente applicazione, di studio indefesso, degno di essere ammirato, come era già ammirato all'Esposizione.

Fra i molti capi di biancheria e di merletti v'era un servizio da tavola del principe d'Essling, il discendente del maresciallo Massena; biancheria da letto finamente lavorata con vero gusto d'arte per la regina Margherita; una culla riprodotta da un quadro che si trova nella Pinacoteca. Era un lavoro intarsiato in legno con tendine magnifiche, lenzuoli e merletti: uno splendore. Tutto questo è andato perduto. Ma non solo: è andata perduta la riproduzione di una tovaglia italiana che si trova al Museo di Londra, la copia esatta di un velo da calice del Museo di Cluny di Parigi, e altro velo ricchissimo da calice, copia anche questa esistente a Siena.

Molte cose di puro carattere italiano che si trovano nel Museo di Cluny, per le quali si era in trattative di venderle al Museo Metropolitano di New York, sono andate perdute.

Sono andati anche perduti artistici merletti che avevano ottenuto il premio all'Esposizione di Liegi, e il meraviglioso vestito da bambino, pure in merletti *gorofani*, riproducente un famoso merletto che fu di Paolo V Borghese. E poi il grande velario che figurava nella sala della Sezione Emiliana, su disegno dell'*Aemilia Ars*, e donato all'Esposizione, formato a grandi scacchi in merletti: distrutto tutto un grande stock di lavori destinati alla vendita, fra cui quattro figurine che rappresentavano le quattro stagioni da un libro di disegno di merletti del Cinquecento.

Tutto un campionario ricco e prezioso, frutto di lavoro paziente, di studi e di ricerche, è stato divorato dal fuoco. In questo campionario figurava la riproduzione di merletti disegnati dal pittore cinquecentista Pasaglia, che esistono in un raro volume della biblioteca dell'on. Malvezzi.

Il valore della Mostra era inestimabile.

Il Re, al telegramma inviategli ieri dal senatore Mangili, ha risposto con questo dispaccio:

« Sant'Anna di Valdieri.

« Di ritorno da una lunga escursione, in questo momento soltanto ricevo la dolorosa notizia da lei inviatami.

« Non posso esprimerle quanto mi affligga la disgrazia che ha colpito un'opera così ben compita e condotta a termine. Non dubito che l'operosità e la tenacia, che sono proprie della cittadinanza milanese, riusciranno a riparare per quanto è possibile ai danni sofferti. Mi auguro che non venga per questo fatto in nessun modo menomato il successo dell'Esposizione. Le sarò grato se vorrà mandarmi altre comunicazioni.

« Firmato: Vittorio Emanuele. »

Hanno telegrafato alla Giunta comunale e al Comitato dell'Esposizione i sindaci di Genova, Bologna, Napoli, Bra, Venezia, il presidente della Società « Pro Napoli », il sindaco di Como, il segretario di Stato germanico, lo scrittore Brewster, che partecipò anche le condoglianze di Londra, per mezzo del console inglese a Milano. Telegrafarono ancora Szterenyi, segretario di Stato ungherese; Jeson, commissario francese, ed il ministro di Cina a Roma.

Il sindaco di Torino, senatore Frola, indirizzava al nostro sindaco, senatore Ponti, il seguente telegramma:

« Interprete cittadinanza torinese, presento all'egregio collega, al benemerito Comitato, agli operosi espositori l'espressione di vivissimo dolore pel grave incendio occorso. Torino, avvinta a Milano da uguali intenti di progresso, di arte, di industria, di fecondo lavoro, non dubita che la prova del fuoco ritemprerà gli animi per altri splendidi trionfi e per nuove vittorie a vantaggio della patria comune.

« *Firmato:* Sen. Frola, *sindaco di Torino*. »

Roma, 4, ore 21,50.

Il sindaco di Roma ha inviato al sindaco di Milano il seguente telegramma: « Roma vivamente si associa, alla grande sventura della città sorella per l'inaspettata distruzione di così importante parte della sua mirabile Esposizione. — Firmato: *Cruciani Alibrandi*. »

Commentando l'intervista concessa dal delegato ungherese sull'incendio della sezione ungherese all'Esposizione di Milano (il quale riferì l'insufficiente organizzazione), la *Tribuna* dice che l'intervistato si dà torto da se stesso, perchè se egli aveva trovato insufficiente e male intesa l'organizzazione della Mostra avrebbe dovuto provvedere subito per mettere al coperto la propria responsabilità verso il suo Governo e verso i suoi espositori, invece di limitarsi ad aspre critiche postume.

Le peripezie dell'*Umbria* secondo l'*Avanti!*

Ci telefonano da Roma, 4, ore 21,44:

« L'investimento dell'incrociatore *Umbria* a Gingston — scrive l'*Avanti!* — non è il solo che questa nave abbia subito durante la presente campagna », ed aggiunge che questa nave finora ha avuto 28 disertori. Osserva che se vi erano due persone cui non doveva essere concessa l'importante e difficile destinazione di comandante di divisione all'estero e quella di comandante di nave, questi signori erano precisamente il contr'ammiraglio Cali e il comandante Jacoucci. « Questi da comandante della *Città di Milano*, investì nel mar Rosso e da comandante dell'*Andrea Doria* nell'Adriatico. Se, dati tali precedenti, viene destinato a così importanti destinazioni all'estero gente di tale conio si deve al fatto che nel grado di contr'ammiraglio vi è povertà grande di persone intelligenti.

« Il ministro della marina — soggiunge l'*Avanti!* — è amicissimo di ambedue le famiglie Jacoucci e Cali. Di quest'ultimo ha battezzata una figlia. Prima di essere ministro, l'on. Mirabello godeva fama di essere persona ammalata di nervi, onde ognuno [illegible] di non stare con lui. Quando imbarcò sul *Vettor Pisani* per andare in Cina, il Cali [illegible] Jacoucci accettarono di andare con lui come comandante in prima l'uno e come comandante in seconda l'altro. Durante la campagna si mostrarono remissivi a sopportarne i nervi dell'ammiraglio. Ecco il loro merito! »

Un piroscafo italiano incagliato alle foci del Danubio

Ci telefonano da Roma, 4, ore 22:

L'*Italia Moderna* pubblica: « Sulla linea sovvenzionata da Costantinopoli a Braila, nel viaggio di ritorno, il piroscafo *Lavanzo*, della Navigazione Generale Italiana, si è incagliato alle foci del Danubio, dove le condizioni della navigazione si presentano ogni giorno più difficili, senza preoccupare troppo l'attenzione della famosa Commissione europea costituita dopo il trattato di Parigi del 1856. Si deve alla presenza di spirito dell'equipaggio se il *Lavanzo* è stato prontamente disincagliato per procedere al viaggio su Costantinopoli e Italia con inevitabile ritardo. Ciò dimostra ancora una volta che i grandi piroscafi di grande portata come il *Lavanzo* non possono liberamente navigare sul Danubio, e si presenta quindi sempre più opportuno da parte della Commissione europea l'esecuzione scrupolosa dell'incarico affidatole. »

Il documento pontificio sulle cose di Francia.

Roma, 4, ore 22,45.

Si assicura da ottima fonte che il tanto atteso documento pontificio sull'avvenuta separazione della Chiesa dallo Stato in Francia, che porrà termine definitivamente alla divergenza sorta nel seno del clero francese, sarà pubblicato l'8 agosto. Come è noto, copia del documento è già partita per la Francia affidata ad un inviato speciale.

A proposito delle congetture che si fanno sulle istruzioni che il Vaticano darà al clero francese, il *Giornale d'Italia* assicura che nessuna comunicazione fu fatta finora dalla Santa Sede, che le istruzioni al clero francese saranno impartite fra qualche giorno e che sembra prevarrà la tendenza di non accettare la legge di separazione e di resistere, pur senza lanciare un vero grido di guerra ad oltranza.

Sullo stesso argomento il *Giornale d'Italia* ha da Parigi: «Apprendo che il cardinale Mathieu ha ripetutamente confermato che il Papa è irremovibile nel respingere la legge di separazione della Chiesa e dello Stato ed è disposto ad una assoluta resistenza.»

Nel terzo anniversario dell'assunzione di Pio X al Pontificato.

Ci telefonano da Roma, 4, ore 22,5:

Ricorrendo oggi il terzo anniversario dell'esaltazione al Pontificato di Pio X, questi ricevette numerosi telegrammi di felicitazione dalle varie Corti di Europa e da personaggi politici. Per la ricorrenza vennero conferite parecchie onorificenze nel Corpo delle guardie palatine d'onore.

Tra la Spagna e la Santa Sede.

Ci telegrafano da Madrid, 4, ore 13,50:

La risposta della Spagna alla Santa Sede riguardo il matrimonio civile e la legislazione dei Cimiteri è stata trasmessa ieri al nunzio pontificio.

Lavori e scoperte raffaellesche in Vaticano.

Ci telefonano da Roma, 4, ore 15:

Oggi finalmente anche i giornali amici del maggiordomato sono costretti a confessare quello che già da varii giorni andavo ripetendo, che, col nome di restauri, si provvede a rinforzare le mura del Palazzo Apostolico. Questo lavoro era stato suggerito già a Leone XIII, e c'è una relazione dell'ing. Mannucci al Papa, ma rimase lettera morta. Pio X, da persona pratica, ha compreso la necessità dei lavori e vi ha posto mano. Intanto si verifica pure quello che fu da me annunziato, che si vanno scoprendo atti vandalici, avvenuti specialmente nei secoli XVII e XVIII, allorchè gli spagnuoleggianti abitatori del Vaticano, pure di crearsi comodi appartamenti, giardini pensili, terrazze gradite, non guardavano a ricoprire con intonachi alla rococò affreschi e pitture di valore. Eccone una prova. Due giorni fa, l'architetto Schneider, volendo tastare un architrave della scala che conduce ai Musei, diede ordine al muratore di picconarlo con cautela. Difatti, mentre il manuale raschiava l'intonaco, si videro man mano comparire al disotto colori in principio sbiaditi, in appresso altri più vivaci. In conclusione, sono apparsi fuori ornati preziosi del secolo XV, proprio della scuola raffaellesca, e tra questi uno stemma bellissimo di Leone X. Altre consimili pitture sono apparse sulle pareti e sulle vôlte di abitazioni di prelati. C'è perfino chi opina essere quei dipinti dello stesso Raffaello, o, per lo meno, di Giulio Romano, suo discepolo, perchè risulta che mentre il grande urbinate dipingeva le Loggie, la smania di papa Medici lo spingeva a pitturare altresì le abitazioni adiacenti, e che appartenevano a cortigiani avidi, non meno del Papa, di aver lavori di Raffaello dove essi dimoravano nella sconfinatissima spelonca vaticana di quel tempo.

Zeta.

Una strana avventura di viaggio

(Per telegrafo alla Stampa)

Napoli, 4, ore 21,5.

Ho potuto apprendere stasera una strana avventura toccata ai figli di Edoardo Scarfoglio, direttore del *Mattino*, partiti giorni addietro da Napoli in un *yacht* a vela di quaranta tonnellate, il *Claretta*, diretti a Costantinopoli.

Il programma della crociera dei quattro giovanotti era questo: partendo da Troja, essi dovevano visitarne le rovine e rifare tappa per tappa tutto il percorso dell'odissea. Nell'attraversare il Jonio per passare il canale di Corinto, una forte burrasca di tramontana spinse la piccola nave su una secca del Capo Scala dell'isola di Cefalonia, proprio nel mare di Ulisse. I giovani naviganti e l'equipaggio tentarono ogni mezzo per disincagliare l'*yacht*, senza però riuscirvi.

Verso sera il mare ingrossò e il *Claretta* piegava di fianco, minacciando di sfasciarsi. Gli abitanti della costa, distante tre miglia, si recarono a bordo, armati, per saccheggiare. Respinti con la forza, si ritirarono abbandonando la nave in pericolo e portando seco i cordami e quanto altro poterono rubare in coperta.

Alle ore 2 del mattino giunse un vaporetto, il cui comandante salì a bordo del *Claretta*. Egli pretendeva 250 sterline per il salvataggio. Dopo un lungo dibattito i giovani naviganti dovettero accettare di pagare 120 sterline, cioè la metà del valore della nave, poichè il mare, divenuto sempre più forte, rendeva il naufragio inevitabile e i giovani viaggiatori sapevano per prova che non li avrebbe aspettati a terra se fossero riusciti ad approdare con un canotto.

Il *Claretta* fu rimorchiato a Zante, donde proseguirà il suo viaggio.

Tutto ciò non è accaduto sulla costa del Riff, ma nelle isole Jonie, a cento miglia dall'Italia!

Un monumento in pericolo?

Ci telegrafano da Bologna, 4, ore 20:

Il Municipio ha nominato un'apposita Commissione per la verifica delle condizioni statiche di uno dei quattro piloni su cui poggia il Torrione del Podestà, apparendo che esso abbia subito movimento.

Un deviatore ucciso da una locomotiva.

Ci telegrafano da Bologna, 4, ore 23:

Stamane, alle ore 6, alla stazione, la macchina N. 213, manovrando, investì il deviatore Bolelli Mario, d'anni 46. La macchina gli staccò il capo dal busto, gli mutilò l'avambraccio destro e la mano sinistra. Il Bolelli lascia la moglie e cinque figli.

Sassaiuole e tumulti a Grotte e Recalmuto.

Ci telegrafano da Palermo, 4, ore 15:

Telegrafano da Grotte che la dimostrazione tumultuosa di ieri sera lasciò una penosa impressione in tutta la cittadinanza. Gli scioperanti, dopo aver invaso e danneggiato gravemente il Circolo dei civili, si abbandonarono ad atti di ribellione. Nessun balcone fu risparmiato. Contro le finestre e le abitazioni dei più cospicui cittadini si scatenò una fitta sassaiuola, che mandò in frantumi le vetrate. Le più furibonde si mostrarono le donne, scorse in colonna serrata a dare man forte ai loro uomini, incitandoli e spronandoli a far di peggio. Fu un momento di vero terrore. Le Autorità si mostrarono sin da principio impotenti a sedare il tumulto. La folla restò per oltre tre ore padrona del campo, libera di compiere l'opera devastatrice, sino all'arrivo della compagnia del 23.o fanteria. I ripetuti squilli di tromba non intimidirono i rivoltosi, che, scacciati dalla piazza principale, si arrivarono per le vie secondarie, spargendo immenso panico ed esercitando atti del più furente vandalismo.

La piazza presentava uno spettacolo addirittura desolante. Si camminava sopra i sassi e i pezzi di cristallo. Ad un certo punto tra la folla e la truppa si venne ad un vero inseguimento, che durò sino a mezzanotte, ora in cui la turba forsennata si decise a sciogliersi. Stamattina il fermento continuò. I negozi non si aprirono, i cittadini sono rimasti in casa. La vita è sospesa. Siccome ieri sera si arrestò un dimostrante, la folla stamane tornò ad addensarsi ed a tumultuare, chiedendone la scarcerazione.

I funzionari, di fronte alla insistenza dei dimostranti, credettero opportuno di cedere liberando l'arrestato, ma ancora non era cessato lo schiamazzo, che si sparse la voce del prossimo arrivo di alcuni solfatari della vicina Recalmuto. Allora i dimostranti si recarono fuori dell'abitato per riceverli. Ma l'Autorità non permise ai recalmutesi di entrare in paese. La truppa caricò la folla, che se ne tornò in piazza continuando a schiamazzare. Intanto al Municipio, dietro invito del sindaco, si riunirono parecchi esercenti ed una larga rappresentanza di operai. Questi in seguito alle esortazioni del sindaco e del funzionario di pubblica sicurezza si impegnarono di far accettare ai compagni le concessioni promesse dagli esercenti. Infatti, poco dopo sciòltasi l'adunanza, i dimostranti abbandonarono tranquillamente la piazza, rientrando in calma. Ma l'esempio di Grotte fu contagioso per i zolfatari di Recalmuto, i quali, appresa la notizia dell'agitazione dei loro compagni di Grotte, si dichiararono pure per solidarietà in isciopero generale, abbandonandosi al tumulto, che fortunatamente ebbe breve durata. Dopo la solita sassaiuola e rotti parecchi fanali, i dimostranti, dinanzi al pronto ed energico intervento della truppa, si persuasero a desistere da altri atti inconsiderati e ritornarono alla calma.

Tanto a Grotte che a Recalmuto furono inviati considerevoli rinforzi, ma credesi che la calma non sarà più turbata. I solfatai ritorneranno al lavoro.

La contessa Hercolani ammessa alla prova

Ci telefonano da Roma, 4, ore 21,5:

Oggi è stata pubblicata la sentenza nella causa intentata dalla contessa Cesarina Gaddi Hercolani contro il ministro della Real Casa generale Ponzio-Vaglia in rappresentanza del patrimonio privato di S. M. il Re.

Come è noto, l'attrice Hercolani assume di provare che ebbe rapporti intimi con il defunto re Umberto, rapporti da cui nacque un figlio, per il quale chiede gli alimenti.

Il ministro della Real Casa convenuto chiede respingersi la domanda dell'Hercolani a mezzo degli avvocati Alberto Rossi e Giannini.

La sentenza estesa dal giudice Noce reca il seguente dispositivo: «Il Tribunale intesi i procuratori delle parti, reietta ogni contraria domanda ed eccezione, ammette alla stato l'attrice contessa Cesarina Gaddi Hercolani a provare con testimoni nei termini e modi di legge: 1.o che essa dal 18 luglio 1880 avendo appena 15 anni fino al gennaio 1883 ebbe intimi rapporti con il defunto re Umberto; 2.o che fino a quel tempo aveva serbato condotta illibata ed essendo bene avviata nell'arte musicale aveva un lusinghiero avvenire.»

Il Tribunale delega il giudice estensore della sentenza per raccogliere la prova. La riprova è di diritto e il Tribunale riserva le spese a definitivo.

Un'invasione di cavallette nella Colonia Eritrea.

Ci telefonano da Roma, 4, ore 21:

Notizie giunte all'ufficio coloniale della Consulta recano che in Eritrea si è avuto a deplorare una considerevole invasione di cavallette, che è comparsa alla fine di giugno ed ha continuato a molestare in diverse parti le rigogliose piantagioni della colonia per tutto lo scorso luglio. La prima apparizione fu segnalata a Mai Aini come proveniente dalla piana di Hazamot, e nella metà dello scorso mese nel Seraè meridionale furono segnalate nuove cavallette, che non mancarono di danneggiare le piantagioni di dura, e si diressero nel Seraè centrale. Risultò trattarsi di voli provenienti dalle terre deserte di oltre Mareb. La piana di Hazamot non trovansi attualmente cavallette. Tuttavia è già stato disposto per l'osservazione della linea nel deserto del Mareb compresa fra Mai Aià e Mehrad Ham nel Todrer. Sono stati presi in ogni regione i possibili provvedimenti in relazione alle prescrizioni contenute nel decreto governatoriale del 14 novembre ultimo, delle quali è disposta la rigorosa applicazione. E' stata ordinata l'aratura del terreno e l'incendio delle stoppie nei piani di Hazamot, e l'impiego del maggior numero possibile di persone delle popolazioni indigene per raccogliere ed abbruciare le cavallette posatesi nella notte e nelle prime ore del mattino ed eventualmente nel giorno. E' stato anche predisposto per l'eventuale concorso delle truppe indigene.

L'attacco di Marsiglia alle manovre navali francesi

Ci telegrafano da Parigi, 4, ore 14:

Nel simulacro dell'attacco di Marsiglia per parte della flotta quasi tutte le corazzate e gli incrociatori furono torpedinati regolarmente dai sottomarini, e si considera questo risultato importantissimo dal punto di vista navale.

A proposito della grazia a Petito

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 4, ore 21,20.

L'*Avanti!*, a proposito della grazia a Petito, scrive: «Anche il Ministero della guerra ha voluto mandare il suo bravo comunicato ufficioso ai giornali per mondarsi dalla colpa di avere graziato l'ergastolano Petito. Ma il comunicato del Ministero della guerra non potrebbe essere più infelice! Ammitto esso convince che quel Ministero ebbe a ritenere eccessiva la pena pronunciata contro il Petito da un Tribunale Militare e debitamente confermata dal Tribunale supremo di guerra e marina. Per questa ragione furono date al Petito due riduzioni di pena. Ma il comunicato non dice che furono concesse proprio durante il tempo oppure dopo l'intrigo criminoso dei signori Doria e compagni.

«Ma poi il colmo fu raggiunto dal periodo del comunicato in cui è detto che, avendo il Petito scontato due terzi della pena, e cioè 14 anni, e poichè risultò avere tenuta ottima condotta e trovandosi in condizioni deplorevoli di salute, il ministro della guerra del tempo propose al Re l'accoglimento della domanda riguardante il condono di sei residui anni di pena che il Petito doveva ancora scontare.

«Quanta disinvoltura in quel calcolo aritmetico e nel voler far credere che si trattasse di libertà condizionale che si concede ai condannati che hanno scontato i due terzi della pena effettiva riportata nella sentenza di condanna e non i due terzi di una pena ridotta a furia di condoni più o meno meritati!

«No! All'ergastolano spia fu concessa una vera e propria grazia sovrana, perchè a lui era applicata la legge della libertà condizionale che si applica dopo due terzi della pena scontata con buona condotta. Quindi resta indiscutibile il fatto di un eccezionale trattamento fatto ad un ergastolano solo perchè questi fu complice di un delitto organizzato dai pezzi grossi dell'Amministrazione carceraria.

«Che questo sia il titolo di merito di Petito risulta evidente dallo stesso comunicato. Infatti è il comunicato stesso che si incarica di svelarci chi volle la grazia e perchè fu fatta: «E' poichè risultò avere il Petito tenuto ottima condotta nel bagno penale», dice il comunicato ufficiale. Ah! dunque per decidere il Pedotti a chiedere la grazia al galeotto Petito, la Direzione generale del carcere, e per essa il commendatore Doria, disse che il Petito aveva tenuto ottima condotta nel bagno penale! Ecco dunque chi decide un ministro della guerra ad ottenere la grazia: colui stesso che aveva interesse a favorire il complice di un delitto: non solo, ma per ottenere ciò il comm. Doria commetteva un'altra falsità. Egli diceva cioè che Petito aveva mantenuto un'ottima condotta al bagno penale. E' falso! Leggete il memoriale di Petito pubblicato l'altra sera dal *Giornale d'Italia* e vi troverete che Petito stesso confessa di aver tenuto nel bagno tale condotta per cui ben otto mesi di ferri a pane ed acqua egli scontò, e giunse persino a barricarsi in una stanza dell'ergastolo e per sette giorni tenne testa alle guardie e, quando fu costretto a cedere, appiccò il fuoco ai mobili con grave danno e pericolo di tutto lo stabilimento.»

Il signor Ugo Angelelli, fratello del direttore delle carceri, al quale il *Giornale d'Italia* si è rivolto per avere le sue impressioni sul memoriale Petito risponde: «Una sola considerazione mi è permessa ed è la constatazione del fatto che mio fratello Alfredo fu vittima del proprio dovere di impiegato e di cittadino. Il velo che circondava il triste episodio che ha costato, non la vita, la perdita della ragione a mio fratello, si va gradatamente squarciando e spero non sia lontano il giorno in cui si faccia completamente la luce e conseguentemente giustizia e i colpevoli siano smascherati colla riabilitazione di chi ha ingiustamente sofferto!»

Uno strano manifesto della Camera del lavoro di Catania

Ci telegrafano da Catania, 4, ore 20:

La Camera del lavoro pubblica questo manifesto:

«Compagni! L'elezione amministrativa di domenica così come si svolse è quanto di più lurido abbia prodotto un partito che si addomanda democratico. Noi della Camera del lavoro, calunniati e traditi vigliaccamente, protestiamo contro coloro che si sono serviti di noi per i loro foschi fini per salire sublime.

«Compagni! E' tempo oramai di finirla! Bastiamo a noi stessi senza più mendicare protezioni ed aiuti, che non abbiamo avuto mai, da persone che non meritano la stima nè l'affetto: serriamo le file. Da una forte organizzazione dipenderà il nostro avvenire morale e materiale. Dei nostri amici chi avrà ancora una fede socialista ed una coscienza retta si dimetta da consigliere comunale e si persuada che il partito è stanco e non soffre più certe inette e insipienti camarille!»

I mussulmani nel Montenegro.

Ci telefonano da Parigi, 4, ore 22,30:

Il *Temps* ha da Cettigne: «Il Governo montenegrino ha promulgato ultimamente diverse leggi rigorosissime, concernenti i mussulmani residenti nel Principato. Ai maomettani d'ora innanzi è esteso l'obbligo del servizio militare, al quale, non solo non erano obbligati, ma non erano neppure ammessi; essi debbono sottomettersi alle prescrizioni della polizia sanitaria per le constatazioni di morte, non che colpisce il loro sentimento religioso; e infine alle loro donne è vietato di girare velate per le vie. Sopratutto quest'ultimo ordine ha prodotto vivo malcontento e aumenta il movimento di emigrazione, che fu sempre considerevole, dove la Porta aveva perduto la sua preponderanza. Nei circoli governativi si spiegano queste misure come rappresaglie per gli ultimi incidenti di frontiera; ma nei circoli diplomatici la spiegazione che si dà è ben diversa; pare che il Principe abbia bisogno di fondi, e, visto che il grande protettore degli slavi, per la recente guerra col Giappone e per la rivoluzione interna non è più in grado di fornirglieli, ha pensato di forzare un po' la mano del Sultano a fare ciò che altra volta faceva lo Tsar.

«Si racconta anzi a proposito di questi imbarazzi finanziari che fu già trovata l'opportunità di creare delle riserve succedendo in appalto i due porti di Antivari e di Dulcigno. Ma questo è un progetto che avrebbe una grave portata per l'equilibrio politico sull'Adriatico.»

I casi di Russia.

(Per telegrafo e per telefono alla Stampa).

L'aspetto di Sveaborg e di Helsingfors dopo le battaglie.

Pietroburgo, 4, ore 14,40.

Si ha da Helsingfors: Gli effetti del combattimento sono visibili dappertutto a Sveaborg. La fortezza porta numerose tracce del bombardamento. I tetti sono rovinati, le muraglie spaccate, le finestre spezzate, la casa del governatore inabitabile. Nella piccola parte che occuparono i lealisti nessuna casa è rimasta intatta. Le torri della caserma e della chiesa sono gravemente danneggiate. Attualmente Helsingfors sembra un campo. I cannoni rapidi sono stati posti in varie parti della città. E' impossibile stabilire esattamente il numero delle vittime. Si calcola nondimeno a seicento il numero dei morti ed a mille gli scomparsi. Settantacinque «guardie rosse» e due ufficiali sono stati arrestati. Nell'ammutinamento del Bogatyr duecento marinai sono stati arrestati.

Le comunicazioni telegrafiche e ferroviarie sono normali. Si è ristabilito l'ordine nell'Amministrazione. L'aspetto della città è molto più calmo. Il Senato ha discusso, nella sera, i mezzi per sopprimere la Guardia Rossa. Tra le perdite avute a Sveaborg e nelle isole vicine ci sarebbero: il colonnello Natara, 10 soldati e 3 borghesi che rimasero uccisi; 35 gravemente feriti e 40 feriti leggermente. Alcune vittime erano stranieri ribelli.

La linea di Sestroretsk, che è in isciopero, è stata deteriorata, malgrado le decisioni del Consiglio dei deputati operai. La circolazione continua sulle altre linee. Si segnalano alcuni conflitti insignificanti al momento in cui fu arrestata la circolazione delle tranvie. Un incrociatore portamine, abbandonato dagli ammutinati, è giunto a Kronstadt. Il *Retch*, organo dei cadetti, è sospeso indefinitamente. Dei piccoli vapori armati con cannoni a tiro rapido incrociano sulla Neva. Si crede che parecchi deputati del partito del lavoro si trovino fra gli arrestati di Kronstadt e Sveaborg.

Si ha da Kronstadt: I particolari sull'ammutinamento dimostrano che gli ammutinati portavano sul cappello una striscia nera che li distingueva. Il capitano Krinitski, che i ribelli catturarono e fecero condannare a morte dalla Corte marziale, organizzata in piena aria, potè fuggire in mezzo ai colpi d'arma da fuoco, favorito dalla confusione provocata dall'annunzio dell'arrivo del reggimento Yenissei.

Si ha da Yousoyka: Un distaccamento di polizia e due squadroni di dragoni, giunti nella notte, arrestarono i principali agitatori dello sciopero. Quattromila operai tentarono di liberare i compagni, ma fallirono nel loro tentativo. Vi furono parecchi feriti.

Le precauzioni pei funerali di Herzenstein

Ieri, gli operai delle fabbriche, eccitatissimi, hanno tenuto dei *meetings* per discutere la questione dello sciopero, l'assassinio di Herzenstein e l'ammutinamento di Sveaborg e di Kronstadt. Gli operai hanno deciso lo sciopero, poi si sono dispersi. Le truppe per la protezione delle ferrovie sono state rinforzate simultaneamente, ed i gendarmi sono stati armati di carabine. I treni, destinati alle truppe incaricate della repressione, erano preparati.

E' per timore di disordini a Pietroburgo, in occasione del trasferimento della salma di Herzenstein, che l'inumazione di questo deputato avrà luogo a Terioki invece di Mosca. Ieri, diciotto persone, sospettate complici nell'assassinio di Herzenstein, sono state arrestate. Dei forti distaccamenti di truppe del campo di Krasnoie-Selo sono state inviate in Finlandia con dell'artiglieria.

Una stazione saccheggiata dagli scioperanti.

Pietroburgo, 4, ore 22.

Gli operai delle officine scioperanti saccheggiarono la stazione di Sestroretsk. Parecchi conflitti sono segnalati nel quartiere di Vassili e Ostrow tra gli scioperanti, la Polizia ed i cosacchi. Vi sono feriti da ambe le parti. In un conflitto alla stazione di Sestroretsk otto agenti di polizia furono uccisi. Si continua ad arrestare nelle provincie varii membri della Duma.

L'arresto di un ex-deputato ribelle.

Parigi, 4, ore 11.

Il *Matin* riceve da Pietroburgo che il capitano Zeleti, aiutante di campo del ministro della marina, ha dichiarato ad un giornalista che un ex-deputato della Duma fu arrestato a Kronstadt per aver partecipato alla rivolta. Non si dice però il nome di questo deputato.

Il capitano crede falsa la notizia dell'apparizione presso Kronstadt di quattro piccole navi da guerra dei ribelli, quantunque tutta Pietroburgo ne parli. La rivolta scoppiata a bordo dell'incrociatore *Pamiat-Azova* fu vinta; 259 marinai, che costituivano l'equipaggio, vennero imprigionati a Reval; molti furono già giustiziati.

Le poche probabilità di riuscita dello sciopero generale.

Londra, 4, ore 16,45.

Il *Times* ha da Pietroburgo:

E' solo con ripugnanza che la potente Associazione degli impiegati ferroviari consentì a proclamare lo sciopero su tutte le linee, ma non si crede che l'appello abbia successo. La linea Nicolò, tra Pietroburgo e Mosca, è ben custodita, e lo sciopero è quivi ora impossibile. Le probabilità di riuscita sono minime. Proclamando lo sciopero, i socialisti-democratici agirono sotto l'impulso del momento, sperando che la rivolta di Sveaborg si stenderebbe a Kronstadt ed a Pietroburgo. La dimostrazione, allora, come si sperava, avrebbe aiutato le truppe, ma oramai lo sciopero è solo una dimostrazione di simpatia ai vinti. Gli operai della Capitale hanno troppo sofferto dello sciopero dello scorso anno per resistere lungamente. I socialisti avrebbero avuto maggiori probabilità di riuscita in autunno, quando ricomincerà l'agitazione agraria.»

Il *Times* riceve da Helsingfors le seguenti spiegazioni sulle origini della rivolta di Sveaborg: «Il fine — dice — che gli agenti di Polizia di Helsingfors, la maggior parte socialisti, erano stati invitati a scioperare dalla Guardia Rossa, volendo questa sostituirvicisi. Le Autorità, però, affidarono il mantenimento dell'ordine alla Guardia Bianca, costituitasi dopo lo sciopero di novembre, per combattere i terroristi. Essendo i disegni della Guardia Rossa così falliti, la Polizia riprese il lavoro. Dopo cinque ore di sciopero, i rappresentanti dei socialisti-rivoluzionari giunsero, invitando che si sospendesse l'ammutinamento, non essendosi potuta organizzare la ribellione nelle altre città. La rivolta, nondimeno, accadde. Circa duecento «rossi» entrarono a Sveaborg a soccorrervi i ribelli, che erano in numero di 2800. I lealisti erano 1500. I ribelli avevano in loro potere le isole meglio fortificate, dei cannoni moderni, ma mancavano di buoni ufficiali. Il tiro diretto contro il *Tsesarevitch* ed il *Bogatyr* era troppo basso. Ieri la Guardia Rossa ha organizzato un Comizio, chiedendo l'amnistia pei fatti inerenti alla ribellione, senza di che minacciarono lo sciopero generale, che sarebbe cominciato.

«Il generale Birskert è arrivato da Pietroburgo a stabilire il Consiglio di guerra. Il capitano Kock, capo della Guardia Rossa, fu arrestato a Helsingfors. La lotta tra la Guardia Rossa e la Bianca continua.»

Pietroburgo, 4, ore 23.

Una informazione di fonte ufficiosa dichiara infondate tutte le voci di sciopero *ferroviario*, che doveva scoppiare oggi, a mezzogiorno: la tranquillità è completa — dice la Nota, — su tutte le linee ferroviarie attorno a Pietroburgo.

L'azione inglese in Egitto alla Camera dei Comuni

Ci telegrafano da Londra, 4, ore 21,5:

Oggi alla Camera dei Comuni, Grey, rispondendo ad attacchi di Roverson, disse: «A cagione del conflitto colla Turchia vi fu naturalmente in Egitto dell'agitazione negli animi, agitazione senza dubbio passeggera, ma che ci ha costretto ad aumentare la guarnigione e la si aumenterebbe se l'agitazione si estendesse.

«Lord Cromer cerca di dare all'Egitto dei consigli sulla politica generale ed a intervenire il meno possibile nelle questioni di amministrazione interna. Ne risulta che i rapporti sono difficili a stabilirsi. Non vi sarebbero che due modi per facilitare le cose: l'uno sarebbe di trasformare l'Egitto in colonia, l'altro di lasciare interamente l'Egitto sotto un Governo indigeno, ciò che equivale a dire che l'Egitto passerebbe sotto l'amministrazione turca. Questi modi sono inammissibili.»

Grey disse poi di ignorare se Roberto Hart ha l'intenzione di dimettersi. L'amministrazione delle dogane cinesi come l'Hart l'ha organizzata è un elemento essenziale per lo sviluppo della Cina e del commercio internazionale. Per quanto concerne la ferrovia di Bagdad è un'importante concessione tedesca, ma se l'Inghilterra, ovvero qualsiasi altra Potenza interessata in questa parte del mondo, dovesse occuparsene, bisognerebbe che lo facesse d'accordo cogli interessi tedeschi. Quando i tedeschi desidereranno dei concorsi, si discuterà se vi è luogo di accordarli, quale parte parteciperà all'impresa ed a quali condizioni vi parteciperà.

La Camera si aggiorna al 23 ottobre.

Come Clemenceau intende il potere esecutivo.

Ci telefonano da Parigi, 4, ore 22,20:

Clemenceau ha diramato oggi ai prefetti, e più che ad essi al pubblico, una circolare, nella quale si occupa dell'art. 10 del Codice di procedura penale, che permette all'Autorità politica, cioè ai prefetti, di operare perquisizioni e sequestri presso i cittadini, di confiscare, temporaneamente almeno, i loro beni e la loro libertà, senza mandato alcuno dell'Autorità giudiziaria, e agire anche fuori del caso di flagrante delitto, senza circondarsi di alcuna tra le formalità, da cui lo stesso Pubblico Ministero non potrebbe dipartirsi. Clemenceau ordina ora ai prefetti di non valersi di questo diritto, che mostra riprovare, senza aver precedentemente consultato lui, ministro dell'interno.

E' da notarsi che Clemenceau, quando ancora sedeva sui banchi dell'Opposizione, s'era fatto quasi una specialità di combattere quest'articolo, che considerava abusivo e illiberale, particolarmente quando lo si applicava per scopi politici. Al momento delle elezioni, quando pensò di dover far credere all'esistenza di un complotto, Clemenceau, valendosi dell'art. 10, tanto incriminato, fece eseguire così diverse perquisizioni e sequestri; del che l'Opposizione non aveva mancato di menare scalpore. Ora, ministro dell'interno, ha trovato modo di seguare la propria riprovazione dell'art. 10, non già proclamando di non volersene più valere, almeno fino alle prossime elezioni, ma avocando a sè solo il diritto di applicarlo. Il che riesce veramente grazioso.

Gli Imperiali di Germania a Potsdam

Ci telegrafano da Berlino, 4. ore 22,35:

Si ha da Potsdam che l'Imperatore e l'Imperatrice sono giunti colà nel pomeriggio, e si recarono al nuovo palazzo.

Bollettino Militare

Ci telegrafano da Roma, 4, ore 20:

Il *Bollettino Ufficiale del Ministero della guerra*, uscito stasera, contiene, tra le altre, le seguenti nomine e disposizioni:

Esercito permanente

STATO MAGGIORE GENERALE.

Majnoni d'Intignano nobile Luigi, tenente-generale, a disposizione per le ispezioni, è nominato comandante il III Corpo d'armata.

ARMA DI FANTERIA.

I seguenti ufficiali di fanteria, a disposizione del Ministero degli esteri, cessano da tale disposizione e sono destinati al reggimento per ciascuno indicato: Bianchi, capitano, destinato all'11 regg. bersaglieri; Speciale Arturo, tenente, destinato al 33 fanteria Gentilucci Italo, tenente, destinato al 84 fanteria.

Ponza di San Martino Vittorio, capitano in aspettativa speciale a Torino, è richiamato in servizio e destinato presso il 72 regg. — Moglia Leandro, capitano in aspettativa speciale a Roure Bielese, è richiamato in servizio presso il 16 fanteria — Gamba, capitano in aspettativa speciale, è richiamato in servizio presso il 72 reggimento — Regni, capitano id. id. a Savona, è richiamato in servizio al 34 regg. — Denola Ernesto, capitano id. id. a Napoli, id. presso il 24 regg. — Bistro Angelo, tenente in aspettativa a Savona, id. presso il 94 regg. — A Biccociai Mario, tenente in aspettativa a Torino, è prorogata l'aspettativa stessa per quattro mesi.

Gallian Angelo, tenente nel 72 fanteria, ufficiale d'ordinanza del tenente-generale Riva Palazzi, già comandante il II Corpo d'armata, è esonerato dalla detta carica — Pennacchio Giovanni, capo-musica del 77 fanteria, è trasferto al 70 fanteria — Marengo Benedetto, capo-musica del 70 fanteria, è trasferto al 77 fanteria.

ARMA DI CAVALLERIA.

Baggi nobile del Sacro Romano Impero, nobile patrizio genovese, nobile dei marchesi Antonio, tenente di cavalleria in aspettativa a Torino, è dispensato dal servizio attivo nell'esercito permanente, inscritto nel ruolo degli ufficiali di complemento del Distretto di Torino ed assegnato per la mobilitazione al reggimento cavalleggeri *Caserta* — Mattone di Benevello Massimiliano, tenente-colonnello nel reggimento cavalleggeri *Roma*, è trasferto al reggimento cavalleggeri *Monferrato* — Roversi Ricciotti, capitano presso la Scuola normale di cavalleria, è trasferto al reggimento lancieri *Milano* — Lainati Carlo, capitano nel reggimento cavalleggeri *Piacenza*, comandato alla Scuola di cavalleria, è trasferto effettivo alla detta Scuola e nominato insegnante titolare — Sanzia Davide, tenente nel reggimento lancieri *Firenze*, comandato alla Scuola di cavalleria, cessa di essere comandato come contro ed è trasferto al reggimento lancieri *Montebello* — Gatta Giovanni, tenente nel reggimento lancieri *Milano*, e Capece-Zurlo Giovanni, tenente nel reggimento cavalleggeri *Umberto I*, comandati alla Scuola di cavalleria, cessano di essere comandati alla detta Scuola — Grisi Rodoli della Piè Alessandro, tenente presso la Scuola di cavalleria, è trasferto al reggimento lancieri *Novara* — Avogadro Collobiano Annibale, tenente nel reggimento lancieri *Aosta*, comandato alla Scuola di cavalleria, è trasferto effettivo alla contro indicata Scuola — Corsini Amedeo, tenente alla Scuola di cavalleria, è trasferto al reggimento cavalleggeri *Umberto I* — De Facil Antonio, tenente alla Scuola di cavalleria, è trasferto al reggimento cavalleggeri *Padova*.

ARMA DEL GENIO.

Martelli Ugo, capitano nel 2.o reggimento genio, è collocato in aspettativa — Mangeidi-Boldi Pietro, maggiore nel 2.o regg. genio, è trasferito alla Direzione del genio a Bologna — Monteguti Aldo, maggiore alla Direzione del genio di Bologna, è trasferito alla Brigata genio ferrovieri (6.o regg.) — Galli Costantino, capitano nel 2.o regg. genio, è trasferito alla Direzione del genio di Ancona, e nominato commissario militare per la linea ferroviaria di Ancona (reggente).

SCUOLA DI GUERRA.

I seguenti ufficiali dell'arma di fanteria, cavalleria ed artiglieria, avendo compiuto con successo il 3.o anno di corso alla Scuola di guerra, ottennero il diploma di idoneità: Cornaro Paolo, capitano presso la Direzione d'artiglieria a Torino; Pirone Federico, capitano alla Direzione di artiglieria a Torino; Oggero Alfredo, tenente nel 1.o artiglieria da fortezza; Buzio Carlo, tenente nel 54 fanteria; Bonizi Filippo, tenente del 1.o artiglieria da fortezza; Serra Benedetto, tenente id. id. id.; Gatti Giovanni, id. id. id. id.; Allyney Emilio, tenente del 1.o alpini; Pochy Francesco, tenente del 1.o artiglieria da fortezza; Caveglia Rodolfo, tenente del 4.o regg. alpini; Gabutti Giuliano, tenente del 1.o artiglieria da fortezza; Rota Alfredo, tenente del 1.o id. id.; Coviello Pasquale, tenente del 1.o artiglieria da fortezza; Strumia Ettore, tenente nel 75 fanteria; Bicchetti Aurelio, nel 1.o artiglieria da fortezza; Gilbert de Winckels, tenente nel 1.o ... id.; Gordesco Alberto, del 1.o id. id.; Mantino Umberto, tenente nel 4.o alpini.

PERSONALE PERMANENTE DEI DISTRETTI.

Lobetti Emilio, capitano del Distretto di Novara è collocato in aspettativa per quattro mesi.

Gli ufficiali inferiori nel personale permanente dei Distretti in servizio attivo dell'esercito permanente, inscritti nell'*Annuario Militare*, con l'anzianità del luglio 1900, sono ammessi al secondo aumento quinquennale dello stipendio.

PERSONALE DI FORTEZZA.

Ferragirti Adalberto, capitano alla Direzione d'artiglieria a Genova, addetto al comando del forte di Nava ed incaricato di reggere la sezione staccata d'artiglieria, è collocato in posizione ausiliaria — Broussard Luigi, tenente alla Direzione d'artiglieria di Alessandria, addetto al comando del forte di Vinadio, id. id., è collocato in posizione ausiliaria.

CORPO SANITARIO.

Stangarone Filippo, tenente medico nel 1.o reggimento alpini, è collocato in aspettativa per sei mesi — Molinari Mario, tenente medico presso l'Ospedale di Alessandria, è ammesso al primo aumento quinquennale dello stipendio.

I capitani medici in servizio attivo nell'esercito permanente, inscritti nell'*Annuario Militare*, con l'anzianità del luglio 1896, sono ammessi al secondo aumento quinquennale dello stipendio.

Bernardi Giovanni, tenente medico nel 23 artiglieria da campagna, è trasferito nel regio Corpo delle truppe coloniali, e si imbarcherà a Napoli il 15 corrente.

Appendice della Stampa - Gazzetta Piemontese

(5)

I SETTE RE

ROMANZO

di L. T. MEADE e R. EUSTACE

(Traduzione di E. Ragazzoni)

— Sono diretto al Cairo. Ho qualche affare laggiù! — dissi io, stringendo calorosamente la mano al ragazzo.

— Al Cairo! Siamo appunto diretti là anche noi.... Ma come mai voi, che avete veduto la mia mamma solo ieri, non le avete detto nulla? Fu proprio peccato che la mamma sia partita così subitamente per la Scozia. L'altra sera, proprio mentre stavamo per partircene, giunse appunto un telegramma, in cui si diceva che Ethel stava meglio. Siccome la mamma doveva andarsene via, così io fui condotto a passare la notte in casa della signora Koluchy. Mi piace andar là. La casa è tanto bella, e la signora è tanto buona, tanto cortese. Questo signore è il dottor Fietta, il quale ha acconsentito ad accompagnarmi.

Mentre il ragazzo pronunciava queste parole, il dottor Fietta si avanzò verso di me, e mi fissò acutamente traverso i suoi occhiali.

Io mi inchinai, ed egli rispose al mio saluto.

— E' davvero una strana coincidenza, dottor Fietta — esclamai io. — Cecilio Kenyon è appunto il figlio di un uomo che fu mio grande amico e di una signora per me carissima e stimatissima. Ho piacere di vedere il ragazzo stare così bene. Qualunque possa essere stata la cura della signora Koluchy, certo è che essa ha avuto un maraviglioso effetto. Mi è stato detto, poi, che anche voi avete avuto il vostro merito in questa splendida guarigione, e che siete ben fortunato di essere a parte dei prodigiosi segreti della signora.

— Ho l'onore di essere l'assistente della signora Koluchy — mi rispose il dottore con spiccato accento straniero. — Ma posso io prendermi la libertà di chiedervi chi vi ha così edotto sul mio conto?

— Fu la signora Kenyon, — risposi. — Ella mi parlò molto e molto bene di voi l'altro giorno.

— E sapeva ella, allora, che sareste divenuto un compagno di viaggio di suo figlio?

— No, perchè nemmeno io stesso lo immaginavo. Ricevetti un urgente telegramma che mi chiamava in Egitto dopo il colloquio che ebbi con lei, e presi il mio biglietto d'imbarco solo l'altra sera.... Sono invero fortunatissimo di aver avuto l'occasione di fare conoscenza con uno scienziato del vostro valore e della vostra serietà.... Ho sentito parlare molto, anche, dei maravigliosi poteri occulti della signora Koluchy; ma penso che i secreti del suo successo debbano essere gelosamente custoditi. La professione, certamente, è strana, ma, se si vuol dar credito a quello che si sente, ella possiede rimedi potenti, di cui nemmeno se ne ha l'idea, nelle sue cognizioni.

— Questo è vero, signor Norman. Io stesso, che sono un medico, non posso che attestare della sua capacità, e, libero da ogni scrupolo e rigorismo professionale, specialmente inglese, l'apprezzo anzi moltissimo.

La signora Koluchy ed io siamo orgogliosi del nostro giovane amico qui presente, e speriamo che il viaggio completerà la cura e lo renderà perfettamente adatto per l'alta posizione che egli è destinato ad occupare.

Il viaggio proseguiva tranquillamente.

Fietta era un uomo assai intelligente, e le sue cognizioni scientifiche molto estese. Ma il mio terribile passato mi aveva dotato di una seria esperienza, e se, talora, i miei timori potevano sonnecchiare, essi, per altro, non si addormentavano mai. Il momento, frattanto, non tardò a venire, in cui i miei sospetti si tramutarono in certezza.

Il giorno che precedette il nostro arrivo a Malta si levò un vento abbastanza impetuoso ed entrammo in un mare piuttosto mosso.

Il mattino, appena fatta colazione, me ne andai a vedere Cecilio nella sua cabina e mi informai della sua salute.

Egli si era appunto in quella levato. Era pallido e sembrava indisposto, sofferente.

— C'è il mare cattivo, — io dissi. — Ma il capitano assicura che fra un'ora o poco più ne saremo fuori.

— Lo spero proprio, — mi rispose il ragazzo, — perchè mi sento infastidito, svogliato di tutto, e tutto preso da uno strano malessere. Oserei dire, però, che se potessi salire sul ponte mi troverei meglio. Il dottor Fietta mi ha dato qualche cosa per guarire il mio disturbo, ma il rimedio non ha avuto grande effetto.

— Invero, io non conosco nulla che possa essere efficace contro il mal di mare, — risposi, — ma che cosa vi ha fatto il dottore?

— Oh! una cosa assai curiosa, signor Norman. Mi ha punto il braccio con una siringa, e mi ha iniettato dentro qualche cosa. Egli mi disse che quello era un antidoto sicuro contro il mal di mare. Guardate, — aggiunse indi il fanciullo, tendendomi il suo braccio, — è qui che egli mi ha punto.

Esaminai il segno attentamente. Evidentemente era stato fatto con un ago da iniezioni ipodermiche.

— Vi disse il dottor Fietta che cosa vi mise nel braccio? — domandai.

— Sì, mi disse che era morfina.

— Dove prese quell'ago?

— Nel suo baule, sotto la sua cuccetta. Ora mi vesto subito e vengo sul ponte.

Io lasciai la cabina e salii la scaletta. Il dottore stava passeggiando su e giù sul cassero. Mi accostai a lui.

— Il fanciullo a voi affidato non si sente bene, — dissi, — l'ho visto appunto testè. Mi ha detto che gli avete fatto un'iniezione di morfina.

Egli girò lo sguardo intorno, poi mi diede una rapida occhiata di paurosa inquietudine.

— Lord Kairn vi ha detto ciò!

— Sì.

— Bene, signor Head, quella è la cura migliore per il mal di mare. La trovai sempre efficacissima.

— Ma vi pare prudente di dare la morfina a un ragazzo? — domandai.

— Io non discuto il mio trattamento con una persona incompetente in materia; — replicò bruscamente, voltandomi il dorso.

Lo seguii collo sguardo, e mentre spariva giù per la scaletta del ponte i miei timori divennero certezza. E mi promisi di scoprire ciò che aveva somministrato al fanciullo. Conoscevo troppo bene gli infiniti poteri di quel pericoloso piccolo strumento che è una siringa ipodermica.

Intanto, man mano che le ore scorrevano, il mare si calmava, e alle cinque era ridiventato del tutto tranquillo, con gran piacere dei passeggeri, che vollero, col permesso del capitano, combinare una festa da ballo sul ponte, per quella sera stessa.

Era quella un'occasione in cui gli scrupoli ordinari dovevano dileguarsi. Nella missione che avevo imposto a me stesso l'onore doveva lasciare il posto allo zelo vigilante del poliziotto.

Avevo determinato di approfittare del ballo per esplorare la cabina del dottor Fietta. Il dottore era appassionato per la danza e non appena io vidi che egli e lord Kairn erano impegnati, discesi la scaletta e penetrai nella loro cabina. Girai la chiave della luce elettrica e trascinando il baule fuori dal suo ripostiglio, lo apersi in gran fretta. Non era chiuso a chiave ma solo assicurato con correggie. Cacciai rapidamente la mano nell'interno, frugando in mezzo al contenuto, che consisteva specialmente in oggetti di vestiario; ma nascosto in un angolo scopersi un astuccio che subito trassi fuori e apersi. In esso si trovava la piccola siringa ipodermica che appunto ricercavo. Spalmata internamente contro il vetro e aderente in fondo al piccolo strumento v'era una materia biancastra, dall'apparenza gelatinosa.

(Continua).

Corpo contabile.

Cambieri-Prano Carlo, maggiore contabile presso l'Ospedale di Alessandria, è nominato relatore e direttore dei conti — Montolivo Cesare, capitano contabile alla Direzione del Commissariato del IV Corpo d'armata, è nominato direttore dei conti.

Impiegati civili.

Carmeli Luigi, ragioniere geometra del 2.o regg. genio, è trasferito alla Direzione del genio di Verona — Ferrari, ufficiale d'ordine nel 3.o regg. fanteria, è nominato ufficiale d'ordine alla Prefettura di Cuneo — Bazzani Vincenzo, assistente locale nel 78 fanteria, è trasferito al reggimento lancieri di Milano — Bertolini Giuseppe, assistente locale presso al 55 fanteria, è trasferito al 60 fanteria — Formasari, assistente locale presso il 91 fanteria, è trasferito al 73 fanteria.

Ufficiali in congedo.

Ufficiali in posizione ausiliaria.

Riva di S. Severino, maggiore nel personale de fortezza, del Distretto di Torino, è trasferito al Distretto di Alessandria per cambio di residenza — Casalini, tenente-colonnello medico del Distretto di Padova, è trasferito al Distretto di Venezia, per cambio di residenza — Randaccio, capitano medico del Distretto di Genova, è trasferito a quello di Savona, per cambio di residenza.

Ufficiali di complemento.

Di Costa di Polonghera, tenente di cavalleria del Distretto di Torino, è accettata la dimissione dal grado.

I seguenti ufficiali commissari sono chiamati in servizio con assegni per 15 giorni, presso la Direzione del Commissariato del II Corpo d'armata per l'esperimento all'idoneità di avanzamento: Castelli, sottotenente del Distretto di Pavia, alla Direzione del Commissariato del II Corpo d'armata; Gnecchi, sottotenente del Distretto di Pavia, alla Direzione del Commissariato del II Corpo d'armata.

E' revocata e considerata come non avvenuta la chiamata in servizio dei seguenti ufficiali di complemento dell'Arma di fanteria; essi sono rinviati ad una chiamata successiva in conseguenza dell'esenzione stata loro concessa: Denoyer, tenente del Distretto di Torino; Bruno, tenente del Distretto di Torino, Deposito d'Ivrea; Binotti, sottotenente del Distretto di Novara, Deposito del 2.o alpini; Rossi, sottotenente del Distretto di Ivrea, Deposito di Ivrea.

E' revocata e considerata come non avvenuta la chiamata in servizio dei seguenti ufficiali di complemento dell'Arma di fanteria per dispensa stata loro concessa: Artom, tenente del Distretto di Torino, Deposito di Udine; Boggio-Marzet, sottotenente del Distretto di Torino, Deposito del 1.o alpini; Levi, sottotenente del Distretto di Torino, Deposito d'Ivrea; Rossini, sottotenente del Distretto di Novara, Deposito di Novara.

I seguenti ufficiali medici in seguito a cambio di residenza sono trasferiti al Distretto per ognuno indicato, continuando nell'attuale loro assegnazione per la mobilitazione: Garinelli, sottotenente alla Direzione di sanità di Lodi, dall'11 regg. artiglieria da campagna, è trasferito al Distretto di Milano; Beltrami, sottotenente id. di Savona, alla Direzione di Sanità di Torino, id. di Mondovì Mosca, sottotenente id. di Vercelli, del 2.o artiglieria da fortezza (Alessandria), id. di Milano; Anselmi, sottotenente medico del Distretto di Savona, in seguito a cambio di residenza è trasferito al Distretto di Genova.

Ufficiali di riserva.

I seguenti ufficiali, in seguito a cambio di residenza, sono trasferiti al Distretto per ognuno indicato:

Fanteria: Bancia, tenente-colonnello del Distretto di Alessandria, è trasferito al Distretto di Torino; Dusmet, maggiore del Distretto di Savona, id. al Distretto di Bologna; Pinter, maggiore id. di Napoli, id. al Distretto di Genova; Mogni, maggiore id. di Voghera, id. al Distretto di Genova; Villa, capitano del Distretto di Alessandria, id. al Distretto di Torino; Reiner, capitano id. di Savona, id. al Distretto di Torino; Martelli, tenente del Distretto di Ivrea, id. al Distretto di Verona; Ruello, tenente id. di Genova, id. al Distretto di Voghera.

Personale dei Distretti: Stella, colonnello del Distretto di Genova, id. al Distretto di Mondovì; Cabiati, colonnello id. di Cuneo, id. al Distretto di Torino; Gheri, colonnello id. di Belluno, id. al Distretto di Savona; Manara, tenente colonnello del Distretto di Pavia, id. al Distretto di Casale.

Pei lavoratori delle risaie.

Ci telefonano da Roma, 4, ore 23:

Sono stati firmati i decreti approvanti i nuovi regolamenti provinciali per la coltivazione delle risaie nelle provincie di Novara e di Pavia, in sostituzione dei vecchi regolamenti che non disciplinavano soddisfacentemente la materia ed in cui non si teneva conto di altri fattori igienici e sociali la cui importanza in materia di risaie è andata aumentando di giorno in giorno. Dei nuovi regolamenti sono state introdotte nuove norme tutelatrici dell'igiene che erano contenute nel progetto di legge sulle risaie già presentato da Giolitti al Parlamento; progetto che finora non ha potuto essere discusso. Intanto però il Ministero ha creduto opportuno cogliere questa occasione della modificazione dei suddetti regolamenti per dare una immediata applicazione alle norme igieniche che nell'interesse dei lavoratori si trovavano incluse nel progetto di legge. «Noi, — dice la *Tribuna*, — mentre prendiamo atto con compiacimento dei miglioramenti apportati alle condizioni dei lavoratori delle risaie fin dove è consentito in sede di regolamento, facciamo voto che non abbia a tardare di molto la coordinazione completa della materia, che solo per legge è possibile raggiungere.»

Sospetti anarchici arrestati e ricercati in Ispagna.

Ci telegrafano da Madrid, 4, ore 20:

Telegrafano da Vigo al *Liberal*: «La Guardia Civile ha arrestato a bordo dello *steamer* *Amazonia* un tal Agapito Pajaros, che, a quanto si dice, ha fatto durante la traversata discorsi anarchici e si dice corrispondente di un giornale di Buenos Aires. Egli dichiara essere venuto a fare un'escursione in Ispagna, ed ha delle lettere di raccomandazione per i giornalisti di Madrid. L'arrestato nega di essere anarchico: dice di essere stato arrestato in seguito a falso rapporto.»

Il *Liberal* pubblica il dispaccio seguente da Pamplona: «Secondo informazioni ricevute da Burgos, le Autorità ricercano un individuo estero sospetto anarchico pericoloso e che si dirige verso San Sebastiano.

I furti di un ornitologo nei Musei di Bordeaux.

Ci telefonano da Parigi, 4, ore 22,30:

Da più di un anno dei furti numerosi e importanti venivano commessi nel Museo di storia naturale e nel Museo di etnografia, situati nei giardini pubblici di Bordeaux. Il ladro era riuscito a rubare non meno di 1500 uova rarissime e di valore, e specialmente uova di aquila reale, oltre ad uccelli molto curiosi, come una rondine ed un merlo bianchi, delle conchiglie uniche, delle selci e delle pietre che avevano servito come armi; il tutto rappresentante un valore considerevole. La più minuziosa sorveglianza non diede nessun risultato, e si era arrivati a sorvegliare i membri del personale del Museo, quando ieri qualcuno credette di vedere uno dei più noti collezionisti di Bordeaux chiudere precipitosamente una vetrina del Museo di storia naturale. Dell'età di 40 anni, rappresentante di un'importante raffineria, figliuolo di un filantropo che legò alla città delle collezioni di medaglie di gran valore, senza contare la somma necessaria alla fondazione della scuola dei mozzi di Bordeaux, il collezionista di cui si tratta gode una tale considerazione che dapprima nessuno volle credere che egli potesse essere l'autore dei furti del Museo.

Dopo un'intesa col procuratore della Repubblica, il capo della Polizia si decise stamane a perquisire l'appartamento del collezionista in questione. Con grande stupore tutto quanto era stato rubato ai Musei della città lo si trovò in quest'appartamento, trasformato in un vero Museo con vetrine, gallerie, *etagères*, ecc., in mezzo alle rarità di valore inestimabile e di indiscutibile proprietà del ricco collezionista. Egli aveva cambiato il piedestallo di legno bianco che sosteneva gli oggetti rubati al Museo e l'aveva sostituito con un elegante sostegno, coperto di muschio, ed aveva messo le uova rubate in ricchi canestrini, riempiti di bambagia, gettando via la volgare scatola col coperchio di vetro in uso al Museo. Il collezionista ha confessato di essere l'autore dei furti dicendosi spinto da una forza irresistibile. Si recava regolarmente al Museo ogni giovedì quando l'affluenza dei visitatori era maggiore; portava con sè una pinzetta colla quale poteva aprire tutte le vetrine e sceglieva il momento propizio per togliere l'oggetto che fingeva di esaminare o di pulire, affinchè i visitatori lo credessero impiegato del Museo, e quindi lo portava via. La sua passione era tanto grande che aveva fatto mettere il suo letto nella sala immensa in cui teneva il suo Museo, in via Marsiglia.

Quest'arresto ha destato nella città impressione enorme, date le qualità dell'accusato.

I dietroscena d'un gran matrimonio

Ci telegrafano da Londra, 4, ore 22,30:

Dall'inchiesta aperta per ordine del lord cancelliere sull'affare del sequestro del marchese di Toffinshend, risultarono questi curiosi particolari, riguardanti il matrimonio del marchese con Gladys Sutherst. Un funzionario del Governo, certo Otto Dunn, ha confessato di essere stato il mediatore del matrimonio; egli non conosceva nessuna delle due parti, ma una gran dama gli aveva detto: «Ho un affare da proporvi; un giovane lord, indebitato per più di 50,000 sterline, vuole sposare una giovane che gli porti in dote almeno questa somma. Aiutatemi a trovarla; v'è una somma di 72,500 franchi per noi; faremo a metà!»

Obbligato a rivelare il nome della donna che gli aveva proposto l'affare, cominciò collo schermirsi, ma alla fine cedette e diede il nome di una contessa molto elegante e conosciuta, lady Fawcett. Dunn si fece presentare da comuni amici a miss Sutherst, che non apparteneva alla nobiltà, ma era elegante e conosciutissima, e i genitori della quale menavano una vita dispendiosa, da milionari, quantunque fossero già falliti una volta. Egli parlò al signore e alla signora Sutherst di lord Townshend come di un vecchio amico e fece loro balenare agli occhi l'interesse che avrebbero avuto da un legame fra un nome tanto aristocratico e la fortuna della figliola. Per meglio convincere la madre, Dunn dice di averle confessato l'operazione commerciale che egli faceva e di averle offerto la metà della sua parte di provvigione, cioè 15,625 franchi, che sarebbero stati diffalcati dalla dote. La signora Sutherst accettò. In seguito Dunn si fece presentare a lord Townshend e il matrimonio si concluse. Ma la dote promessa non si riusciva ad averla che a spizzico, poichè i Sutherst, malgrado il loro fastoso modo di vivere, non vivevano che di espedienti e gli acconti sulla dote che pagavano erano altrettanti debiti che facevano. Otto Dunn e lady Fawcett, che non avevano ancora avuto il saldo della mediazione, si impazientirono; Dunn iniziò un vero ricatto verso i Sutherst, minacciandoli di uno scandalo, se non si affrettavano a pagare interamente la dote; e fu forse da ciò che ebbe la sua origine lo scandalo ora scoppiato sotto forma di una querela di sequestro di persona presentata dalla marchesa di Townshend contro la nuora.

La morte di un generale francese in Tunisia

Ci telefonano da Parigi, 4, ore 24:

E' morto a Tunisi il generale Allegro. Suo padre era un italiano entrato al servizio della Francia, quale interprete nei primi tempi della conquista dell'Algeria; sua madre era araba; perciò il generale Allegro conosceva perfettamente le tre lingue usate nell'Africa Settentrionale: l'italiano, il francese e l'arabo. Egli si era arrolato nell'esercito tunisino e vi pervenne ai più alti gradi. Fu di grande aiuto al console francese Roustan nel periodo che precedette il protettorato francese, e si fece molto notare in quel tempo per l'energia con cui seppe reprimere il tentativo di insurrezione degli Auchtata ai confini dell'Algeria. In compenso di tali servizi fu nominato governatore dell'Arad, ove seppe mantenere una tranquillità che non fu mai turbata; cosa degna di nota, dato il carattere turbolento degli abitanti di quella regione.

Un prete che annega.

Ci scrivono da Mondovì, 4:

Don Stefano Luchini, d'anni 25, nativo di Peveragno e vice-curato nella parrocchia del vicino San Michele, recatosi ieri, alle 15, a prendere un bagno nel torrente Corsaglia, annegava miseramente.

Dato l'allarme, non si rinvennero sul luogo dell'accaduto che le vestimenta dell'annegato, mentre fino a stamane, per quante ricerche siansi fatte, non si potè trovare il cadavere, scomparso in qualche pericoloso gorgo.

Reati e Pene

La sentenza nel processo per le corazze Benedetti

Ci telefonano da Milano, 4, ore 20,45:

In questo momento alla sezione terza del Tribunale terminò il processo per le corazze Benedetti. Il Tribunale si ritirò in Camera di consiglio rientrando dopo due ore ed assolse tutti gli imputati per la truffa De Muller, ritenendo provata quella bancaria delle 70 mila lire. Condannò il Gelmi ad anni 3, mesi 6, giorni 20 e alla multa di L. 3354; il Manassei ad anni 2, mesi 8 e alla multa di L. 2666; il Benedetti ad anni 2 ed alla multa di L. 2000. Il Caligaris fu assolto per inesistenza di reato.

L'assolutoria d'un conte e d'uno «chauffeur» per un investimento.

(Tribunale Penale di Torino - 4 agosto).

Con molto lusso prima d'istruttoria e poi di discussione al dibattimento si esibì, come si suol dire in forbito gergo forense, la causa contro Lorenzo Barbero ed il conte Camillo Ciaretta, accusato il primo di avere sul viale di Stupinigi investito coll'automobile e ferito abbastanza gravemente il cantoniere Luigi Abate, ritenuto il secondo responsabile civilmente.

Le risultanze processuali assodarono però che tanto lo *chauffeur* come il padrone avevano fatto tutto quanto era umanamente possibile per evitare il sinistro.

Chè infatti avevano fatto agire il volante rapidamente per evitare un carro, ma l'automobile slittò violentemente sui regoli della tramvia, che erano umidi, ed il pesante veicolo fece uno scarto risoluto di fianco, andando a colpire il disgraziato cantoniere.

Il Tribunale, per merito delle risultanze processuali, assolvette gli imputati, così come erano già stati assolti da una prima ordinanza in istruttoria, ma contro la quale era insorta la Parte civile, ora invece in questo giudizio indennizzata e quietata.

Presidente: Manno; P. M.: Rameri; P. C.: avv. Cagno; Difesa: avvocati Nasi e Ciarotti; cancelliere: Germano. — Cini.

La vendetta di una mula incendiaria ed omicida.

(Corte d'Assise d'Ivrea).

Ci scrivono da Ivrea, 4:

Oggi, dopo un diligente ed imparziale riassunto del presidente e la spiegazione delle 32 questioni, i giurati, alle 13, si ritirarono in camera di deliberazione.

Alle 17,30 squillò il campanello, i giurati prendono posto ai loro scanni, il loro volto è grave, sono impenetrabili. Il capo dei giurati legge il verdetto, col quale il Sandrone Bernarda è ritenuto reo di *omicidio con premeditazione*, senza attenuanti.

La Sandrone Deodata è ritenuta: 1.o rea di *incendio colposo ad un edificio ad uso di abitazione*; 2.o di lesioni volontarie; 3.o di *cooperazione nell'omicidio con premeditazione*, affermandone la completa responsabilità col beneficio delle attenuanti.

Il Sandrone Carlo è ritenuto colpevole di aver concorso a facilitare l'esecuzione del delitto, accordandogli le attenuanti.

In base al verdetto il P. M. domanda per il Bernarda la pena dell'ergastolo, per la Deodata anni 30 di reclusione e per il Carlo 15 anni della stessa pena.

La Corte condannò il Sandrone Bernardo *all'ergastolo*, la Deodata alla reclusione per anni 30 e 10 anni di sorveglianza ed il Carlo alla reclusione per anni 10 e due di sorveglianza, in solido nelle spese e danni verso la Parte civile, a cui accorda per la Varda una provvigionale di lire 5000 e per gli eredi Triene di lire 4000 colle spese liquidate in lire 500 e 1000 rispettivamente.

La condanna del trigamo Laparre

Ci telegrafano da Parigi, 4, ore 14,10:

Il trigamo Laparre venne condannato dalla Corte d'Assise di Foix ad otto anni di lavori forzati per bigamia, falso uso di titoli ed abuso di fiducia. Le circostanze attenuanti vennero respinte.

L'audacia dei malandrini.

Ci telegrafano da Palermo, 4, ore 10,20:

In contrada Roccella, distante da Palermo, abita l'impiegato ferroviario Delgiudice assieme alla moglie ed a tre figli in una casa attigua ad un podere di sua proprietà. Quest'anno nella vendita dei limoni il Delgiudice aveva guadagnato una discreta somma.

Nella notte, all'una, bussavano alla porta dell'abitazione sei individui: due indossavano giubba e berretto di guardie di pubblica sicurezza, due il solo berretto e due erano in borghese. Il Delgiudice si è affacciato, ed i sei si qualificarono per agenti della forza pubblica, domandandogli se avesse sentito latrare cani o visto passare alcuno. Il Delgiudice rispose trovarsi a letto fin dalle 21. Allora uno, qualificandosi commissario, ordinò una perquisizione.

Fra lo spavento dei bambini e della moglie cinque degli individui cominciarono la perquisizione e un altro rimase fuori a guardia. Vennero trovati oggetti d'oro per circa 700 lire. Il preteso funzionario domandò la provenienza: non persuaso alle risposte addotte, ne ordinò il sequestro, oltre a quello di novecento lire in moneta, sembrando al funzionario di provenienza furtiva. Compiuto il bottino gli individui volevano condurre il Delgiudice seco loro, ma la moglie ed i figli alzarono delle grida: sicchè acconsentirono a lasciarlo, purchè la dimane si recasse al Commissariato.

Manco a dirlo, quivi non conoscevano il fatto. Le Autorità indagano per la scoperta degli audaci malfattori.

Per una tranvia Savigliano-Murello

Ci scrivono da Savigliano, 4:

I signori geometra Vaccarino e ing. Capuccio presentarono di questi giorni al Municipio un progetto per una tranvia Savigliano-Polonghera-Monasterolo-Ruffia-Villanuova Solaro-Murello. Il dettagliato progetto fa conoscere come la spesa di espropriazioni, movimenti di terra, costruzione di ponticelli, di due stazioni, armamento, ammonterebbe a L. 676.000; e che la spesa complessiva della linea sarebbe, compresi i materiali, di L. 1.300.000.

SPORT

CICLISMO.

Il Touring-Club Italiano per il miglioramento delle strade.

Il Touring Club Italiano sta dando esecuzione alle deliberazioni prese dalla sua Commissione speciale per il miglioramento delle strade.

Essa ha stabilito che a trarre il maggior profitto dai concorsi di Monografie e di Manuali testè indetti dal Touring, si debba provvedere alla pubblicazione delle parti migliori fra i migliori Manuali pratici per gli stradini presentati al concorso e premiati, e farne poi delle edizioni speciali per ciascuna regione, con le varianti e le modificazioni di indole particolare, rispondenti ai bisogni locali: edizione speciale che verrà distribuita a tutte le Amministrazioni provinciali in gran copia, per la dotazione degli stradini.

Il Touring, colla spontanea partecipazione delle provincie e degli uffici del genio civile, sta anche raccogliendo il materiale completo sullo stato di manutenzione delle strade nazionali e provinciali in tutto il Regno d'Italia.

L'iniziativa di una Commissione speciale nominata dalla stessa Commissione Strade, si sono fatti studi per compiere degli esperimenti sia sulla strada sperimentale dell'Esposizione, sia sulle strade urbane ed extra-urbane, per quanto riguarda lo sforzo di trazione in rapporto ai cerchioni delle ruote. Siccome la riluttanza dei carrettieri ed in generale degli imprenditori di trasporti ad adottare le ruote coi cerchioni larghi, deriva dalla erronea convinzione che i cerchioni larghi esigano dagli animali maggior sforzo di traino, così la Commissione ha deliberato di indire esperimenti sia sulla strada sperimentale nel recinto dell'Esposizione in piazza d'Armi, sia sulle diverse strade nei dintorni di Milano, specialmente su quelle più cattive, organizzando metodicamente tali esperimenti su strade diverse, con carri di diverso tipo e con ruote di diversi diametro.

NUOTO.

Sempre la traversata della Manica.

Ci telegrafano da Londra, 4, ore 20:

Il *Daily News* ha notizia che se il tempo lo permette, miss Kellermann tenterà domani la traversata del Passo di Calais.

ALPINISMO.

Importante ascensione.

Ci telegrafano da Domodossola, 4, ore 15:

L'alpinista Joukovsky con le guide Riometh e Ytsa, ha compiuto l'escursione importantissima al Weissfora. La neve era altissima. L'escursione fu favorita da tempo splendido.

MOTOCICLISMO.

Le nuove sezioni del Moto Club.

Sono state fondate di questi giorni le seguenti Sezioni del Moto Club d'Italia:

Sezione di Genova — *Sezione di Alba*: S. S. Secco Perletto, conte Raffaello Cerangiotto, Riccardo avvocato Roberto, Giovanni Barbero, conte Carlo Franzini, Antonio Boassi Giovanni Gallizio, Ferrari professore Teodoro, Galli della Mantica conte Carlo, Roberto Bernardoni — *Sezione di Puglia*: S. S. Achille Franceschini, Federico Benigni, Paolo Milizia, Giuseppe Tasconi, Aurelio Sargentini, Lionno Palombo, Egisto domiaini, Federico bucci della Genga, Umberto Monchetti, Giovanni Madruzza.

Il «meeting» sportivo di Pallanza

Ci telefonano da Milano, 4, ore 20:

La giornata del 26 agosto a Pallanza promette di ottenere un vero successo sportivo. La corsa internazionale dello Sport Club Milano, che sarà il clou della giornata, e che si svolgerà sul percorso Milano-Pallanza, ha già raccolto più di 15 iscritti. Fra i quali i nomi dei noti campioni Canicio, Galletti, Danesi, Taylor, Farina, ecc.

Altra attrattiva sarà la Maratona internazionale podistica, per la quale avremo i migliori corridori italiani, oltre a qualcheduno che ha promesso di venire dall'estero. Finora tra gli iscritti si notano il Baruffaldi, Pagliani, Volpati, Scotti, Fava. Altro ed altri campioni.

Organizzata dalla *Gazzetta dello Sport*, avrà luogo anche una gara di mezzofondo che chiuderà il bellissimo programma del *meeting* di Pallanza.

Lo sciopero del cotonificio veneziano

Ci telegrafano da Venezia, 4, ore 21,40:

Stamane scoppiarono nuovi disordini al cotonificio. Circa mille tra operai ed operaie si presentarono al lavoro; però metà di essi vollero tentare un'ultima pressione ed inviarono una Commissione alla Direzione dell'opificio per chiedere il definitivo licenziamento del sorvegliante boicottato. La Direzione rispose negativamente ed in seguito a ciò avvennero tumulti. I lavoranti abbandonarono i loro posti, indi scesero nel cortile dello stabilimento, ove infilarono rupperò vetri, imposte, utensili, spolo.

Accorsero alcuni agenti di pubblica sicurezza, un riparto del 1.o artiglieria e un drappello di carabinieri per ristabilire l'ordine.

Gli operai e le operaie erano però inferociti. Per calmare l'accanimento si spararono colpi di rivoltella a salve, che fecero l'effetto desiderato. E' successo un fuggi fuggi. Le donne gridavano di spavento e parecchie corsero pericolo di essere travolte.

Il cotonificio venne chiuso e rioccupato dalla forza. Gli scioperanti allora si recarono alla Camera del lavoro, ove furono consigliati a ritornare al lavoro.

Domani si terrà un pubblico Comizio. Si dice che il Guidi intenda lasciare spontaneamente il cotonificio, ma la notizia tuttavia non è ufficiale.

L'arresto dell'esattore di Morozzo
Lugubre scoperta.

Ci scrivono da Mondovì, 4:

Venne trasferito a queste carceri a disposizione dell'Autorità giudiziaria l'ex-esattore di Morozzo Pietro Viale, che, come è noto, era fuggito all'estero lasciando ammanchi di oltre centomila lire.

Il Viale fu arrestato a Barcellona, dove stava imbarcandosi per l'America, e fu trasportato a Genova sul piroscafo *Italia* della Veloce.

— In una misera stanza della casa Bicio fu rinvenuto il cadavere della vedova Maria Bardonelli nata Berti. La morte datava da alcuni giorni, essendo il cadavere in istato di avanzata putrefazione. La Berti viveva sola, e pare che il decesso sia dovuto ad insulto apoplettico.

CRONACA

Il telefono della «Stampa» porta il N. 1150

La conquista d'una corona.

Il Governo palatino ha da un pezzo risolta nel felice reame la questione del voto alle donne. Le garrule mercatine di Porta Palazzo tengono assai a questa loro prerogativa, ed ogni anno accorrono assai numerose alle urne — la frase è dell'uso — per eleggere la propria regina di bellezza e di bontà.



La signorina COLOMBINA MELANO *probabile ereditiera della Corona palatina.*

Chi sarà la preferita di oggi? Perchè nessuno più ignora che proprio oggi nel regno palatino c'è battaglia di schede per la conquista della corona turrita. La votazione avverrà fino alle ore 21 presso nel salone del Ministero, *pardon!* volevamo dire del Circolo Dora e Borgo Dora.

Le candidate che si contendono gli onori regali sono due: la signorina Colombina Melano, una fiorente ragazza di diciannove anni, sorella dell'attuale regina Natalina I, e la signorina Olimpia Porta, una bruna graziosa e simpatica, figliuola del ministro del tesoro palatino. Colombina od Olimpia? Ecco il *to be or not* a cui non sappiamo rispondere.

Diranno stasera le urne il loro responso.

La proclamazione avverrà certamente verso le 23 *coram populo*. Le feste poi dell'incoronazione si svolgeranno in settembre. *Canonica* ha accettato di dare il suo contributo artistico e intonerà i costumi del corteo all'epoca che quest'anno si va rievocando, a quella cioè di Pietro Micca. Vedremo dunque i granatieri famosi ed i cavalieri elegantissimi di Vittorio Amedeo II, i gentiluomini..... Ma adesso basta. Ogni cosa a suo tempo.

Una Memoria delle Opere pie per la conversione della Rendita.

Le Istituzioni pubbliche di beneficenza di Torino, auspice la Congregazione di carità, hanno inviata al Governo una breve Memoria circa la conversione della Rendita. In questa Memoria le Opere pie torinesi rivolgono istanza al Governo perchè con nuovi provvedimenti legislativi siano introdotte le opportune disposizioni per sottrarre dalla conversione la Rendita 5 e 4 0/0 posseduta dalle Istituzioni di beneficenza alla data della promulgazione della legge 29 giugno 1906.

L'argomento giuridico principe sul quale si fonda il Memoriale è quello ormai risaputo: che, avendo le Opere pie investito i loro capitali in Rendita pubblica, non per spontanea elezione, ma coattivamente, per la legge 17 luglio 1890, la conversione, che era libera per tutte le altre categorie di Enti e di cittadini, diventava per esse coatta.

Una dimostrazione al questore che parte.

In una sala della Questura questa mattina si sono riuniti tutti i funzionari ed ufficiali della Questura per dare il saluto del commiato al loro capo comm. Gervasi.

Il commissario capo cav. Guasco, a nome dei suoi colleghi e dipendenti, rivolse affettuose parole al questore, di cui ricordò l'opera attiva e intelligente compiuta nei tre anni di sua permanenza a Torino. Gli presentò quindi una pergamena dettata dal chiarissimo latinista professor Eusebio Garizio, miniata dal prof. Luigi Berlia e contenente tutte le firme dei funzionari.

Commosso, il comm. Gervasi rispose brevemente, ringraziando di così cordiale dimostrazione e rilevando che nell'adempimento del suo mandato trovò nei dipendenti dei colleghi volenterosi e diligenti. Il questore strinse poscia la mano a tutti i presenti.

Da domani prende in sua vece servizio il comm. Domenico Carascina.

Giolitti a Racconigi.

Da Bardonecchia è giunto S. E. Giolitti, presidente del Consiglio dei ministri, accompagnato dal suo segretario particolare comm. Rossi. Giolitti riparte oggi per Racconigi.

Un omaggio alla memoria di Camillo Cavour.

Per iniziativa della Società dei Reduci dalla Crimea e dell'Associazione «Pro Patria et Rege» un corteo patriottico, con rappresentanze delle Società militari e politiche di Torino, si porterà a Santena il 15 agosto per deporre una corona sulla tomba di Camillo Cavour.

L'avv. Colombini pronuncerà un discorso commemorativo. Le adesioni non devono essere mandate oltre l'11 corrente.

La convocazione del Consiglio provinciale

Il Consiglio provinciale è convocato in sessione ordinaria lunedì, 13 corr., ore 15.

I democristiani torinesi

Ci comunicano, con preghiera di pubblicazione, quest'ordine del giorno:

«L'Unione Democratica Cristiana, Sezione torinese della Lega Democratica Nazionale, presa visione della circolare inviata dal Consiglio direttivo, in relazione alla recente enciclica di Pio X: ne approva le forme e serene dichiarazioni, e si ripromette una più vigorosa diffusione dei propri principî.»

L'agitazione dei lavoratori dello Stato.

Il Comitato centrale degli operai addetti alle Manifatture tabacchi, radunatosi in assemblea e sentita la relazione del segretario federale su quello che è ritenuto come un arbitrio del ministro della marina contro gli arsenalotti di Venezia, che protestarono per la mancata effettuazione dei promessi miglioramenti, votò un ordine del giorno, col quale: «Riconoscendo quest'atto come indice della via reazionaria sulla quale si è messo il Governo, tendente a diminuire il diritto di organizzazione che i lavoratori dello Stato hanno pari ai lavoratori dell'industria privata, energicamente protesta contro il sopruso commesso dal ministro della marina, ed invita le sezioni federate a rinvigorire l'organizzazione per potere colla loro attiva solidarietà influire nell'atto supremo di resistenza risolutiva degli arsenalotti contro il Governo.»

L'agitazione dei pellettieri.

Le due Commissioni dei principali e degli operai si sono riunite novamente per continuare la discussione sul Memoriale. Il punto più scabroso da superare è quello riflettente la domanda d'aumento del 20 0/0 sulla paga. Oggi, alle 15, gli operai devono riunirsi al Circolo socialista di Borgo Vittoria, via Lanzo, 72-74, per prendere qualche accordo.

La chiusura dei negozi di parrucchiere.

Riceviamo:

I parrucchieri del borgo San Secondo e Crocetta, riunitisi la sera del 3 corr., deliberarono ad unanimità di chiudere i propri negozi alle ore 12 di ogni lunedì dell'anno, esclusi i precedenti dei giorni festivi, a datare da lunedì 6 corr.

Morto in una farmacia.

Un individuo, dell'apparente età d'anni 60, che si seppe poi chiamarsi Dellavalle, all'angolo delle vie Baretti e Nizza, sorpreso da malore, entrò nella farmacia San Salvario e, mentre il farmacista gli prodigava qualche cura, moriva senza pronunciar parola. Il dottor Savio, richiesto al Municipio, ne constatò la morte, avvenuta per aneurisma al cuore.

Dopo le solite formalità, l'Autorità ordinava il trasporto del cadavere alla camera d'esposizione degli Istituti universitari.

Un duplice investimento.

Sullo stradale di Moncalieri, presso la casa N. 223, un carro condotto dal proprietario Martino Aghemo ebbe un urto con un altro carro, il cui conducente proseguì la strada, rimanendo sconosciuto. Causa l'urto il carro dell'Aghemo, portato verso il binario tramviario, venne investito dalla vettura di coda di un treno elettrico diretto a Torino, ed il cavallo, cadendo, moriva all'istante. Il conducente ed una sua nipote, di anni 9, furono sbalzati al suolo, riportando qualche contusione, che il dottor Maini medicò, giudicandola cosa di poco conto.

Gli orologi a scappamento.

Il soldato Ercole Inoni si addormentò ieri sera sopra una panca pubblica in corso Siccardi, e di questa occasione approfittò subito uno dei tanti «vampiri delle tenebre» per alleggerire il giovanotto dell'orologio d'argento e del portamonete contenente tre lire.

Le lingue lunghe.

Gli agenti di pubblica sicurezza trassero la scorsa notte in arresto certe Antonietta Ardissone e Rosa Berra, le quali avevano loro rivolte parole oltraggiose. Le due troppo linguacciute figliole di Eva furono mandate alle carceri e denunciate al procuratore del re.

La scomparsa d'un uomo.

Dal giorno 25 luglio u. s. scomparve da casa sua Castellero Ferdinando, d'anni 57. Egli veste giacca marron chiaro a quadretti, senza cappello e senza calze.

Se qualcuno ne avesse notizia, può darne avviso alla signora Maria Bosso vedova Sonnino, via Baretti, 31 bis.

I pedalostri.

Presso la Barriera del Martinetto un ciclista rimasto sconosciuto investì e gettò a terra certa Rosa Auneri, d'anni 20, la quale rimase gravemente contusa al braccio sinistro, e dovette recarsi al San Giovanni per le medicazioni necessarie. Fu giudicata guaribile in venti giorni.

Si frattura una spalla.

Domenico Serena, d'anni 27, scendendo da un carro di cui era in condotta, sulla strada antica di Collegno, cadde al suolo, riportando la frattura della spalla sinistra. Una guardia municipale, con vettura pubblica, lo condusse all'Ospedale di San Giovanni ove venne medicato e giudicato guaribile in un mese.

Lo scoppio d'una bottiglia.

Le guardie municipali fecero medicare all'Ospedale di San Giovanni certo Giovanni Negri, d'anni 23, di una ferita all'avambraccio sinistro, che disse riportata da frammenti di una bottiglia d'acqua gasosa, che gli era scoppiata fra le mani. Guarirà in quindici giorni.

I soliti incidenti.

Certa Natalina Valsgrana, d'anni 47, nell'attraversare la via Garibaldi, all'altezza di via Porta Palatina, si portò improvvisamente dinanzi alla tramvia N. 55, linea corso Vinzaglio, dalla quale venne investita, unitamente ad una bambina che accompagnava. Il manovratore Arturo Borrione arrestò quasi di botto il veicolo, di modo che la investita rimaneva entro il salvagente e veniva rialzata quasi incolume, avendo solo la bambina riportata una lieve abrasione al braccio destro. Quella venne fatta medicare all'Ufficio d'igiene da una guardia municipale, e fu giudicata guaribile in pochi giorni.

Al San Giovanni

Certo Maurizio Daniele, d'anni 32, all'angolo della via Pietro Micca e Bertola si lasciò cogliere il piede destro sotto le ruote di un carro-borgone di cui era in condotta, e riportò una ferita non grave. Una guardia municipale lo condusse, con vettura, all'Ospedale San Giovanni, ove venne medicato e giudicato guaribile in giorni 10.

Musica al pubblico.

Il Corpo di musica municipale darà concerto domani sera, 5, alle ore 21, al Parco del Valentino (piazzale del monumento al principe Amedeo), col seguente programma:

1. G. Vanninetti: Marcia trionfale *Il Carnevale* — 2. Nicolai: Sinfonia nell'opera *Le Donne allegre*. — 3. G. Bizet: Gran fantasia nell'opera *Carmen* — J. Massenet: Suite d'orchestre *Scene napolitane*: Parte prima: Il Ballo; parte seconda: La Processione e l'Improvvisatore. — 5. C. M. De Weber: Ouverture nell'opera *Freyschutz*.

— Il Corpo di musica del 39.o regg. fant. darà concerto oggi, 5, dalle ore 15.30 alle 17, col seguente programma:

1. Mendozza: Marcia *Bravo Tarrera!* — 2. Boito: Fantasia *Mefistofele* — 3. Bon: *Giocconda*, danza antica — 4. Mascagni: Rimembranze *Iris* — 5. Berlioz: Fantasia *Dannazione di Faust* — 6. Casapollo: polka *Senza nome*.

Appendice della *Stampa* - *Gazzetta Piemontese* (71)

Il danaro del Diavolo

ROMANZO

di CARLO MEROUVEL

Ippolito trovava il modo d'accontentare tutta quella gente, cosa che si sarebbe detta impossibile.

Del resto, egli conosceva a fondo la clientela e non rare volte aveva reso qualche servizio alla Polizia.

Da parecchi anni impiegato in quell'osteria, Ippolito aveva raddoppiato di zelo da quando aveva cambiato proprietario. Questo ardore aveva la sua ragione. Egli ammirava la nuova padrona.

Quella rosa dalla pelle smagliante che gli produceva l'effetto d'una rosa nel letame, l'aveva improvvisamente attirato, conquistato. Bisogna anche dire che ella si mostrava con lui molto amabile, affabilissima.

Era a lui che Nicoletta si rivolgeva per avere informazioni; era lui che la metteva al corrente di ciò che doveva fare, che, si può dire, l'andava formando nel nuovo mestiere di caniera e di ostessa.

Lui le dava i nomi dei clienti, indicandole le preferenze di ognuno; lui dettava le somme che lei scriveva con molta aggiustatezza, poichè era stata una buona allieva alla scuola di Fontaine-aux-Bois, tenuta da una monaca in un fabbricato della duchessa.

Era Ippolito, infine, che le diceva:

— Siate amabile con quei loschi giorinastri della notte che vi portano del denaro che loro non costa niente, ma che sono famosi paltonieri, veri pendagli da forca!

Ma nello stesso tempo che prodigava tante compiacenze alla sua padrona, Ippolito era riservatissimo con lei; il suo contegno era quasi rispettoso.

Giammai una parola meno che corretta, nè un'occhiata equivoca.

Nicoletta in fondo se ne meravigliava, perchè all'albergo di Serrières ella era abituata agli omaggi pepati di tutti i passanti. Un dopo pranzo, allorchè la clientela era di molto diradata, ella ebbe la chiave dell'enigma. Ippolito le fece le sue confidenze. Il povero brettone amava Anna-Maria, la lavapiatti.

Questa non era bella, oh no! Egli non si faceva illusioni. Ma era una così brava ragazza, e così onesta! E poi, lavoratrice come nessuna altra! Infine, ella era del suo paese.

Tutti brettoni, gli addetti a quel negozio! Per entrarvi si erano dati la voce l'un l'altro.

E Ippolito non aveva che un pensiero. Non appena essi avessero messo insieme qualche soldo, e Dio sa con quanto ardore ammassassero le loro meschine economie, — si ridurrebbero nel loro Morbihan, affitterebbero una piccola fattoria e vivrebbero alla meglio, lavorando assiduamente.

L'enorme Veronica andrebbe con loro. Era stabilito. Ippolito fu sincero.

— Sarà una disgrazia per voi, padrona, quando vi lasceremo, perchè noialtri siamo onesti.

— E non ve ne sono altri come voi, Ippolito; non è questo che volete dire?

— Sì. D'altronde non dovete far altro che ascoltare ciò che si dice intorno a voi..... Che gente! C'è da averne il voltastomaco, parola d'onore! Talvolta sono tentato d'accoppare qualcuno di quei miserabili a forza di pugni.....

— Ma voi non ci lascerete tanto presto, amico mio, non è vero?

— Ah, no!.... I guadagni non sono troppo lauti per noi, come per voi. Ci vorrà del tempo.

E il brettone, rassegnato, pensando al suo mare di smeraldo, alle sue torve rocce, alle sue campagne dai campi seminati di granturco e patate, si mise a rassettare energicamente il negozio, togliendo gli *chopes* e i bicchieri dalle tavole abbandonate.

Era una sera degli ultimi giorni d'aprile.

L'orologio sospeso al muro dietro le spalle della padrona segnava le undici e tre quarti.

Clopin s'avvicinò a Nicoletta e le disse:

— La giornata è stata buona. Chiudiamo.

Il rumore d'una carrozza che si fermò a qualche passo dall'osteria attirò la sua attenzione.

Non era una carrozza da nolo; era un *coupé* padronale, una di quelle vetture che rotolano dolcemente, tirate senza sforzo da un cavallo dal trotto elegante e cadenzato.

Clopin disse a Nicoletta:

— Vado a vedere.

Si diresse alla porta e guardò nella strada.

Il movimento era finito.

Qualche raro passante camminava sui marciapiedi.

Due o tre *fiacres* circolavano vuoti, alla ricerca di avventori.

Dall'altra parte della strada, di fronte all'osteria, un coupé immobile irraggiava con le sue lanterne una luce intensa.

Lo sportello s'aprì.

Un uomo discese e si diresse verso il negozio di Clopin. Questi lo riconobbe immediatamente, non senza meraviglia, e si affrettò ad andargli incontro.

Era il conte Saverio de Rouvres. Egli era avvolto in un *macferlane* che lasciava intravedere l'abbagliante sparato della camicia e le seriche mostre del *frack*.

Il conte disse a Clopin, rapidamente:

— Esco dall'Opéra. Devo parlarti. Se non t'avessi scorto t'avrei mandato un biglietto per vederti domani. Non conosco il numero della tua bottega. Ma eccoti qui. Parliamo subito.

E lo trascinò in una stanza che conduceva al gas. Questa era completamente deserta. Saverio riprese a voce bassa, con una punta d'irritazione:

— Io t'avevo ben prevenuto. Hai avuto torto di abbandonare così presto il tuo villaggio. Ciò ha prodotto un pessimo effetto.

— Come lo sapete?

— Io so tutto quello che m'interessa, perchè prendo le mie precauzioni. Tu avresti dovuto prendere le tue.

— Non ho potuto.

— Perchè?

— Perchè vi è una donna con la quale dobbiamo fare i conti.

— La tua?

— Sì, Nicoletta! Se credete che sia facile farle intendere la ragione!

— Tieni dunque molto a lei?

— Come alle pupille dei miei occhi.

— E' una debolezza.

— Non dico di no..... Dunque, si occupano di me?

— Sì: ha destato meraviglia il tuo matrimonio con questa donna, e più ancora che tu abbia potuto acquistare un negozio e stabilirti a Parigi, tu che, era notorio, non possedevi un soldo..... Ma non hai voluto ascoltar nulla!

— Nicoletta mi minacciava di piantarmi, ciò che avrebbe fatto senza dubbio.

— Il che non vi sono altre donne al mondo?

— Come lei, no.

— Sia. Intanto si domanda dove abbia tu trovato il denaro.....

— E chi è che si permette d'immischiarsi in cose che non lo riguardano?

— Un giovane intelligentissimo e che può diventare terribilmente pericoloso per noi.

— Il suo nome?

— Giovanni Villedieu.

I due uomini si trovavano sotto la luce di un fanale a gas.

Il conte Saverio vide gli occhi vividi di Clopin lanciare una piccola fiamma.

— Colui del quale io dubitavo! — squittì l'antico zoccolaio. — Il vecchio Plessis vedeva chiaro. Egli ha lasciato un allievo. E' un nemico da schiacciare, ma in questo Parigi la cosa non è delle più facili.

— Lo conosci tanto poco?

— Comincio adesso — fece Clopin. — Parigi è una foresta del diavolo, popolata di bestie selvagge, ma vi sono anche troppe guardie e troppi occhi aperti che vegliano nelle sue boscaglie; in caso contrario, moderati disposti a fare un colpo non si mancherebbero. Io lo so meglio di voi. Nella mia bottega vengono tanti sciacalli e tante tigri dalla faccia umana che.....

Il conte ebbe un sorriso sardonico.

— Credi tu che non ve ne siano che in basso? — disse. — Tu hai sovrabbondanza.... Se la foresta ha le sue volpi e i suoi lupi, ha altresì i suoi uccelli di preda e le sue belve.... Non si fa un passo senza incontrarne e spesso li abbiamo al nostro fianco senza punto sospettarlo.

E soggiunse con voce seria:

— Quel Villedieu è forse un uomo onesto, ma mi incomoda.....

Clopin osservò:

— E quando vi s'incomoda è prudente stare in guardia.

(Continua).

Arti e Scienze

Le "prime" di Ferravilla all'Alfieri.

Più della simpatia per l'artista, esimio, potè il caldo: e dinanzi ad un pubblico non troppo numeroso, Edoardo Ferravilla aprì la serie delle sue recite straordinarie con una novità: *La sposa del sur Tobiolli*. Della novità non è il caso di trattenersi a lungo: è una riedizione, in qualche punto felice, ma non del tutto riuscita, di vecchie commedie francesi, nelle quali lo stratagemma di mutar di nome e di scambiar persona, serve a giovanotti alle prime armi per gettarsi nella vita scapigliata ed a scapigliati debitori per eludere le persecuzioni dei creditori. I casi che toccano al *sur Tobiolli*, venuto giù a Milano dalla natìa Saronno per impalmare una fanciulla destinatagli dal padre, ma con una matta voglia di farne..... di tutti i colori, nonostante la sua ingenuità madornale e quasi..... cretinosa, hanno divertito il pubblico; non per virtù della commedia: ma per l'interpretazione, come sempre arguta e caratteristica che Edoardo Ferravilla ha dato del protagonista. Non si può dire però che questa figura sia nuova: essa ne ricorda, per tanti tratti, alcune altre: (per esempio, in *Prova interrotta*): ma in ogni modo qualche speciale sfumatura e qualche nuova battuta indovinata rendono questo *Tobiolli* interessante e piacevole.

Il pubblico ha accolto con calorosi applausi l'ottimo artista, sottolineando con risate clamorose le sue trovate più felici. Con lui furono specialmente festeggiati il Retta, il Bassero, il Giraud, la Rossi e la Ravatelli.

Il successo di un'opera nuova a Senigallia.

Ci telegrafano da Senigallia, 5, ore 9:

Per la prima dell'opera *Raffaello*, del maestro Dolzaghi il teatro era affollatissimo di pubblico scelto ed intelligente. Applauditi interpreti furono la Rizzoni, soprano, (Fornarina), la Zaccaria, mezzo soprano, il tenore Balboni (Raffaello), il basso Cennesi, il baritono Greggia. Inappuntabile l'orchestra, diretta dal maestro cav. Caragnoli. Ottimi i cori, sotto la direzione del maestro Pacori.

Numerose le chiamate: quattro pezzi furono bissati fra applausi.

Le rappresentazioni d'Orange.

Ci telegrafano da Orange, 5, ore 9:

Ieri sera hanno cominciato ad Orange le feste colla rappresentazione della nuova tragedia di Lionello Des Rieux, *Polissena*, ispirata alle tradizioni della tragedia greca, e che ha ottenuto un grande successo. Si rappresentò pure il *Poliuto*, di Corneille, in onore del tricentenario di questo poeta. Le feste continueranno oggi coll'inaugurazione del palazzo delle poste e l'inaugurazione della via Coristio. Alla sera si rappresenteranno *Polissena* e l'*Orazio* di Corneille, sotto la presidenza di Dujardin-Beaumetz.

Stato Civile di Torino

4 agosto 1906.

NASCITE: 15, cioè maschi 4, femmine 11.

MATRIMONI: Caminati ing. Andrea con Giacobero Eugenia — Chiara Benvenuto con Demaria Margherita — Gavalderti Italo con Boccardo Elisabetta — Levera ing. Carlo con Pasta Carolina — Rossi Virginio con Abbà Teresa — Sirappiana Giovanni con Derelli Olimpia — Vita Giovanni con Laurino Angela.

MORTI: Das Pietro, d'anni 46, di Santo Stefano Belbo, impiegato, via Saluzzo, 42.
Bolle Giuseppe, id. 47, di Nichelino, verniciatore, corso Principe Oddone, 27.
Molinari Francesco n. Gandino, id. 70, di Savona, agiata, via Venti Settembre, 5.
Levino Maria n. Falanasca, id. 29, di Torino, cucitrice, via Tarino, 11.
Pitio Luigi, id. 71, di Canelli, scrivano, via Belbo, 22.
Firpo-Biroli Ermenegilda, id. 24, di Pavia, agiata, via San Domenico, 37.
Peracca Paola (ved.) n. Piscatino, id. 66, di Torino, agiata, via Barbaroux, 37.
Giacomo Teresa n. Lessmagna, id. 36, di Strambino, sarta, via Massini, 41.
Gagliardi Carlo, id. 20, di Torino, calzolaio, via Saluzzo, 33.
Martini Giuseppina, id. 24, di Torino, casalinga, strada di Mongreno, 146.
Balbis Maria, id. 15, di Drenoro, serva.
Chiantore Anna, id. 71, di Torino, stiratrice.
Appiano Luigi, id. 16, di Torino, fabbro.
Clara Carlo, id. 60, di Lombardore, contadino.
Cera Giuseppe, id. 56, di Cervarolo, cameriere.
Rovelli Giuseppe, id. 52, di Torino, bracciante.
Morganti Marianna, id. 23, di Borrodoli (Spoleto).
Pomaolo Giovanni, id. 46, di Asti, carbonaio.
Carrone Domenica n. Gerbino, id. 34, di Venaria Reale, contadina.
Più 4 minori d'anni sei.
Totale complessivo 22, di cui a domicilio 12, negli ospedali, istituti, ecc. 11. Non residenti in questo Comune 2.

PUBBLICAZIONI DI MATRIMONIO.

Buja Alberto, tip., con Cattaneo Vincenza, ricam. — Ferrari Pietro, fond. car. con Milani M. v. Baralli. — Costa Giuseppe, neg., con Bertotto Ferdinanda, neg. — Ansei Augusto, commerc., con Rebola Carira, sarta. — Cavaliere Francesco, cald., con Fassone Teresa, sarta. — Arduin Lodovico, industriale, con Giandleti Eva. — Mosso Giuseppe, meccanico, con Francese Rosa, cuc. — Donetto Pietro, fabbro, con Nicola Teresa, tessitrice. — Fassale Giuseppe, muratore, con Brasso Tecla, sler. — Campagna Bernardo, imp., con Alessandri Lide, sarta. — Caldi Francesco, telegr., con Castelli Alfreda, sarta. — Toglasia Francesco, add. R. Poste, con Dottoni Margh. — Nostio Calogero, guardia mun., con Milanesio M. — Riva-Vercellotti Alfredo con Salusso Margh., negoz. — Costamagna Carlo, impiegato, con Comini Rita. — Arimondi Enrico, farmacista, con Mondanari Ilonda. — Chiappa Francesco, industriale, con Verduia Teresa. — Arietti Francesco, calz., con Chiappa Zefferina, magl. — Crippa Luigi, carp., con Scaglione Giuseppa, cuoca. — Martini Alessandro, murat., con Persico Teresa, tess. — Persico Giuseppe, fond. car., con Turletto Anna, sarta. — Vittone Massimo, ferrov., con Grimaldi Giuseppina. — Cargnino Giovanni, pizz., con Patrito Rosa, negoz. — Gaggiotti Eugenio, imp. ferr., con Gastaldi Noemi. — Abrate Attilio, mecc., con Calvino Francesca, sarta. — Donnet Stefano, impiegato, con Varri Margherita. — Gelsio Carlo, pav., con Vecchio A. v. Chapuis, tess. — Rossi Bartolomeo, tranv., con Oppezi Lucia, sarta. — Barbero Matteo, saldat., con Fassetta Eugenia, sarta. — Vespa Carlo, comm., con Cianotto Laura, comm. — Rossi Luigi, animista, con Rambaudo Francesca, lav. — Bruneri Felice, impiegato, con Passerino Maria, sarta. — Anselmo Oscar con Huber Berta. — Casal Pietro, contad., con Cornaz Antonia, contad. — Costa Agostino, panier., con David Maria, giornal. — Ferrero Giovanni, comm., con Vanetti Michelina. — Pellitti dott. Mario, R. notaio, con Fan-Pietro Bice. — Vitale Michele, fur. magg., con Bertini Pierina, sarta. — Porticon Pietro, tornitore, con Baudino Dom., oper. — Randone Carlo, giard., con Lasà Caterina, operaia. — Revere Giulio, ingegnere, con Levi Emma. — Gamberoglio Do., gian., con Drovetto Eug., giorn. — Ruffinella Giuseppe, impiegato, con Rovel Giuseppa. — Villa Giuseppe, fabbro, con De Majo M. v. Rosalcone. — Merlino Giovanni, fonditore, con Scisino Lucia, cuoc. — Tondelli Cesare, tip., con Carlini Maria, copertaria. — Negroni Luigi, segatore, con Bigiotti Luigia, oper. — Villata Michelang., facinat., con Orio Teresa, lavor. — Capella Pasquale, cam., con Scapino Dom., comm. — Vircone Ernesto, dis. mecc., con Gaudino Anna. — Agaldo Felice, orefice, con Barra Maria. — Boccaccio Ant., intagliat., con Gerrone Domenica. — Comoglio Domenico, [illegible], con Canda Caterina, stir. — Bertinetto Domenico, cont., con Suino Anna, lav. — Irico Giuseppe, fabbro, con Icardi Anna, tessitrice. — Garetto Riccardo, capo cant., con Vergnano Eman. — Rovida Carlo, calzolaio, con Bruschi Franc., operaia.

Una Valle italiana al confine piemontese minacciata dalle frane.

Temporali — Quattro colpiti dal fulmine.

Ci scrivono da Domodossola, 5:

La Valle Vedasca, al confine del Canton Ticino col Piemonte, è percorsa dal fiume Giona, che nasce ai piedi del Monte Tamaro (Indemini, Canton Ticino), ed è compresa fra i territori di Monteviasco e Biegno.

Questa valle fu sempre minacciata dalle frane e dagli scoscendimenti; ma ora, dopo i violenti recentissimi temporali, il pericolo è grave. Vari Comuni e frazioni fra quelli che si trovano sul versante destro della valle sono seriamente minacciati dalle sovrastanti rocce friabili. Sono progettate delle opere di sistemazione e consolidamento dei settori franati e che stanno per franare, ma i Comuni sono poverissimi e il progetto non si può eseguire.

In questi giorni un fulmine incendiò sull'alpe Cassili 13 mucche e 18 capre.

Tre donne che dormiva in una cascina fu sbalzato dal letto. In un'altra cascina tre ragazze furono tramortite dal fulmine.

Le opere di difesa sono davvero urgenti. Si invoca che il Governo e la Provincia vogliano darvi mano, facendo concorrere nel limite degno delle loro forze i Comuni interessati, che però hanno scarse risorse.

Le peripezie di una sciabola di Garibaldi

Ci scrivono da Savona, 4:

E' giunta a Varazze la regia nave *G. Garibaldi* al comando del contr'ammiraglio Vittorio Moreno, restando ancorata in quelle acque sino a stamane. Le accoglienze all'ufficialità ed all'equipaggio furono grandiose, spontanee e cordiali tanto da parte del Municipio quanto della colonia bagnante.

Ieri, poi, si svolse un vero e patriottico avvenimento storico. Si trattava della consegna della storica sciabola donata dalla colonia italiana dell'Argentina a Giuseppe Garibaldi. Questa preziosa ricordo fu consegnata in allora al prode capitano marittimo Fondacaro, ligure, che sul *Leon di Caprera* erasi avventurato su quei mari con pochi marinai. Il piccolo naviglio fece avaria sulle coste di Spagna, ma fu salvata la spada, che più tardi con mezzi ordinari potè essere consegnata a Garibaldi. Dopo la morte dell'eroe la spada fu impegnata al Monte di Pietà di Napoli. Qualche tempo dopo fu riscattata dal generale Stefano Canzio, e non è bene precisato come sia stata novamente impegnata al Monte di Pietà di Genova, ove rimase fino a pochi giorni or sono.

La cosa venne appresa dal comm. Ferruccio Prina, direttore della Terni, il quale con nobile pensiero pensò al modo di riscattarla perchè fosse in modo più degno custodita, consegnandola all'ammiraglio della nave che precisamente s'intitola al nome fatidico di Giuseppe Garibaldi. Il comm. Prina riuscì nel suo intento, riscattò la spada per 15,000 lire, la rinchiuse in un elegante cofano e la fece consegnare alla *Garibaldi*.

La lama della sciabola si ritiene sia anteriore all'elsa, la quale è in oro massiccio ed è formata dalla figura di una donna simboleggiante l'Italia che con la spada sguainata chiama il popolo alla riscossa. Sotto la figura è incastrato un bel brillante di gran valore, e nelle fascette attorno vi sono scolpite le parole: *Amor — Patria — Vittoria* *Garibaldi*, che sono pure finemente scolpite nella lama.

Questo prezioso ricordo fu ieri, alle 18, consegnato all'ammiraglio Moreno dal sindaco e dalla Giunta di Varazze, presenti le altre Autorità, la popolazione e la colonia bagnante. Parlarono il prof. Lalolo ed il sindaco di Varazze avv. Viara, a cui rispose il contr'ammiraglio Moreno. Dopo la cerimonia ebbe luogo una festa a bordo della *Garibaldi*.

Verso il componimento della vertenza nel cotonificio Veneziano.

Ci telegrafano da Venezia, 5, ore 0,37:

L'assistente Guidi, di cui si reclama il licenziamento dal cotonificio, dichiara ai giornali di dimettersi, dopo vent'anni di servizio, non volendo mettere a repentaglio la vita propria e dei suoi figli. Quindi è probabile che ritorni tra i cotonieri la calma e che riprendano domani il lavoro.

Un raccapricciante suicidio a Vercelli.

Ci scrivono da Vercelli, 4:

Il tragico suicidio ebbe per teatro il modesto alloggio di una famiglia operaia in via della Cavallerizza, casa Riccardi.

La famiglia era composta del padre, Varese Giuseppe, d'anni 47, della moglie e di due figli, Pietro, di 18 anni, e Giovanni, di 16, oltre ad una figlia, già maritata.

Il Varese, che faceva il misuratore di cereali, tempo fa aveva ceduto la sua clientela, riducendosi tre mesi fa a Milano, dove era occupato in una fabbrica di birra ed acque gazose, mentre la famiglia era rimasta a Vercelli. Il Varese, un buon uomo sin qui onesto, era però un incorreggibile alcoolista.

Iersera, alle 20,30, egli tornava improvvisamente da Milano; era eccitato e torbido. Alla moglie, presente il giovinetto secondogenito, confessò che a Milano, per un furto di posate d'argento tentato in un ristorante, dove era stato mandato dal suo padrone a portare della gazosa, era stato licenziato. Chiese perdono del fallo commesso, e si ritirò nella seconda delle due camere costituenti l'alloggio, dove avrebbe dovuto dormire col primogenito, che era già a letto. Il Varese si sedette presso un tavolo, spense il lume, e con un rasoio si inferse un lungo, se non profondo, taglio alla gola, senza dir verbo. Il figlio, nell'oscurità, e la moglie dalla camera vicina, udirono come il rumore di uno stillicidio; poi al figlio parve che il padre si adagiasse per terra. Chiamò la madre; questa accorse col lume, e raccapricciati videro il Varese appoggiato al davanzale di una finestra, d'onde poi cadde al suolo, con la gola squarciata, da cui usciva il sangue a rivoli, inondando il pavimento.

Una barella venuta con quattro soldati dalla vicina caserma di cavalleria trasportò all'ospedale il ferito, il quale però, sotto la porta della sua casa, in un accesso di convulsioni, era balzato fuori della barella, cadendo al suolo.

Il poveretto alle ore 7,45 di stamane doveva soccombere.

La morte di un imprudente.

Ci telefonano da Vercelli, 5, ore 8:

A Ghislarengo, nel pomeriggio di ieri, tal Gessi, studente del terzo anno di liceo, diciannovenne, recatosi con due compagni a bagnarsi nei pressi del ponte sulla Sesia, annegò miseramente. Mentre veniva tratto il cadavere alla riva giunse sul luogo l'infelice sua madre, che volle portarsi a casa sulle proprie braccia la salma del figlio.

Tragica fatalità!

Ci scrivono da Brescia, 4:

Troppo tardi perchè mi sia possibile assumere più minuti particolari, vengo informato di un gravissimo fatto avvenuto questa mattina a Nave, piccola borgata distante pochi chilometri da Brescia.

Una giovane sposa, contadina, avendo apprestato il desinare, mandava il più grandicello dei due suoi figli a chiamare il marito, che stava lavorando in un campo vicino. Ma intanto che il ragazzo percorreva una strada, il padre ritornava a casa per altra via, dimodochè non si incontrarono.

Appena giunto, il padre ordinava all'altro figlio di muovere incontro al fratello, e, non essendo stato ubbidito, gli scagliò contro un sasso, non già coll'intenzione di colpirlo, ma bensì di spaventarlo. Volle fatalità che il sasso andasse a colpire il ragazzo ad una tempia. Il poveretto stramazzava a terra morto sul colpo.

Pochi istanti dopo alcuni contadini trasportarono a casa, in gravissime condizioni, l'altro ragazzo, il quale, nell'attraversare un campo a piedi scalzi, era stato morsicato da un rettile velenosissimo!

I disgraziati genitori sembrano impazziti.

Le Donne d'Italia per Lucia Dreyfus

Tutti gli italiani, tutti gli uomini del mondo civile hanno accolto con un senso di profonda soddisfazione l'eco dell'atto di giustizia che la Francia ha compiuto di questi giorni, riabilitando dall'infame accusa Alfredo Dreyfus, ma certo ogni cuore di donna a quella notizia sarà andato con un palpito di commozione a colei che, durante i 12 anni di martirio doloroso del condannato, fu la forza più grande, fu l'invitta e costante anima di consolazione, e il primo e maggior artefice della rivendicazione che si doveva all'innocente. E poichè, per questa eroica, difficile missione di giustizia, ella attinse alle più proprie e più belle virtù femminili: la sua incrollabile fede e il suo amore di sposa e di madre, non vi è anima muliebre che non senta tutto il fascino della sua vera altezza, umile e silenziosa forza, che nell'ombra delle pareti domestiche muove il mondo e lo sospinge verso le vie luminose della verità; la sua figura è adunque di quelle gloriosissime che onorano tutto il mondo femminile.

Ed è stata opportunissima cosa l'iniziativa di un *Plebiscito di simpatia delle donne italiane per Lucia Dreyfus*, darchè in Italia, meglio che altrove, l'anima della donna è la vestale dei dolci affetti e dei sacrifici che attingono la loro forza all'inestinguibile virtù d'amore.

Questo appello è rivolto a tutte l'Italia femminile, e quindi ogni donna e fanciulla potrà mandare un saluto, una frase, a mezzo di una comune forma, la cartolina illustrata, che dovrà riguardare paesaggi e località abitate da chi aderisce e portare il suo nome e cognome e indirizzo: il tutto da scriversi nella parte opposta a quella destinata al francobollo. Questi omaggi dovranno essere inviati alla rivista quindicinale illustrata *La Donna*, che si è fatta iniziatrice di tale plebiscito femminile e raccoglierà tutti questi tributi di simpatia in grandi *albums*, presentandoli a nome delle donne italiane a Lucia Dreyfus.

La forma delle adesioni in cartolina illustrata rende facile il parteciparvi, e il loro numero dovrà costituire un'imponente raccolta, che porterà alla gentile di Francia con la voce delle donne italiane il saluto dei luoghi e delle bellezze della patria nostra.

Noi, mentre plaudiamo all'iniziativa della rivista torinese, invitiamo tutte le nostre gentili lettrici a farsi centro di propaganda in questa bella impresa femminile, inviando e facendo inviare l'adesione nella forma indicata al giornale *La Donna* (*Plebiscito italiano per Lucia Dreyfus*), via Pietro Micca, 9, Torino.

ULTIME NOTIZIE

(Per telefono e per telegrafo alla STAMPA).

Lo sciopero dei ferrovieri e dei tipografi russi.

L'agitazione non si generalizza.

Parigi, 5, ore 9.

Da Pietroburgo al *Matin* in data 4: «Lo sciopero generale è lungi dal generalizzarsi, ma sembra minaccioso. Le tranvie, i battelli nella Neva e dei canali sono sospesi; ottanta officine o fabbriche non lavorano. Gli operai scioperanti sono certi della riuscita finale. Il Comitato centrale social democratico spera che lo sciopero si estenderà a tutta la Russia. La Lega degli operai tipografi ha convocato una conferenza dei direttori dei giornali ed ha dichiarato loro che nessun giornale uscirebbe domani sotto la sua forma ordinaria, nemmeno il *Novoje Vremja*. La Lega degli operai tipografi permette soltanto di fare uscire un foglio unico che non contenga apprezzamento alcuno. Nulla, tranne che i telegrammi delle Agenzie e il resoconto imparziale degli avvenimenti di Pietroburgo. Niente letteratura, resoconto di teatri e di altri divertimenti; proibizione espressa di parlare di tutto ciò nel giornale unico. Parecchi direttori non si sono recati alla conferenza, altri esitanti domandarono di riflettere.

«Pietroburgo stava per rimanere senza notizie, quando, questa notte, la redazione del giornale *Prizyv-Apel* dichiarò di voler fare uscire domani il giornale unico; la Lega dei tipografi gli manderà operai e tutto il necessario, ma la Polizia tenterà di assalire la tipografia. Il *Novoje Vremja* farà certamente stanotte un tentativo per uscire come al solito. Tutte le ferrovie funzionano. Molte truppe sono giunte da Krasnoje-Selo ma nelle vie si veggono pochi soldati. In occasione della festa dell'Imperatrice madre Pietroburgo è imbandierata e illuminata. Ordini sono stati dati di trattenere tutti i telegrammi sospetti mandati da Pietroburgo nelle province allo scopo di fomentare lo sciopero.»

Da Odessa al *Matin*: «La burocrazia, la gendarmeria, la ferrovia e l'Amministrazione della guerra prendono provvedimenti per impedire lo sciopero degli impiegati ferroviari. Si sono mandati qui treni armati e si insegna ai soldati a fare il servizio lungo le linee. Vi hanno pattuglie in ogni stazione. Le locomotive sono sempre sotto pressione nei treni destinati a servire di prigione agli scioperanti. Lo sciopero dei caricatori di frumento, che rendeva impossibile il caricamento e la partenza di una cinquantina di piroscafi noleggiati da esportatori stranieri, è terminato oggi. Nei distretti si distribuiscono a profusione esemplari del manifesto di Viborg, che i contadini commentano. In un appello speciale diretto ai contadini i socialisti democratici raccomandano ai contadini di organizzare Comitati che sortiranno la Duma e voteranno risoluzioni sulla questione agraria.»

Telegrammi di provincia, ricevuti nei circoli liberali, informano che lo sciopero generale sarebbe scoppiato a Ekaterinoslaw. Lo sciopero dei cocchieri di piazza è stato deciso dalla loro Unione. Già gli operai cominciano, nei quartieri popolari ad arrestare la circolazione dei *fiacres*, staccando i cavalli e maltrattando i cocchieri.

In una stazione lungo la ferrovia Mosca-Kasan, due individui gittarono una bomba. L'esplosione uccise i due autori dell'attentato e ferirono uno del personale della ferrovia. Gli edifici vennero parzialmente danneggiati.

Una dimostrazione rivoluzionaria ai funerali di Herzenstein.

Le paure degli israeliti di Varsavia.

Pietroburgo, 5, ore 10.

Dalle sette di ieri il cimitero di Terioki era pieno di folla immensa di operai, studenti, studentesse, con bandiere rosse e nere e di un grande numero di rappresentanze dei circoli intellettuali e di membri della Duma presenti a Pietroburgo, venuti ai funerali di Herzenstein. Numerose deputazioni hanno portate delle corone superbe. Una serie di discorsi sono stati pronunziati, specialmente dai deputati Roditcheff e Petrunkevitch e dalla vedova del defunto. I presenti cantarono canti funerei di carattere rivoluzionario. L'ordine è stato perfetto.

Complessivamente, gli arrestati a Kronstadt ammontano a 85. Sono tra gli arrestati i membri del Comitato generale rivoluzionario. Anche l'ex-deputato Ampko, sarebbe stato arrestato. Gli operai terranno oggi numerosi *meetings*, per esaminare la situazione.

Si ha da Varsavia: Il partito socialista israelita ha invitato gli israeliti a tenersi pronti a combattere. Regna fra essi un grande panico.

Nessun timore in Europa per la Conferenza panamericana.

Ci telegrafano da Rio Janeiro, 5, ore 8:

Alla seduta di ieri il presidente della Conferenza panamericana ha nominato una Commissione speciale, nella quale tutte le repubbliche americane sono rappresentate, onde studiare la questione della creazione di una Commissione permanente per le ferrovie panamericane.

A tale proposito si ha da Buenos Aires che la *Nacion* commenta i timori della stampa europea circa il Congresso panamericano e l'imperialismo commerciale nord-americano. La *Nacion* dimostra l'impossibilità di rompere i legami del Sud-America coll'Europa, lasciandosi assorbire dalla politica commerciale attribuita agli Stati Uniti. La Repubblica Argentina avrebbe da temere lo rappresaglie dell'Europa. In conseguenza i timori della stampa europea sono infondati. Le versioni pubblicate in Europa dimostrano che si ignorano i sentimenti dei paesi sud-americani, credendoli capaci di immolare i loro destini politici ed economici ad una amicizia che, per quanto potente sia, sarebbe rovinosa e deprimente.

Giornali e giornalisti anarchici in Isvizzera

L'arresto d'un pubblicista inneggiante a Bresci.

Ci telefonano da Parigi, 5, ore 9:

Si riceve da Ginevra: Il procuratore generale della Confederazione svizzera ha ordinato il sequestro del giornale *L'action anarchiste*, stampato a Parigi, ma edita a Ginevra, in seguito ad un articolo provocante all'uccisione dello tzar Nicolò II.

Ha inoltre ordinato l'arresto del redattore-capo del giornale *Le Réveil*, che esce a Ginevra e nel quale è comparso un articolo dal titolo «Viva Bresci!», relativo alla morte di re Umberto. Questo redattore, Luigi Bertoni, è stato arrestato e condotto nelle carceri di Sant'Antonio a Ginevra, dopo una perquisizione operata al suo domicilio, durante la quale si sequestrarono numerosi documenti. Altre perquisizioni ed arresti sono imminenti a Ginevra e Zurigo, in virtù della nuova legge federale sulle mene anarchiche; legge votata ultimamente in Svizzera.

Le paure di Raisuli.

Ci telefonano da Parigi, 5, ore 9:

La *Liberté* ha da Tangeri: «Si dice che Raisuli, invitato ad una cerimonia per le nozze della figlia del governatore di Torres, farà il suo ingresso in Tangeri, seguito da armati, per tema di agguati.

In attesa del documento pontificio.

Il Papa vuole evitare una rottura col potere.

Ci telefonano da Parigi, 5, ore 10:

Il *Matin* dice che il documento pontificale che sta per essere pubblicato, non è all'Arcivescovato, ma si trova nelle mani di Montagnini, e che certi vescovi ne hanno ricevuto comunicazione.

Il *Matin* si dice in grado di annunziare che, dopo avere ricordato la condanna pronunziata contro la legge di separazione, il Papa aggiunge che, per rispetto dell'opinione della maggioranza dei vescovi, acconsente a che si studino i mezzi di evitare una rottura definitiva col Potere. Da molto tempo una conversazione ufficiosa era stata intavolata fra il Vaticano ed il ministro dei culti, coll'intermediario dell'arcivescovo di Rouen. E' a questi negoziati che è dovuto il ritardo della pubblicazione delle istruzioni pontificie.

E' a Parigi che i vescovi saranno convocati per studiare gli statuti canonici della nuova organizzazione che presenteranno all'approvazione del Papa. Questa approvazione è d'altronde certo che non sarebbe che una formalità. La sola condizione voluta dal Papa è che le Associazioni cultuali siano interdette agli eretici e framassoni non convertiti; che i loro membri rimangano sotto l'influenza e l'autorità dell'ordinario e che l'elezione dei presidenti ed altri dignitari di queste Associazioni siano riservate al vescovo, od almeno approvata da lui.

La meschina fine della città dei disoccupati.

Ci telegrafano da Londra, 5, ore 9:

La discordia regnava nel campo di Plaistow. Si ricorderà come un bel giorno i disoccupati di Plaistow si impadronirono di un terreno abbandonato, e piantarono in un angolo dei cavoli e nell'altro le loro tende, formando alle porte di Londra la prima società collettivista. Mi recai a vederli nel pomeriggio. I cavoli avevano un aspetto lamentevole, ma i disoccupati sembravano più soddisfatti; voluttuosamente distesi sull'erba, fumavano con delizia sigarette, mentre nella tenda il capo della società Cuningham, prendeva il the. Lo vidi un istante; aveva l'aria inquieta; dava ordini con tono breve e imperioso.

Sollecitai un'intervista; mi si fece attendere a lungo; uno fra i membri della colonia mi ricevette e mi fece comprendere che il padrone non accordava udienze quel giorno. Poi mi si presentò una scatola nella quale misi qualche soldo. Chiesi spiegazioni e compresi che quella scatola darebbe maggior quantità di the e tabacco che i cavoli non abbiano fornito minestre.

Ma la curiosità del pubblico si stancò; la cassa è vuota, i cavoli hanno terminato un'esistenza breve e disgraziata e sono disseccati. Alcune piante di crescione, nate non si sa come, furono rendute 50 centesimi. Non c'è più nulla. La miseria presso i popoli genera la rivolta; i sudditi di Cuningham non sfuggirono alla legge comune. Naturalmente fu il secondo, il confidente del padrone che menò la campagna contro di lui; parlò di tirannide e insinuò che una bandiera bianca sarebbe meglio al suo posto sull'alto della tenda che una bandiera rossa.

Intanto un'intimazione di comparire dinanzi alla giustizia giunse al campo dei disoccupati. In due minuti, per ordine dell'Autorità giudiziaria, le persone quivi accampate furono invitate a lasciare i luoghi che occupavano indebitamente.

Sgomentato, in pieno fermento rivoluzionario, che stava per accadere della nuova società?

Un'anima pietosa offrì loro caritatevoli consigli. Una lettera da Parigi è arrivata recentemente all'indirizzo di Cuningham, e firmata: «E. Grasset, via di Mogador, Parigi.» e dice: «Il tentativo di Plaistow non riuscirà. Offro a Cuningham 65 acri di terreno, alloggio, ecc. Ma..... vi ha un ma: questa terra è situata al sud del Brasile.»

Grasset enumera quindi con compiacenza le numerose risorse che presenta il paese, e la lettera è fatta in tal modo che gli occupanti del campo di Plaistow si domandavano con ansietà se Parigi fosse per essi la città della luce, e quella della mistificazione.

Stamane, infine, per ordine del Consiglio municipale di West-Ham, i disoccupati del campo di Plaistow sono stati espulsi dalla Polizia dal terreno che occupavano. La tenda di Cuningham è stata demolita, e questi, che si trovava nell'interno, si rifiutò ad un palo, d'onde bisognò strapparlo e spingerlo violentemente nella via; così pure si fece cogli altri sedici disoccupati che si trovavano meco in quel momento. Parecchi agenti di polizia custodiscono l'ingresso del terreno, ed ordini sono stati dati di arrestare ogni persona che rifiutasse di circolare.

La commedia è quindi terminata.

Le visite in mare tra i Re d'Inghilterra e di Spagna

Ci telegrafano da Londra, 5, ore 7:

Si ha da Cowes: L'yacht *Victoria and Albert*, con a bordo il Re e la Regina d'Inghilterra, la Principessa di Galles, il Duca di Connaught, il marchese di Sanderval e i loro seguiti, è giunto a Cowes. Alle ore 12 il Re di Spagna ha fatto una breve visita a re Eduardo; poscia ritornò a bordo del *Giralda*, ove il re Eduardo restituì la visita. Le corazzate hanno fatto le salve d'uso. Il Re la Regina di Spagna lasciarono alle ore 20 il *Giralda*, per recarsi a Osborne-Cottage, ove era offerto un pranzo dalla principessa Enrico Battenberg. La Musica del *Giralda* ha suonato durante il pranzo.

Pel nuovo trattato di commercio russo-giapponese

Ci telegrafano da Pietroburgo, 5, ore 8:

Sono cominciate oggi, sotto la presidenza del ministro degli esteri, le conferenze fra i plenipotenziari russi e giapponesi per la conclusione di un nuovo trattato di commercio e navigazione fra la Russia ed il Giappone.

Fra Negrier e André

Ci telefonano da Parigi, 5, ore 10:

Il generale Negrier ha inviato una lettera al *Matin*, nella quale qualifica di menzogna un'affermazione del generale André, assicurante che aveva sollecitato il suo mantenimento in attività senza limite di età. André avendo detto al *Matin* che avrebbe inviato i padrini a Negrier, questi nella sua lettera dice che lo attende.

Per l'affare di spionaggio a Epinal.

Ci telefonano da Parigi, 5, ore 9:

Il giudice istruttore ha operato una perquisizione nel domicilio di Tournisa, arrestato recentemente a Epinal per spionaggio. Il giudice ha sequestrato numerosi documenti e note sulla regione Epinal. Una perquisizione ebbe pure luogo nei dintorni di Epinal, ove Tournisa dimorava nell'estate. Si trovarono molte carte bruciate che la signora Tournisa pretende essere lettere d'amore. Questi documenti saranno trasmessi all'Autorità giudiziaria di Epinal.

Nell'incendio dell'Esposizione.

Ci telefonano da Roma, 5, ore 9:

Il *Popolo Romano* ha da Siena che, contrariamente a quanto è stato annunciato, all'incendio dell'Esposizione di Milano non andarono perduti i preziosi disegni della facciata del duomo di Firenze del progetto Brentano, ma la riproduzione dei disegni stessi.

Borsa di Roma

Ci telefonano da Roma, 4, ore 18:

Banca d'Italia 1313 — Istituto Italiano 562 — Credito Italiano 016 — Banco Roma 112 — Banco Gestioni 200 — Meridionali 328 — Navigazione Italiana 434 — Tramways Omnibus 314 — Acqua Marcia 1582 — Gas 1330 — Condotte d'Acqua 441 — Ansaldo 450 — Piombino 282 — Antimonio 401 — Nord Carrara 200 — Montecatini 138 — Albani 130 — Alluminio 1258 — Miniere Legnitifere 109 — Edilizia 15 — Fiorentia 50 — Immobiliari 304 — Beni stabili 256 — Imprese Fondiarie 123 — Carburo Romano 1312 — Carburo Piemontese 190 — Valperina 200 — Azoto 446 — Elettrochimica 306 — Concimi 145 — Forni elettrici 101 — Solfati 30 — Vinalcro 72 — Zuccheri Romani 93 — Zuccheri Valesero 110 — Molini Pantanella 84.

Borsa di Milano

Ci telefonano da Milano, 4, ore 18:

Borsino del mattino — Ore 12.

Transazioni più limitate, anche per la mancanza sempre più accentuata di operatori.

La Rendita restò a 102 50; Terni fecero 2276, 2220; Banca d'Italia 1317; Edison 901. Cambi stazionari. Intrattato assolutamente il 3 1/2 0/0.

Borsa ufficiale — Ore 16.

Transazioni limitatissime, con tendenza ancora pesante. La Rendita fece 102 45; Banca d'Italia da 1317 indietreggiò a 1314 50; Edison da 901 a 896 50 e 898; Terni 2220, 2225; Mediterranee 400, 483; scadute le azioni degli Omnibus di Milano, pagate 70 lire. Cambi fermi con chèque Parigi 100 05; 3 1/2 0/0 101 80 circa.

Chiusura della Borsa di Genova

Ci telefonano da Genova, 4, ore 18:

Rendita 102 42 — Banca 1313 — Consit 196 — Credito 617 — Meridionali 327 — Mittel 480 — Robertine 485 — Raffinerie 302 — Industrie 361 — Eridania 1424 — Marsini 221 — Terni 2220 — Armstrong 461 — Elba 469 — Savona 466 — Molini 319 — Semoleria 475 — Carburo 1312 — Kerka 494 — Imprese 119 — Itala 254 — Rapid 197 — Officine 508 — Voltri 462 — Banco Liguria 327 — Ferriere Prà 163.

Borse Estere

Borsa di Parigi, 4 agosto	Chiusura
Rendita francese 3 0/0 ammortizzabili	— —
» » 3 0/0	97 47
» » 3 1/2 0/0	— —
Rendita italiana 3 75 0/0	inquotato
Cambio su Londra a vista	» 15
Consolidati inglesi	chiuso
Obbligazioni Lombarde	— —
Cambio sull'Italia	perd. 1/8
Turco nuovo unificato	96 75
Banca di Parigi	1611 —
Tunisino	479 —
Egiziano 4 0/0 rend.	106 70
Rendita Ungherese 4 0/0	94 75
Rendita Spagnuola Estera 4 0/0	945 —
Banca Ottomana	110 —
Argento fino	— —
Credito Fondiario	4502 —
Suez	160 —
Lotti Turchi	155 —
Ferrovie Meridionali	30 —
Rendita Russa nuova	79 55
Nuovo prestito Russo	79 15
Rendita Portoghese 3 0/0 nuova	— —
Banca di Francia	11 —
Cambio su Madrid	— —
Banca Commerciale Italiana	81 80
Rendita Serba 4 0/0	— —
Tendenza sostenuta.	

LOTTO PUBBLICO

Estrazione del 4 agosto 1906.

Torino	3	28	22	61	66
Bari	15	40	27	60	81
Firenze	9	42	21	37	26
Milano	11	81	37	65	44
Napoli	19	47	79	51	57
Palermo	37	26	25	73	67
Roma	67	58	54	4	26
Venezia	73	49	3	48	61

ALFREDO FRASSATI, direttore.
POZZO GIOVANNI, gerente.

Un'immane disgrazia toglieva venerdì, 3 corr., in Margone (Usseglio), all'affetto dei suoi cari

Cipriano Diverio
d'anni 17.

La madre CAMILLA BORANI ved. DIVERIO, i fratelli FEDERICO e MARIO ed i parenti tutti, straziati dal dolore, ne danno il triste annunzio.

Non si mandano particolari partecipazioni.

La salma verrà trasportata a Torino, ove avrà luogo la sepoltura lunedì, 6 corr., alle ore 9, partendo da via Corte d'Appello, 9. 16002

Lina Gherardi Foà

dopo lunghe sofferenze è spirata stanotte.

Lo annunciano, con animo straziato, il marito ragioniere VINCENZO GHERARDI, il figlio CARLO, il padre MICHELE EUGENIO FOA', le sorelle DINA MONTANARI e EUGENIA DE FELICE, il fratello cav. LEONE FOA', la cognata FANNY SACERDOTE, i cognati cav. FEDERICO MONTANARI e ANGELO DE FELICE, i nipoti e tutti i parenti.

La sepoltura avrà luogo alle ore 8,30 di lunedì, 6 corrente, partendo da piazza Vittorio Emanuele I, N. 22.

Non si mandano speciali partecipazioni.

Torino, 5 agosto 1906. 16000

Questa notte, alle ore 24, munita di tutti i conforti religiosi, rendeva la bell'anima a Dio

Felicita Noli vedova Orsi

Le figlie: LUISA col marito prof. comm. GUIDO CORA, AMALIA col marito avv. comm. GIUSEPPE MONGINI; i nipoti: contessa EMMA FARCITO DE VINEA-MONGINI e famiglia, GIULIO e RENATO MONGINI; i fratelli: EMILIO avv. cavaliere MATTIROLO e ADOLFO ing. MATTIROLO; la sorella: CANDIDA MATTIROLO ved. MU'; le cognate: Donna ADELE ORSI ved. GOVONE e LUISA MATTIROLO-BOGGIO; ed i parenti tutti, desolatissimi, ne danno il triste annunzio.

Torino, 5 agosto 1906.

L'accompagnamento funebre avrà luogo il 7 agosto, alle ore 8, partendo dalla propria abitazione, via Villa della Regina, N. 15. 16001

Dopo lunga e penosa malattia serenamente spirava oggi, confortata dalla Religione,

CAROLINA MINOLA
Ved. del Comm. Avv. Tomaso Sorisio

Il figlio avv. CARLO, la nuora IDA BENEDETTI ed i parenti tutti ne danno, col cuore straziato, il tristissimo annunzio, avvertendo che il trasporto della cara salma avrà luogo domani, 6 corr., alle ore 15,30, partendo dalla casa in via Cernaia, 11, per la chiesa di San Marco, indi al Cimitero Monumentale, da dove verrà trasportata ad Ottiglio.

Milano, 4 agosto 1906. c 73000 M

Per espressa volontà della defunta non si mandano partecipazioni personali, e si prega di non mandar fiori.

GIOVANNI CONCONE, direttore della Regia Scuola Tecnica di Susa, e la consorte MARGHERITA BONGIOANNI col cuore straziato annunziano ai parenti ed agli amici l'irreparabile perdita del loro adorato angioletto

GIUSEPPE

avvenuta stamane, alle ore 1.

Susa, 4 agosto 1906. c 16003

Non si mandano partecipazioni.

Borse, Mercati e Commercio

Borsa di Torino.

Prezzi nominali 4 agosto.

Debiti redimibili.

Prestiti — Cattolici (Roma 1860-64) 5 ojo — Buoni (Pontificio 1866) 5 ojo —

Obbligazioni — Asse Ecclesiastico 5 ojo — Ferroviarie 3 ojo emesse per conto dello Stato dalle Società esercenti le reti Mediterranea, Adriatica e Sicula — Legge 27 aprile 1885 —

Certificati — Ferrovie — Strade ferrate Romane — Strade ferrate del Tirreno 5 ojo — Ferrovia Maremmana 5 ojo — Str. ferr. Vitt. Emanuele 3 ojo — Str. ferr. Novara — Str. ferr. Cuneo 3 ojo — Str. ferr. Cuneo 5 ojo — Str. ferr. Secondaria Valtri 5 ojo — Str. ferr. Torino-Savona-Acqui 3 ojo —

Str. ferr. Udine-Pontebba 5 ojo — Str. ferr. Lucca-Pistoia 5 ojo — Id. 3 ojo (Em. 1886) — Id. 3 ojo (Em. 1890) — Str. ferr. Cavallermaggiore-Alessandria 3 ojo — Str. ferr. Livorno — Str. ferr. Cent. toscano e Asciano-Grosseto — Id. id. serie C — Obb. dei Canali Cavour 5 ojo — Obb. per i lavori del Tevere 5 ojo — Obb. per i lavori edilizi Roma 5 ojo — Obb. per i lavori di risanam. della città di Napoli 5 ojo —

Azioni — Privilegiate della Soc. per le ferrovie del Monferrato — Cartelle com. della Società per le ferr. del Monferr. — Castelalpe, Castagnole Mortara —

[Prices illegible]

Titoli garantiti dallo Stato.

Obbligazioni — Ferrovia sarda 5 ojo nuova, Emiss. 1879 (R. decreto 4 agosto 1879) 3 ojo — Id. id., serie C (1ª emissione 1887) — Id. id., serie C (2ª emissione 1887) —

Prestito — Unificato della città di Napoli 5 ojo —

Cartelle — Credito Fondiario del Banco di Napoli 3 1/2 ojo netto — Credito Comun. e Provinciale — Cred. Comunale e Provinc. (Roma) 3 3/4 ojo —

[Prices illegible]

Titoli non garantiti dallo Stato.

Obbligazioni — Consorzio d'irrig. Agro Veronese — Ferr. Meridionali — Id. Sec. Sardegna — Id. Sarde, serie A — Id. id. id. B — Strade ferr. della Sicilia 4 ojo oro — Società Torinese Tramways e Ferrovie economiche — Offic. Savigliano — Società Siderurgica di Savona — Id. Napolet. Imprese Elettriche — Società Carb. di calcio (Roma) — Id. Min. di Montepronica — Id. Manif. Lane Borgosesia — Id. Min. e Elba (Genova) — Id. Unione Italiana Tramways Elettrici — Id. Alti Forni Fonderia Acciai. Terni — Prestito Provincia Alessandria — Id. Città Torino — Id. Prov. di Lucca —

Cartelle — Fond. di S. Paolo 5 ojo — Id. id. 4 1/2 ojo — Id. Banca Italia 3 3/4 ojo — Istituto Italiano Credito Fondiario 4 ojo — Id. id. id. 4 1/2 ojo — Id. id. id. 3 1/2 ojo —

[Prices illegible]

TITOLI SPECIALI.

Azioni.

Bancarie — B. d'Italia — Banca Commerc. Italiana di Milano — Credito Italiano — Società Bancaria Italiana — Banco di Roma — Banca di Torino (stampigliate) — Soc. Finanziaria e Industr. Torinese —

Trasporti — Società ferrovie Meridionali — Id. id. Secondarie Sardegna — Id. id. Sicule — Id. id. Mantova-Modena — Id. id. Biella — Id. id. Pinerolo (1ª emissione) — Id. id. Pinerolo (2ª emissione) — Id. Navigazione Generale Italiana Florio e Rubatt. — Id. Torin. Tramways e Ferr. econ. — Id. Anon. Tramways Vercellesi — Id. ferr. Vomero — Id. Rom. Tramways-Omnibus — Id. Nav. Alta Italia — Id. di Nav. Lloyd Italiano (Genova) —

Elettricità, luce ed ind. meccaniche — Società Ital. Gas — Id. Consumatori Gas-Luce — Id. Off. Savigliano — Id. Elettric. Alta Italia — Id. Anon. Italiana Carburo di calcio (Roma) — Id. id. Ferriere Italiane (nuove) — Id. Ital. Elettr. già Cruto — Id. id. di applic. elettriche — Id. Elettrotecnica Italiana — Id. Costruttrice Macch. ed Utensili M. Ansaldi — Id. Anon. Officine già Diatto — Id. Italo-Svizzera costr. meccaniche (Bologna) — Id. Ferr. Avigliana già Vandel e C. — Id. Fonderia di caratt. (Nebiolo e C.) — Id. Siderurgica di Savona — Id. Fabbrica Italiana di Lime — Id. Italiana di Elettrochimica — Id. Fabbrica Italiana d'Automobili (F. I. A. T.) — Id. Acciai. Terni — Id. Officine Elettriche Genovesi — Id. R. Züst, costr. autom. (Intra) —

Società Aut. Rapid — Id. Garage Carr. Automob. Alessio — Id. Automob. «Brevetti Fiat» — Id. Italiana dei Fernì (Genova) — Id. Cantiere navale di Muggiano — Id. Camona, Giussani, Turrinelli — Id. Junior (Fabbrica Automobili) — Id. Ansaldo, Armstrong e C. — Id. Offic. Türkheimer p. aut. e vel. — Id. A. Jarach (Oregon) — Id. Milan. ind. meccanica (Milano) — Id. Auto Garage Alberti (Firenze) — Id. Fiat-Muggiano — Id. « Marchand » Fabb. aut. (Genova) — Id. « Fides » Fabbrica aut. (Roma) — Id. Canav. Carello — Id. Un. Eser. Elett. — Id. Ind. Metl. Torino —

Industrie alimentari ed affini — Società Acqua potabile di Torino — Id. Generale Immobiliare Agricola — Id. Anon. Agricola Ind. « La Cadiguore » — Id. Molini e Past. Pantanella (Roma) — Id. Italiana del ghiaccio artificiale — Id. « Eridania » di Genova — Id. Anon. Molini Alta Italia (stamp.) — Id. Bon. Ferraresi — Id. Romana Fabbrica Zucchero — Id. Stabilim. Fratelli Marenchi — Id. Fabbr. cioccol. e conf. Venchi e C. — Id. Torin. pan. past. — Id. Dist. It. (Milano) —

Industrie varie — Soc. Cart. Ital. — Id. Cartiere Merid. — Id. Manifattura Lane Borgosesia — Id. Calci Casale — Id. di Risanam. e Costruz. (stamp.) — Id. Isolato di San Teodosio — Id. Anon. Pellami e Calzature — Id. id. Concerie Importaz. Carboni — Id. Italiana Imprese Fond. (Roma) — Id. id. Tess. stampati (Milano) — Id. Istituto Romano di beni stab. — Id. Miniera Rald. Trerna Alb. (Bolog.) — Id. Unione conc. e fabbric. prodotti chimici (Vicenza) — Id. di Montecatini — Id. Fab. Feramatti — Id. Amila. It. (Milano) —

[Prices illegible]

NB. Le cifre che si trovano in principio di linea rappresentano il valore di emissione, che è anche quello versato; le cifre che si trovano in fondo di linea il valore corrente.

Borsa di Parigi

Ci telefonano da Parigi, 4, ore 22,30:

I titoli russi hanno ribassato; il consolidato è rimasto fermo; il 4 0/0 1901 è sceso da 70 80 a 70; il 3 0/0 1890 da 58 25 a 57 e il 5 0/0 1906 da 79 a 78 75. Ciò è dovuto alla notizia della decisione dello sciopero generale a Pietroburgo. In seguito però le operazioni divennero più calme ed anche i titoli russi non subirono altri ribassi, oltre quelli segnalati.

Gli altri titoli in generale sono fermi.

BORSA DI VIENNA, 4.

Credito Austriaco	[illegible]	Lire italiane (cart.)	[illegible]
Lombarde	[illegible]	Rend. Austr. (arg.)	[illegible]
B. Anglo-Austriaca	[illegible]	Id. in carta	[illegible]
Americhe	[illegible]	Union Bank	[illegible]
B. Austro-Ungarica	[illegible]	Rend. Austr. in	[illegible]
Napoleoni d'oro	[illegible]	Ungherese 4 ojo oro	[illegible]
Argento	[illegible]	Ungherese 3 1/2 ojo	[illegible]
Cambio su Parigi	[illegible]	B. Paesi Bassi	[illegible]
Cambio su Londra	[illegible]		

Tendenza calma.

BORSA DI BERLINO, 4.

Cambio su Londra	[illegible]	Obbl. Ferr. It. 3 1/2	[illegible]
Cambio su Parigi	[illegible]	Obbl. Meridionali	[illegible]
Cambio su Italia	[illegible]	Obbl. di Roma	[illegible]
Credito Austriaco	[illegible]	Ferr. Meridionali	[illegible]
Rendita Italiana	[illegible]	Ferr. Mediterranee	[illegible]
Id. Ene nuovo	[illegible]	Banca Commerciale	[illegible]
Cons. Prussia	[illegible]	Russo (contanti)	[illegible]
Rend. Turca	[illegible]		

Tendenza calma.

CAMBIO UFFICIALE

Roma, 6 agosto. — Per gli sdaziamenti superiori alle 100 lire da farsi con certificati L. **100,02** (giornaliero).

Roma, 6-11 agosto. — Per gli sdaziamenti inferiori alle 100 lire da farsi con biglietti di Stato o di Banca L. **100,00** (settimanale).

Genova, 4 agosto. — Media ufficiale dei cambi: Francia 100 05 [illegible]; Londra 25 18 41; Germania 122 [illegible]; Svizzera 100 [illegible]; Belgio [illegible].

MERCATI

Mercato dei cereali di Torino

del 4 agosto 1906.

Vendite limitate — Prezzi invariati — Sempre in ulteriore aumento.

Grani Piemontesi al quint. da L. 22 — a 24 — — Grani nazionali di altre provenienze da 24 — a 25 — — Grani esteri di forza da 25 50 a 26 50 — Granoni nazionali da 14 25 a 15 50 — Granoni esteri da 14 50 a 15 00 — Avena nazionale da 20 — a 21 — — Avena estera da 19 75 a 21 25 — Segale nazionale da 18 50 a 19 — — Segale estera da — a — — Fave da 19 — a 19 50 — Riso mercantile da 33 50 a 36 — — Riso buono da 36 50 a 38 — — Riso Gorello da 35 50 a 36 — — Riso camolino da 37 — a 39 — — Riso giapponese da — a — — Farina marca numero uno da 33 50 a 34 50 — Farina marca B comune da 31 25 a 32 75 — Farina marca B superiore da 33 — a 33 50 — Semole dure da pasta da 33 da 37 25 a 37 75 — Farinaccio da 13 — a 15 — — Crusca di frumento da 12 25 a 13 75 — Cruschello di frumento da 12 25 a 13 75.

Avena e riso fuori dazio.

Listino ufficiale dei prezzi delle sete di Torino

del 4 agosto 1906.

Greggie.

Titolo	Extra	1º ord. classico	2º ordine	3º ordine
8/10	— —	— —	— —	— —
9/11	— —	— —	— —	— —
10/12	48 50	46 48	44 46	— —
11/13	48 50	46 48	44 46	— —
12/16	— —	— —	— —	— —
Tit. spec.	— —	— —	— —	— —

Organzini.

Titolo	Extra	1º ord. classico	2º ordine	3º ordine
17/19	— —	— —	— —	— —
18/20	— —	— —	— —	— —
19/21	— —	— —	— —	— —
20/22	55 54	51 52	— —	— —
22/24	55 53	51 50	49 51	— —
24/26	— —	— —	49 51	— —
26/30	— —	— —	49 50	— —
Tit. spec.	— —	— —	— —	— —

Bozzoli prodotti (qualità superiori).

Straccia . . . . da L. 4,70 a L. 5,35

Prezzi praticati.

Greggia 11/13 di marca L. 50,—.
Organzino 20/22 extra L. 55,—.
Organzino 20/22 di marca L. 54,—.
Organzino 21/23 1.a ord. L. 51,50.

Società Torinese

per la stagion. ed Assaggio delle sete (già Bertoldo e C.)
Operazioni del 4 agosto 1906.

Organzini	C.	4	Kg.	364 67
Trame	»	—	»	—
Greggie	»	6	»	453,60
Articoli diversi	»	—	»	—
Totale	C.	10	Kg.	818,27
Sete pesate	»	—	»	—
Totale	C.	10	Kg.	818,27

Colli entrati nel mese a tutt'oggi.

Stagionati	N.	50	Kg.	4124,67
Pesati	»	2	»	147,61

Bestiame.

CHIERI, 31 luglio 1906.

Buoi e manzi da macello al kg. da L. 0 90 a 0 70 — Id. da lavoro da [illegible] a 0 00 — Vitelli da macello da 0 [illegible] a 0 [illegible] — Porcesi castrati id. da [illegible] a 0 [illegible] —

MONCALIERI, 3 agosto 1906.

Sanati al kg. da L. [illegible] — Vitelli 1ª q. da 0 [illegible] — Id. 2ª qual. da 0 [illegible] — Buoi 1ª qual. da 0 [illegible] — Id. 2ª qual. da [illegible] — Moggie da [illegible] — Tori da [illegible] — Vacche da [illegible] — Maiali da — a — — Capretti al chilo da 0 00 a 0 — Agnelli da 0 — a 0 —

Sanati e vitelli capi 191 — Buoi e moggie 46 — Tori 3 — Vacche 94 — Maiali 72 — Cavalli 77 — Muli 41 — Somari 10.

Cereali.

CHIERI, 31 luglio 1906.

Frumento al quintale L. 23 [illegible] — Meliga id. 16 [illegible] — Segale id. L. 19 [illegible].

Foraggio.

MONCALIERI, 3 agosto 1906.

Maggengo al miriagr. da L. 0 7[illegible] a 0 80 — Ricetta da 0 [illegible] — Terzuolo da 0 [illegible] — Paglia da 0 [illegible] — Erbaggi da 0 00 a 0 00.

Pollame, uova e burro.

CHIERI, 31 luglio 1906.

Polli alla coppia da L. 1 [illegible] — Capponi id. da 0 00 a 0 00 — Galline id. da [illegible] — Galline faraone id. da [illegible] — Piccioni id. da 1 [illegible] — Tacchini id. da 4 [illegible] a 6 00 — Anitre id. da [illegible] — Anitre id. da [illegible] — Conigli per capo da 1 [illegible] a 2 00 — Uova alla dozzina da 0 75 a 0 80.

MONCALIERI, 3 agosto 1906.

Polli e galline per capo da L. 1 — a 2 — — Capponi da 0 00 a 0 00 — Tacchini da 3 00 a 4 00 — Anitre da 1 [illegible] a 1 75.

Uova alla dozzina da 0 [illegible] a 0 [illegible].

Mercati di Genova.

GENOVA, 4 agosto.

Caffè. — Mercato calmo, ma prezzi sempre sostenuti tanto sul nostro che sugli esteri mercati. Quotiamo:

Moka, da L. 200 a 225 — Portorico fino, da 160 200 — Id. corrente, da 165 a 170 — Perù lavato, da 130 a 150 — Id. naturale, da 105 a 112 — Guatemala lavato, da 125 a 135 — Giamaica, da 110 a 130 — Salvador lavato, da 125 a 135 — Id. naturale, da 116 a 130 — Id. caracol, da 125 a 130 — Costarica naturale, da 109 a 125 — Nicaragua naturale, da 104 a 112 — Id. triage, da 82 a 85 — Caracas lavato, da 125 a 145 — Id. naturale, da 108 a 110 — San Domingo, da 108 a 120 — Id. lavato, da 135 a 140 — Portocabello naturale, da 108 a 115 — Manilla, da 110 a 140 — Santos naturale, da 102 a 110 — Id. caracol, da 116 a 120 — Rio naturale, da 100 a 104 — Id. caracol, da 115 a 118 — Bahia, da 95 a 103.

Il quintale schiavo.

Zuchero. — Calmi a prezzi stazionari.

Raffinato nazionale extra fino pronto, L. 130 — Id. consegna da ottobre a marzo 1907, 129 — Façon avana chiaro, da 127 a 128 — Cristallino barbabietola, 126 — Macho inglese N. 1, 121 — Macho nazionale 1.o fino pronto e per consegna, 117.

Il quintale sul vagone in raffineria.

Cacao. — Sostenuto.

Portocabelle, da L. 195 a 225 — Caracas, da 145 a 205 — Guayaquil, da 180 a 188 — Trinità, da 140 a 150 — Cuba, da 128 a 135 — Ceylan, da 180 a 190 — S. Thomè, da 125 a 135 — Bahia preparato superior, da 132 a 138 — Id. fair, da 120 a 130 — San Domingo, da 110 a 116 — Samana, da 128 a 135.

Il quintale schiavo.

Pepe. — Invariato.

Pepe garofolato, da L. 61 a 65 — Pepe nero Singapore, da 128 a 129 — Id. Tellichery, da 124 a 126 — Id. Giava, da 118 a 119 — Pepe bianco Singapore, da 185 a 190 — Id. Penang, da 175 a 180.

Il quintale schiavo.

Farine semole. — Sono assai fermo le semole con tendenza al sostegno, mentre le farine sono invariate, con affari limitati. — Farina A, L. 34; B, 31 a 31 75; C, 29 a 30; D, 27; farinette 20; semola SST, 36; SS, 35 75; S, 34 75; semolette, 33 25; semolina, 29 a 31; farinetta 21 a 26. Al quintale.

Crusca, cruschelli, calmi. Poco domandati con aumento di deposito.

Crusca tenera, da L. 12 a 13; dura, da lire 10 50 a 11. Cruschelli tenera, da L. 11 a 12; dura, da L. 11 a 11 50, al quintale.

Pasta. — Abbiamo sempre viva domanda in questo articolo con quasi nessuna variazione nei prezzi, ciò dipende dalla concorrenza fra i molti fabbricanti. Pasta fina, da L. 47 a 55, avvantaggiato, da L. 37 a 38; uso Londra e America, L. 55, al quintale.

Fagioli. — In Italia il raccolto sembra buono, sebbene non ancora realizzato in tutte le regioni, abbiamo già qualche offerta dal Meridionale con domanda molto alta, da L. 27 a 32. Senza compratori dall'estero, finora notizie positive non si hanno.

Avena. — Molto sostenuta, con domande vive dall'interno e per consumo locale; esse mantengono il mercato sprovvisto; si pratica da lire 19 75 a 20 al quintale per vagone.

Fave. — Nessuna variazione notevole; ferme all'origine; scarsi compratori sul nostro mercato. Fave da foraggio, da L. 16 30 a 16 50; da semina, da L. 18 25 a 19, al quintale.

Ceci. — Abbiamo già qualche offerta di piccole partite in sacchi su vapore, qualità da massa che vennero piazzate facilmente da L. 23 a 24 al quintale.

Orzo. — Si ebbe qualche offerta dalla Sardegna che venne piazzata subito, da L. 16 25 a 16 75 al quintale.

SOCIETÀ

Torino. — Venne, per accordo dei soci, risolta con effetto dal giorno dell'atto la Società in accomandita semplice corrente in Torino sotto la ragione sociale « Società del Teatro Balbo », costituita con rogito Cattero, in data 8 gennaio 1889, registrato in Torino, prorogata e modificata con successive scritture, stata regolarmente pubblicate a senso di legge, e venne ripartito l'attivo sociale nelle proporzioni apparenti dall'atto stesso.

Torino. — Con atti 17 e 26 luglio 1906, rogito Costa, venne costituita Società anonima per azioni, sotto la denominazione « Fabbrica Torinese di carrozzeria, già Rossi, Bussolotti e C. », con sede in Torino e per iscopo la fabbricazione ed il commercio di carrozzeria per automobili e per veicoli a trazione animale. La durata della Società è fissata fino al 31 dicembre 1930. Il capitale sociale è di L. 300,000, diviso in numero 12,000 azioni di L. 25 caduna, e potrà essere aumentato in una o più volte fino a L. 750,000 per deliberazione del Consiglio d'amministrazione, che determinerà le condizioni di emissione ed escluso ogni diritto di recesso ai soci. La rappresentanza della Società e la firma libera sociale spettano al presidente, o a chi ne fa le veci. Il primo Consiglio d'amministrazione si compone dei signori: conte Mario Mori Ubaldini degli Alberti, cav. Pietro Diatto, avv. Paolo Cattaneo, avv. Eugenio Grossi e ing. Carlo Fremari. Presidente del Consiglio venne nominato il signor conte Mario Mori Ubaldini degli Alberti. Il primo Collegio sindacale è costituito dai signori: nobile ing. Andrea Gonella, Giuseppe Berda, Antonio Vandano; sindaci supplenti sono i signori: Giovanni Battista Vercellone, Riccardo Hahn; direttori vennero nominati i signori Giacinto Bussolotti e Luigi Rossi, per la durata di anni cinque.

— Il Consiglio d'amministrazione della Società « Stabilimenti G. Fornara e C. », anonima, con sede in Torino, col capitale di L. 1,300,000, ha proceduto, con sua deliberazione unanime, alla determinazione dei poteri dei direttori generali signori cav. Rencati Angelo e cav. Montù Roberto, si e come risultano dal verbale 11 luglio 1906, rogito Torretta, ed in genere ha loro conferito ogni più ampia facoltà, acciò possano tanto unitamente che separatamente stipulare e firmare tutti gli atti di ordinaria amministrazione che possano occorrere per la gestione sociale. A presidente della Società venne eletto il signor cav. Giovanni Battista Boeris.

— Venne prorogata per anni tre, a far tempo dal 1.o luglio 1906, la Società corrente in Torino, sotto la ragione sociale « Freund Ballor e C. ». Qualora tre mesi prima della nuova scadenza non avvenga diffidamento fra i soci, la Società si intenderà prorogata novamente per un altro triennio, e così di seguito di triennio in triennio.

Asti. — Con atto 28 luglio 1906 vennero depositati alla Cancelleria del Tribunale l'atto costitutivo, 29 aprile 1906 rogito Vigliani, della Società Cooperativa in nome collettivo sotto la denominazione di « Cantina Sociale » del mandamento di San Damiano d'Asti, ed il decreto del Tribunale 6 luglio 1906, che ne ordina la trascrizione.

— Addì 23 luglio 1906 venne eseguito il deposito nella cancelleria del Tribunale per l'occorrente trascrizione l'atto costitutivo del Sindacato vinicolo canellese a rogito Serù 21 settembre 1905, unitamente al relativo decreto 11 ottobre 1905, che ne ordina la trascrizione.

Novara. — Il 3 agosto fu fatta richiesta a questa cancelleria della trascrizione dell'atto 22 luglio 1906, rogato Morera notaio in Orta Novarese, di costituzione della Società in accomandita semplice sotto la ragione sociale « Segheria elettrica di G. Lunati e C.i » con sede in Orta Novarese; scopo: segatura e commercio del legname e generi affini. Ebbe principio col giorno del rogito. Socio accomandatario con responsabilità illimitata è il signor Lunati Giuseppe a cui spetterà la gerenza e la firma sociale G. Lunati e C.i; gli altri soci, che sono undici, sono semplici accomandanti. Il capitale è di L. 40,000 in tante quote di L. 1000 ripartite in varie proporzioni fra i dodici soci, che si intendono versate entro luglio scorso per 3/10, il rimanente si verserà a richiesta del gerente sentito il parere della Commissione di vigilanza, con preavviso di giorni 15. La durata è di dieci anni ed è prorogabile. Il primo esercizio si chiuderà il 31 dicembre 1907 e i successivi in fine d'ogni anno.

Pinerolo. — La « Società delle Officine meccaniche » ha elevato il proprio capitale da lire 500,000 a lire 820,000, mediante emissione di altre 3800 azioni da lire 100.

FALLIMENTI

Torino. — Su istanza del cav. De Nicola e signora Agnese Bonolos in Pallettino, quali eredi del sac. Giovanni Batta Garolola, il Tribunale civile e penale di Torino dichiarava riaperto il fallimento della Banca Popolare di Torino, chiuso con sentenza 26 giugno 1901. Nominava a giudice delegato l'avv. Cesare Valerio Drago, ed a curatore il ragioniere cav. Giuseppe Perusia.

Roma. — Falasconi Gasparo, tessuti; Giacchieri Tullio, droghe e coloniali; Tozzi Enrico, sartoria.

Firenze. — Funaro Adolfo, mercerie; Galli Vittorio Emanuele, drogheria; Magnelli Settimo, pizzicheria; Venni sorelle, modiste.

Milano. — Pozzani ragioniere A. e C.

Ferrara. — Bedeschi Valentino, Codigoro, vini.

Venezia. — Sbrogiò Luigi, Mestre, fabbricante calze e mercerie.

Este. — Agosto Teresa, Monselice, mercante.

Ravenna. — Benvenuti Romolo, oggetti di rame — Cicognani e Benvenuti, legnami.

Napoli. — Di Napoli Ant., rappresentanze — Gargiulo Giuseppe, biancheria — Landolfi Gaetano, tessuti — Maccari Giuseppina, coloniali — Rala Antonietta, sarta — Tocci Alfredo, apparecchi elettrici.

Ancona. — Giacchetti Belisario, fond. macchine.

Bologna. — Marchi Gaetano, drogheria.

Rossola. — Ragazzini Antonio, San Giovanni in Croce, manifatture.

Biella. — Genovese Ferdinando, elettricista.

OSSERVATORIO DI TORINO.

Palazzo Madama — 4 agosto:

Altezza barometrica in millimetri a 0 gradi di temperatura — Ore 9: 738,2; ore 15: 737,6; ore 21: 739,8.

Stato atmosferico — Ore 9: sereno p. nuvolo; ore 15: sereno-nuvolo; ore 21: sereno.

Temperatura estrema al nord in gradi centesimali:

Massima + 30,0 Minima + 23,0

Piazza Castello — Nelle aiuole al nord del Palazzo Madama:

Temperatura massima del giorno 4	+ 29,7
Temperatura minima della notte dal 3 al 4	+ 22,4

5 agosto. — Il sole nasce alle ore 4, minuti 22, tramonta alle ore 19, minuti 46.

Stazione termometrica Bardelli (Corso Dante):

Temperatura massima del giorno 4	+ 30,7
Temperatura minima della notte dal 4 al 5	+ 21,9

Gli spettacoli d'oggi

TEATRO VITTORIO EMANUELE (Comp. drammatica Dalla Guardia, diretta da A. Maggi, ore 21: *Cirano di Bergerac*, commedia eroica in 5 atti di Edmondo Rostand. — Prezzi popolari: L. 0 50.

TEATRO ALFIERI (Comp. Milanese, diretta dal cav. Edoardo Ferravilla), ore 20,50: *Sul mercato de la Gomeulla*, commedia in due atti; *La luna de mel del sur Pancrazi*, commedia in un atto, di E. Ferravilla; *Tecoppa in Tribunal*, commedia in un atto, di C. Bosisio; *El sur Pedrin ai bagn*, scherzo comico in un atto, di E. Ferravilla. — L. 0 70.

TEATRO ROSSINI, dalle ore 15,30 alle 18 e dalle 20,30 alle 23,30: Spettacolo di Cinematografo ed Excelgrafia — L. 0 25.

POLITEAMA DEL LAGO MAGGIORE ore 20,30: *Giordano Bruno*, dramma storico in cinque atti — L. 0 50.

PANORAMA DELLA BATTAGLIA DI TORINO NEL 1706 (Parco del Valentino): Aperto dalle 8 alle 12 e dalle 14 alle 19.

SFERIST. SPAGNOLO (v. Mad. Crist. 79), ore 20,30.

Torino, 1906 — Tip. A. FRASSATI e C°.

"PICCOLI AVVISI"

(esclusa carattere commerciale).

Domande d'impiego cent. 5 per parola.
Offerte d'impiego ed altri avvisi centesimi 10.
Corrispondenza privata cent. 25.
(Minimo dieci parole).

Offerte d'impiego. 1

ABILE tagliatore in pelli per calzature con serie referenze, troverebbe immediata occupazione, con buon stipendio presso seria Casa. — Rivolgersi sig. SERRINO, via S. Chiara, 5. c16454

APPRENDISTA licenza tecnica cercasi per magazzino acciaio lavorazio, ferramenta. Breve tirocinio. — Scrivere cassetta n. 16206, *Haasenstein e Vogler*, Torino.

CASA Commerciale cerca giovane license distinto, conoscendo francese e contabilità — Posta, ALBA, Torino. c16670

CERCASI abilissima sarta disposta recarsi a Roma presso primaria negozio. Buon stipendio. Inutile offrirsi senza fornire ottime referenze. — Scrivere cassetta 16608, presso *Haasenstein e Vogler*, Torino.

CERCASI d'urgenza macchina da scrivere usata ma in ottimo stato Remington e William. — Scrivere cassetta 16614, *Haasenstein e Vogler*, Torino.

CERCASI da Stabilimento metallurgico impiegato con cognizione tecniche, pratico lavori conteggio cottimi, paghe operaie, calco-salari in genere, conoscendo possibilmente il disegno. — Inviare offerte dettagliate, indicando età, studi fatti, referenze, posti occupati e pretese al N. c16613, presso *Haasenstein e Vogler*, Torino. Offerte incomplete non saranno cestinate.

CERCANSI tubisti in rame. — Rivolgersi domanda Fiat-Muggiano, Spezia. 16567 G

CERCASI apprendista commessa, giovane, per negozio articoli tecnici. — Scrivere c16775, *Haasenstein e Vogler*, Torino.

CERCASI giovane versatissimo pratico commercio. Serio referenze. Non si risponde ad anonimi. — C. B. 55 bis, Torino. 16659

CERCO commesso segretario stipendio L. 40, suscettibile. — Rivolgersi Studio BIGLIONE, via Po, 38, Torino. c16663

COMMESSE pratiche ramo pellicceria cercansi. — Scrivere cassetta c16721, *Haasenstein e Vogler*, Torino.

ETICHETTE, cartelli réclame, biglietti visita, immagini sacre in celluloide, cerca ovunque piazzista. Buoni guadagni senza lasciare impiego. — DEMAS, posta, Torino. c16637

FOTOGRAFIE gratis. Importante Stabilimento fotografico fa ricerca, per studi artistici, belle facce di signore e signorine. Raccomandabile anche alle artiste scopo réclame. — Scrivere N. 15657, *Haasenstein e Vogler*, Torino.

IMPORTANTE stabilimento lavori cemento della Lombardia cerca abile, energico ingegnere direttore, pratico commerciale, specie fabbricazione materiale pavimento, decorazioni, cementi armati, cognizioni meccanica ed elettrotecnica. Impiego stabile, rimunerativo. Offerte documentate, indicazione impieghi occupati, referenze. Scrivere cassetta 166 Z, presso *Haasenstein e Vogler*, Milano. 16456 M

IMPORTANTE Casa di commercio Torino, *Industria Alimentare*, desidera subito un commesso contabile praticissimo ed un commesso corrispondente che conosca l'inglese e lo spagnuolo. E' assolutamente indispensabile aver fatto seria e buona pratica in commercio. Indicare referenze. — Scrivere cassetta 16577, *Haasenstein e Vogler*, Torino.

IMPORTANTE Stabilimento industriale cerca subito apprendista per ufficio, età 15-18 anni, che abbia già fatto tirocinio in altra Casa, pratico macchina Remington, stipendio a finaro. — Domande, corredate da referenze, alla cassetta N. 16764, presso *Haasenstein e Vogler*, Torino.

INGEGNERE meccanico provetto, lunga pratica progetto e costruzione motori a gas, troverebbe immediata occupazione importante Società industriale. — Dirigere offerte serie, referenze, indicazioni precedenti occupazioni H 3206 M, *Haasenstein e Vogler*, Torino. Ritirateli offerte 10 agosto. 16452 M

OPERAIO idraulico abilissimo impianti igienici e specialmente camere da bagno, troverebbe impiego buono e duraturo. Si darà preferenza a chi sappia fare relativi preventivi di spesa. — Scrivere 16537, presso *Haasenstein e Vogler*, Torino. c16537

SI cercano operai ed apprendisti pellicciai. — Scrivere cassetta n. c16551, *Haasenstein e Vogler*, Torino.

SOCIETA' Anonima ricerca impiegato (possibilmente pensionato) per la tenuta dell'archivio e lavori secondari relativi. — Offrirsi S. A. P., fermo posta, Torino. 16765

Domande d'impiego. 2

CAPACE capo-officina conoscenza perfetta macchinario moderno, costruzione, riparazione automobili, presentemente impiegato estero, desidera ugual posto per stabilirsi Italia. Parla tre lingue: italiano, tedesco, francese. Primarie referenze e certificati. — Offerte n. 16628, *Haasenstein e Vogler*, Torino.

CONTABILE trentenne abilissimo contabilità corrispondenza, impianti speciali semplicità economia, garanzie morali primarie cerca serio impiego. — Scrivere cassetta n. 16677, *Haasenstein e Vogler*, Torino.

CONTABILE cassiere capacissimo, franco, serio, ottimo carattere, vasta istruzione commerciale, conoscente perfettamente la contabilità sistema americano ed italiano, nonchè corrispondenza italiana, tedesca e francese e versato nelle operazioni bancarie, occupando tutt'ora un impiego di fiducia in Isvizzera, cerca per 1.o ottobre 1906 impiego simile in Italia. di preferenza in stabilimento metallurgico. Ottime referenze e certificati. Dirigere offerte segnate A. 3556, ad *Haasenstein e Vogler*, Lugano (Svizzera). 16728

CHAUFFEUR diplomato cerca posto, disposto recarsi provincia. Posta, G. V. 72, Torino. c16595

GIOVANE colto, pratico industria e commercio offresi serie ditte per redigere articoli e pubblicazioni qualunque genere réclame su quotidiani, riviste. — Scrivere Audax, 60, centrale, Torino. c16640

GIOVANE buoni studi, serie referenze, desidera far prolungato tirocinio di contabilità presso buona Banca o importante Casa commerciale. — Scrivere alla cassetta n. c16757, presso *Haasenstein e Vogler*, Torino.

GIOVANE ventiquattrenne di buona famiglia impiegherebbesi come aiuto-contabile o magazziniere presso seria Casa. — Scrivere cassetta 16725, *Haasenstein e Vogler*, Torino.

MOTORI gas grande potenza. Ingegnere specialista introdurrebbe costruzione motori fabbrica macchine primissimo ordine; accetterebbe posizione responsabile fabbrica diggià costruttrice. — Scrivere c 3647 M, *Haasenstein e Vogler*, Milano. 16450 M

RAGIONIERE trentenne, lunga pratica corrispondenza, contabilità, direzione aziende, referenze primissime, cambierebbe per migliorare. — Scrivere N. c16651, *Haasenstein e Vogler*, Torino.

RAGAZZA ventenne occuperebbesi sarta, ricamatrice, commessa negozio. — Scrivere FERRERO, posta. c16778

VENTINOVENNE attualmente capo-ufficio importantissima Casa genovese spedizioni presso cui in dieci anni coprì posti contabile, revisore, corrispondente contenzioso, speditore esportazione cabotaggio sdoganamento transito, perfetto conoscitore tariffe servizi marittimi, assicurazioni potendo fare tutto le incombenze per 200 spedizioni mensili, desiderando migliorare posizione, offresi con garanzia per lire 300 mensili contratto sette anni almeno a esportatore oppure commercio esportatori desiderosi di impiantare Genova succursale ramo spedizioni. Enorme economia. — Scrivere cassetta 96, presso *Haasenstein e Vogler*, Genova. 15618

Capitali, Società, Rilievi e Cessioni d'aziende 3

AVVIATISSIMO magazzino coloni, straffuocci, pesanti per industrie private e governative, rimettesi. — Rivolgersi FASOGLIO, via S. Dalmazzo, 6. c16661

BUONISSIMO ed avviatissimo albergo in provincia, frequentato da viaggiatori commercio, posizione centralissima, causa età cederebbesi. Prezzo lire ad inventario fatto potrà variare da 25 a 30 mila lire. — Dirigersi Drogheria MURATORI, via Sant'Anselmo, 28, Torino. c16601

CERCASI socio capitalista lavorazione industria ferro, rame. — Scrivere n. c15440, *Haasenstein e Vogler*, Torino.

CEDESI od affittasi per motivi di salute avviato ed antico stabilimento in Torino di segheria elettrica, magazzino legnami, fabbrica casse imballaggio ecc. a condizioni favorevoli. — Rivolgersi per informazioni all'avv. A. MOSSO, Torino, via Orfane, 16. c16698

CEDESI motivi salute avviata industria tessile in Torino richiedente piccolo capitale. — Scrivere n. c16731, *Haasenstein e Vogler*, Torino.

CONFETTERIA con annessa drogheria vende buonissimo negozio, situato sulla riviera di Genova, il più importante nella città di 20 mila abitanti. Per schiarimenti A. MANTELLI, caffè piazza Corpus Domini, Torino. 15564 G

CONFETTERIA e Liquori premiata, città provincia Torino, avviatissima, scelta clientela, smercio ingrosso, rinuncerei causa altri impegni. — Rivolgersi MORRA, via Galliari, 12, Torino. c16668

FARMACIA cittadina Piemontese rende 7000, vendesi 20.000 contanti. — DELU' Galliari, 19, Torino. c16683

FARMACIA d'affittare paese vicino Torino, affare convenientissimo. — DELU', Galliari, 19. c16684

FARMACIA vicinanze Milano, 8000 circa redditi. — Schiarimenti gratis 269 Fiducia Armorari, 8, Milano. 16662 M

IMPORTANTE e primaria Casa di rappresentanze delle migliori Case inglesi e germaniche cerca socio capitalista. — Scrivere cassetta 203 A, *Haasenstein e Vogler*, Milano. 16162 M

30 40.000 cerca azienda avviata automobili per sviluppo. Urgente, serio. Non rispondesi anonimi. — Scrivere cassetta 255 A, presso *Haasenstein e Vogler*, Milano. 16602 M

Ville, case, terreni, vendite, affitti e acquisti. 4

DISTINTO signore cerca camere presso piccola famiglia sublocare, dintorni Ponte Mosca, corso Regina Margherita. — Scrivere dettagliatamente c16660, *Haasenstein e Vogler*, Torino.

VALSALICE. Villa da vendere con annesso terreno fabbricabile. Villa Tagliabò, 11. Dirigersi ivi. c16622

VENDESI una casa buon reddito, valore mantovile. Esclusi mediatori. Dirigersi CIBRARIO Giuseppe, via Genova, 28. c16467

VENDESI palazzina moderna, giardino, potabile, gaz. — Via Aglia, 3 (vicino via Lombardore), Barriera Milano. c16780

Domande ed offerte di locali ed appartamenti 5

AFFITTASI, casa signorile, corso Dante, 7, 1º settembre, alloggio 1º piano, otto vani, mq. 130. Riscaldamento termosifone, acqua e contatore, camere palchetti legno; visibile dalle 14 alle 16. 15627

AFFITTASI elegante locale pian terreno uso ufficio. — Piazza Venezia, 5. c16647

AFFITTASI elegante alloggio di 12 camere e corridoio, interamente rimesso a nuovo. Acqua potabile, gas, calorifero. — Visibile tutto il giorno, corso Beccaria, n. 2. c16733

AFFITTASI alloggio signorilmente mobigliato sette ambienti divisibili. — Via Garibaldi, 3. c16666

AFFITTASI villeggiatura 3 camere e cucina mobiliate, vicino Torino Tram. — Via San Francesco Paola, 46. c16664

CERCASI magazzino presso Porta Nuova, mq. 300 circa per deposito materiale. — Offerte Amministrazione Stabilimenti del Ligure, Lagrange, 40, p. 1º. 16658

CONIUGI desiderano alloggio di quattro o cinque camere con cucina, possibilmente piano terreno rialzato in casa tranquilla. Comodità moderne. — Indirizzare offerte alla cassetta c16676, *Haasenstein e Vogler*, Torino.

CORSO Duca Genova, 27, (ottobre) alloggio signorile piano terreno, giardino, calorifero. c16674

D'AFFITTARE per il 1.o ottobre 1906 in via Mercanti, 13, al 2.o piano nobile, alloggio di undici vani e cantina. — Dirigersi Studio avv. E. PEYROT, via Fabro, 2. 16862

LOCALI. Cercasi uno o due locali. — Scrivere indicando prezzo ai fratelli OPPI, corso Garibaldi, 20, Milano. 16727 M

LOCALI. Cercasi uno o due locali piano terreno, con giardinetto o cortiletto. — Scrivere indicando presso ai fratelli OPPI, corso Garibaldi, 20, Milano. 16726

OPERAIA orfana cerca camera vuota ben arieggiata, fitto mite. Ritiro offerte il 12 corr. — MARIA D. 10194, posta, Torino. c16656

PRIMO ottobre elegante alloggio moderno 5 camere, cucina e giardino, oppure altro di 4 camere, cucina e terrazzo nella palazzina via Drovetti, 12. Visibili dalle 14 alle 16 tutti i giorni. c16779

VIA GALVANI 11, alloggio terzo piano, scala marmo, nove ambienti, annuo 840. 16153

VIA Giusti, 4 (corso Viareggio presso corso Oporto) 1º ottobre: Alloggio moderno al 1º piano, di 5 vani, entrata, camerino, ecc. c16652

Camere mobiliate e Pensioni. 6

ALLOGGIO mobigliato quattro camere comodità moderne. — Via Ormea, 6, piano 1.o. c16610

CAMERA salotto mobiliati moderni, piano 1º, vista corso Vittorio, presso stazione. — Via Saluzzo, 1. c16757

D'AFFITTARE due camere mobiliate, unite o separate, con entrata particolare. GIULIANO 378, posta. c16647

MOBILIATE d'affittasi al presente camera e cucina. — Rivolgersi dal portinaio via Saccio, 15. c16620

STANZA salotto, ingresso pianerottolo, e piccolo alloggio anche mobigliato corso nobile. — Scrivere cassetta c16622, *Haasenstein e Vogler*, Torino.

Annunzi vari. 7

AUTOMOBILE 10 HP, double phaeton, splendida occasione, si vende in corso Valentino, 2, Torino. 16156

AUTOMOBILE tonneau 9 HP, motore De Dion, ottimo stato, vendesi. — Garage BURZI, piazza San Martino, 5, Torino. c16672

AUTOMOBILE 12 HP vendesi o cambiasi con altro od anche con motore. — Via Nizza, 33. 16169

CAMERA da letto in noce vendo metà prezzo causa traslocco. — Rivolgersi portinaio San Secondo, 16. c16643

CANE da caccia bracco pesante, puro razza, pedigree canile rinomato, anni 2 1/2, perfetto ammaestramento, coda in prova. — Via S. Domenico, 27, Torino. c16774

CEDEREBBESI: Motore gas povero 30 HP con generatore, completo d'accessori, ottimo stato, pochi mesi d'uso; Caldaia vapore tipo Cornovaglia in buono stato, superficie riscaldata mq. 23. — Rivolgersi WOIGT, Sant'Anselmo, 19, Torino. c16629

GIOVANE laureato da ripetizioni ed alunni scuole secondarie, anche domicilio. — Scrivere G. D. C., posta. c16667

MARCHAND 4 HP, come nuova, vendesi 400, garantita prova. — Via S. Quintino, 24. c16752

OCCASIONE per fotografi o proprietari, elegante costruzione in ferro e vetri, per sala di posa, veranda o terrazzo coperto, da vendere. — Rivolgersi Amm. Stabilimenti del Ligure, via Lagrange, 42, p. 1º. 16657

PRATICANTE avvocato, d'ingegno, giovane, cerca, sposerebbe scopo matrimonio signorina simpatica, agiata, disposta aiutarlo iniziare carriera. — ROSSO 33, posta centrale, Torino. c16650

RAGIONIERE con diploma, già pratico di commercio, con ottime referenze, è disposto assumere seria rappresentanza di stabilimento industriale. — Per maggiori spiegazioni scrivere: N. 10614, *Haasenstein e Vogler*, Roma. 16586 R

RAPPRESENTANZE. Persona italiana residente Repubblica Argentina, pratica di commercio, industria, desidererebbe rappresentanze 1º ordine qualunque articolo. Referenze, garanzie. Rivolgersi NORZI, via Po, 10, Torino. c16648

SIGNORINA forestiera, distinta maestra francese, tedesco, inglese, dà lezioni a suo domicilio. Inaccepibili referenze; mitt pretese. — L. M. 400, posta. c16651

TRE motociclette a prezzi incredibili vendonsi in corso Valentino, 2, Torino. 15127

AGOSTO. Scrivi posta... Ritorna felice... Rendimi degna mio amore... Amarotti come passato, pazzamente, freneticamente. B.... c16661

MANINE 6 1/4. Non arrischiarti scrivere giornale o come ultima che, da me tanto apprezzata, diede dubbi. Molto si vigila. Giorni eterni. Niente qui dirittori, nessuno interessami. Solo pensiero carro corrisposto inducemi resistere. Carezze voi due... (L. 10,75) 15218

18 GIUGNO. Dubbio dilaniami incessantemente. Scongiurotti! Imploro amore, fedeltà! Simili angustie paralizzanmi qualsiasi iniziativa. Mai giorni furono così eterni. Adorotti fedelmente. Tu? V. 15376 bis

26 FEBBRAIO. Le giunga oggi il mio augurio affettuoso e l'affermazione del mio inalterabile amore. Spero di rivederla presto. c15650

132. Anche non più amato penserò continuamente, invierei tenere carezze e b.... Desidero vederti P. P. c16627

IMPRESSIONI

DI

M. Balengo.

GOETHE ci fa vedere, tanto nella prima, che nella seconda parte del *Faust*, come la donna emani intorno a sè un fascino vaporoso, che attira l'uomo. Nel 1821 Carlo Devaux pubblicava una dissertazione su « *l'atmosphère de la femme et sa puissance* » nella quale parla della potenza esercitata dall'atmosfera femminina sull'uomo. Più tardi Galopin ci ha dato un libro su « *le parfum de la femme et le sens olfactif dans l'amour* ». — Di simili pubblicazioni ce ne vengono anche da tempi lontani dai nostri. Il nuovo Platone Martilius Ficinus (morto nel 1499) sviluppa una teoria sulla evaporazione dei pori, il quale contiene sensi di vitalità, « piccoli spiriti », come li chiama lui. Queste evaporazioni comunicano da un essere all'altro per la bocca e per il naso, ed è tutta



quest'apparenza di società, come l'amore e l'odio, come la simpatia e antipatia, la trasmissione del pensiero, tra gli amici e gli amanti, che produce un ringiovanimento anche negli organismi più emaciati. Molti filosofi hanno adottato questo principio. — Sono pochi gli uomini che non hanno subito la potenza dell'atmosfera femminina, e più pochi ancora quelli che sanno essere appunto questa evaporazione femminina che li ha spinti ad amare la donna. Esiste anche un'atmosfera repulsiva la quale è prodotta dal cattivo odore emanante dalla bocca e dal naso. Ma le persone che hanno questo incomodo non lo sanno, perchè nessuno le avverte. Tutti coloro che non puliscono ogni giorno la bocca, hanno quasi tutti questo cattivo odore. Bisogna opporre rimedi energici a questo male, ed un rimedio unico, meraviglioso è l'Odol. Si prenda in bocca un po' di questo liquido, tenendovelo 2 o 3 minuti, curando che penetri bene tra i denti, e nelle mucose della bocca; infine si fanno dei gargarismi. Questa procedura si chiama « odolizzazione ». Chi ha cura di fare questi sciacqui tre volte al giorno dopo i pasti otterrà una bocca profumata, sarà al riparo dal mal di denti, perchè l'Odol è antisettico e previene la carie. Lo sappiano coloro che hanno i denti guasti, che la guarigione mediante l'Odol è sicura e meravigliosa, si abituino ad eseguirne costantemente la cura e più tardi ce ne saranno grati.

Indescrivibile è il piacere

che provano quelli che si avvezzano a sciacquarsi la bocca coll'Odol prima di coricarsi. L'Odol viene assorbito dalle mucose della bocca che ne restano pregne. Ad ogni respiro l'aria che passa sopra queste mucose odolizzate assume una freschezza che conforta e produce un senso di benessere tutto particolare.

Note d'igiene.

Un tesoro ingiustamente negletto.

La disinfezione della bocca e la pulizia dei denti, che da tutti si credono la più banale e facil cosa, costituiscono invece la più delicata delle operazioni che l'igiene prescrive all'uomo che vuole mantenersi sano.

Non tutte le bocche infatti hanno la fortunata prerogativa di una dentatura forte, regolare e resistente, la quale permetta impunemente le più brusche manovre di nettamento con scopettini, spilli, stecchini ed altri ruvidi oggetti. Purtroppo le persone che hanno gengive delicate, o gonfie o dolenti e facilmente vulnerabili, denti guasti, vacillanti, scalzati, e mucosa boccale suscettibile di frequenti alterazioni, formano una interminabile moltitudine, che per lo più ignora il modo di contenersi nel praticare l'igiene della bocca.

In esse un colpo di scopettino, sia pur leggiero, uno stuzzicamento qualsiasi per liberarsi dai detriti del cibo o da prodotti della normale fermentazione produce per lo più dei danni incalcolabili, tanto per la solidità dei denti, quanto per la integrità delle gengive e della mucosa orale. E ne derivano poi tutti quei guasti dell'apparecchio masticatorio che volgarmente si attribuiscono a cause reumatiche o costituzionali.

E' a siffatti inconvenienti dannosissimi, apportatori prossimi o remoti della caduta dei denti, che il fortunato inventore dell'Odol ha voluto ovviare col suo dentifricio impareggiabile. Poichè memore che la scienza ha assodato che i soli dentifricii liquidi possono raggiungere la perfezione della igiene boccale, perchè non richiedono, come i saponi, le paste e le polveri alcuno strofinamento nella loro applicazione, ha saputo combinare nel suo felicissimo gengivario i più potenti antisettici non corrosivi, in tal maniera da bastare il semplice sciacquamento della bocca per ottenere la più completa disinfezione dei denti e della bocca.

Cosicchè questi si conservano per l'Odol nel più desiderabile stato di purezza e di resistenza.

Celebrità d'ogni classe.

sono concordi nello stesso giudizio. Gli attestati qui appresso, scelti in una ricca e variata collezione, ci furono rilasciati spontaneamente (neanche un solo è stato appagato) da eminenti uomini di Stato, generali famosi, scrittrici ed attrici celebri, musici ed attori sommi.

Tutti usano e lodano l'Odol.

Ecco alcuni elogi sull'Odol:

Guido Baccelli: L'Odol del Laboratorio Chimico Lingner di Dresda è un preparato eccellente per nettare i denti e disinfettare la bocca.

Eleonora Duse: L'Odol è eccellente e me ne servo.

Verdi scrisse: L'Odol è cosa veramente eccellente, utilissima, ed io ne uso quotidianamente.

Ada Negri: Ho provato l'Odol e l'ho trovato ottimo disinfettante per la bocca e pei denti.

Dr. Giuseppe Lapponi: Avendo più volte sperimentato l'Odol, sono in grado di dichiarare che questo preparato può a buon diritto figurare tra i migliori antisettici della bocca.

Pietro Mascagni scrive: L'Odol è l'ideale dei dentifrici. Io me ne servo giornalmente e dichiaro che non ho mai trovato nulla di più igienico, di più utile per la bocca.

Tina di Lorenzo: L'Odol è veramente prezioso disinfettante per la bocca. Io continuo ad usarlo, trovandolo il migliore e più igienico fra tutti i dentifrici.

Dott. Giuseppe Quirico: Ho sperimentato l'Odol e l'ho trovato ottimo.

Arrigo Boito: Lodo l'Odol.

Sotto tutti i riguardi l'Odol è il migliore preparato per l'igiene della bocca e dei denti e merita giustamente il plauso di

Dentifricio mondiale.



Allo stato attuale della scienza l'Odol è provato essere il mezzo migliore per l'igiene dei denti e della bocca.

Le persone che si puliscono la bocca e i denti regolarmente ogni giorno coll'Odol, ottengono con tutta certezza l'asepsi della bocca (assenza assoluta di putrefazione e fermentazione).

Nel campo dell'Odontologia la più utile creazione moderna è la formola chimica dell'Odol, il dentifricio ideale che al profumo soave congiunge la più potente azione preservativa dalla carie dentaria.

L'Odol
è usato
dai dentisti stessi.